

Tabella dei contenuti

[Pagina di copertina](#Top_of_part0000_html)

[Pagina del copyright](#Top_of_part0001_html)

[CONTENUTI](#Top_of_part0004_html)

[Prefazione](#Top_of_part0006_html)

[1. Il mistero dell'amore di Dio per l'uomo](#Top_of_part0007_html)

[2. Il mistero dell'amore dell'uomo per Dio](#Top_of_part0008_html)

[3. L'unica vocazione nel mondo](#Top_of_part0009_html)

[4. Nozze spirituali attraverso la castità perfetta](#Top_of_part0010_html)

[5. Il modo di dedicarsi](#Top_of_part0011_html)

[6. La castità perfetta è una manna per la Chiesa e la società](#Top_of_part0012_html)

[7. Carriere e vita domestica](#Top_of_part0013_html)

[8. L'eccellenza e i frutti della castità perfetta](#Top_of_part0014_html)

[9. Per chi è questa vocazione?](#Top_of_part0015_html)

[10. Gesù e Maria e la castità verginale](#Top_of_part0016_html)

[11. La castità verginale e la Chiesa vergine](#Top_of_part0017_html)

[12. Storia della vita verginale nella Chiesa](#Top_of_part0018_html)

[13. Castità e modestia](#Top_of_part0019_html)

[14. Alcuni aiuti di base per salvaguardare la purezza](#Top_of_part0020_html)

[15. Vita sociale e amicizie](#Top_of_part0021_html)

[Riferimenti a piè di pagina](#Top_of_part0022_split_000_html)

Il mistero dell'  
 amore per  
 single

Una guida per chi  
 segue l'  
 unica vocazione nel  
 mondo

P. Dominic J. Unger

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| Nihil Obstat: |  | Molto Rev. Firmin Schmidt, O.F.M. Cap. |
|  |  | Censor Librorum |
| Imprimi Potest: |  | Molto Rev. Claude Vogel, O.F.M. Cap. |
|  |  | Ministro Provinciale, Provincia di Sant'Agostino |
| Imprimatur | 00001.jpeg | Samuel Cardinal Stritch |
|  |  | Arcivescovo di Chicago |
|  |  | 2 aprile 1958 |

Copyright © 1958 della Franciscan Herald Press, Chicago.

Ristampato nel 2005 da TAN Books and Publishers, Inc.

ISBN 0-89555-824-6

Immagini di copertina: San Giuseppe Moscati-Ditta Roberta Russo, Napoli; Pauline Jaricot-Photo Jean-Loup Charmet, Missi.

Cover design di Sebrina Higdon.

TAN Books  
 Charlotte, North Carolina  
[www.TANBooks.com](http://www.TANBooks.com)2005

"Ma io vorrei che tu fossi senza sollecitudine. Chi è senza moglie, si preoccupa delle cose che appartengono al Signore, come può piacere a Dio. Ma chi ha una moglie, si preoccupa delle cose del mondo, come può piacere a sua moglie; ed è diviso".

-1 Corinzi 7:32-33

"I

SONO STATA SPOSATA a Colui che gli Angeli servono, alla cui bellezza il sole e la luna sono in ammirazione. Il mio Signore Gesù Cristo mi ha dato il suo anello come pegno e mi ha adornato con una corona come sua sposa".

Parole di Sant'Agnese  
 dalla Messa per la  
 consacrazione delle vergini  
 (Vedi pp. 55, 79)

CONTENUTI

[Prefazione](#PREFACE)

[1. Il mistero dell'amore di Dio per l'uomo](#CHAPTER_ONE)

[2. Il mistero dell'amore dell'uomo per Dio](#CHAPTER_TWO)

[3. L'unica vocazione nel mondo](#CHAPTER_THREE)

[4. Nozze spirituali attraverso la castità perfetta](#CHAPTER_FOUR)

[5. Il modo di dedicarsi](#CHAPTER_FIVE)

[6. La castità perfetta è una manna per la Chiesa e la società](#CHAPTER_SIX)

[7. Carriere e vita domestica](#CHAPTER_SEVEN)

[8. L'eccellenza e i frutti della castità perfetta](#CHAPTER_EIGHT)

[9. Per chi è questa vocazione?](#CHAPTER_NINE)

[10. Gesù e Maria e la castità verginale](#CHAPTER_TEN)

[11. La castità verginale e la Chiesa verginale](#CHAPTER_ELEVEN)

[12. Storia della vita verginale nella Chiesa](#CHAPTER_TWELVE)

[13. Castità e modestia](#CHAPTER_THIRTEEN)

[14. Alcuni aiuti di base per salvaguardare la purezza](#CHAPTER_FOURTEEN)

[15. Vita sociale e amicizie](#CHAPTER_FIFTEEN)

[Riferimenti a piè di pagina](#FOOTNOTE_REFERENCES)

"E io Giovanni vidi la città santa, la nuova Gerusalemme, che scendeva dal cielo da Dio, preparata come una sposa adorna per il suo sposo".

-Apocalisse 21:2

PREFAZIONE

ANCHE NELLE NOSTRE PARROCCHIE PIÙ PICCOLE CI SONO UOMINI E DONNE che non intendono mai sposarsi. Nelle nostre parrocchie più grandi ci sono molte di queste persone. E il loro numero sta crescendo. Alcuni devono rimanere celibi per forza di cose. Ma oggi molti scelgono liberamente questa vocazione perché sono interessati ad una carriera che è meno compatibile con la vita matrimoniale.

Molti, infatti, di questi uomini e donne single afferrano la dignità della loro vocazione e la vivono con coraggio e allegria. Non sprecano i loro anni nel rimpianto di non essersi potuti sposare o di essere passati davanti alla vocazione del matrimonio. Né si dedicano solo alla carriera. Si dedicano principalmente a un amore più intimo e indiviso per Cristo e il Suo Corpo Mistico. Alcune persone vivono la loro vita da single nel mondo con gioia interiore e pace, è vero; ma sembrano avere un senso di inferiorità.

Il presente libro è un tentativo di aiutare tali anime generose ad apprezzare l'eccellenza della loro vocazione come una vera chiamata di Cristo, e a realizzare i più grandi meriti personali e benedizioni sociali da tale vocazione. Il libro ha in mente non solo le donne ma anche gli uomini.Così in tutta l'opera ci si riferisce sia agli uomini che alle donne, anche se si usano solo sostantivi e pronomi maschili, o anche se si usa solo il pronome femminile con"vergine" o "sposa", a meno che la natura stessa della dichiarazione non limiti la questione all'uno o all'altro sesso

Ci sono persone sole che vivono una vita di perfetta castità e di devozione al prossimo, ma che lasciano la porta del loro cuore socchiusa, anche se di poco, in modo che se dovesse arrivare qualcuno che sembrerebbe la realizzazione di un sogno, lui o lei possa entrare. Per costoro questo libro non è scritto, se non come un invito a considerare la più eccellente vocazione di chiudere completamente la porta e dedicarsi irrevocabilmente a Cristo in perfetta castità.

Quest'opera non mira nemmeno a descrivere il destino dell'uomo e della donna single nel mondo moderno, vale a dire, per quanto riguarda il loro contributo alla società attraverso le carriere. Tanto meno si propone di farlo per la sola donna single. Non che un tale libro, se ancora non scritto, non sarebbe molto desiderabile e utile. Lo sarebbe, infatti. Ma questo non è il mio attuale campo di interesse. Mi interessa la singola vocazione delle persone nel mondo che hanno deciso di dedicare la loro vita a Cristo in perfetta castità. Per una tale persona la sua carriera e il suo contributo alla società è grande, ma la sua perfetta dedizione a Cristo e il suo contributo di gloria a Cristo è più grande, così come la carità verso Dio è più grande della carità verso gli altri uomini. E queste persone meritano che l'argomento sia trattato direttamente dal loro punto di vista, invece di essere toccato solo indirettamente o come appendice in un trattato generale sulla verginità, che è destinato direttamente o principalmente al clero e ai religiosi.

Tuttavia, dedicheremo un po' di attenzione alla questione della vita e della carriera apostolica del celibe e della vergine dedicati a Cristo, in primo luogo, per rispondere all'obiezione che la vita da celibe o vergine è egoista e antisociale; in secondo luogo, per spiegare come tali persone sole possano davvero dareun immenso contributo alla società così come alla Chiesa Una trattazione più specifica del contributo degli uomini e specialmente delle donne alla società nel mondo moderno va oltre lo scopo di questo libro.

Ad una prima lettura alcune sezioni di questo libro potrebbero sembrare sostenere la segregazione dei single dalla società in cui vivono. Niente potrebbe essere più lontano dalla verità. È vero, la vocazione dei single in perfetta castità nel mondo è una vocazione distinta. Come tale distingue i single dagli sposati, e questo ha alcuni effetti anche sulla loro vita sociale. Sarebbe un errore, tuttavia, pensare che tali single siano da segregare completamente dalla società, pur vivendo in essa, forse come una sorta di società segreta a sé stante con un atteggiamento antisociale. Come spiegheremo a lungo, essi devono vivere nel mondo proprio come i loro fratelli e sorelle sposati, e attraverso una carriera devono dare il loro contributo alla società e alla Chiesa, sebbene per la loro chiamata spirituale interiore e il loro sforzo siano distinti dal resto.

Questo libro è destinato principalmente a quei single che non hanno intenzione di sposarsi; ma può essere adattato da vedove e vedovi, e anche dai penitenti. Può essere utile anche a coloro il cui partner matrimoniale ha abbandonato definitivamente e irreparabilmente, lasciandoli così legati da un vincolo valido ma costretti a vivere una vita da single per quanto riguarda la castità.

Per evitare che il libro assuma un aspetto troppo formidabile, ho cercato di ridurre al minimo le note a piè di pagina. Vorrei qui fare un riconoscimento generale di un debito speciale verso tre studi: Dietrich von Hildenbrand, In Defense of Purity: An Analysis of the Catholic Ideals of Purity and Virginity (New York, Sheed and Ward, 1934, 196 pp.), Francisco de B. Vizmanos, S.J., Las Vírgenes Cristianas de la Iglesia Primitiva: Estudiohistórico-ideológico seguido de una Antología de tratados patrísticos sobre la virginidad (Madrid, Biblioteca de Autores Cristianos, 1949, xxiv-1306 pp.), Bishop Josephus Meile, Die Jungfräulichen Seelen in der Welt (Drittenordenszentrale, Schwyz, 1950, 383 pp.).

Si spera che il libro possa essere almeno un debole strumento nelle mani dello Sposo Divino per aiutare le persone a scegliere questa vocazione e a viverla saggiamente, gioiosamente e fruttuosamente, in preparazione alla vita celeste di amore più intimo e di gioia più profonda con Gesù Cristo, attraverso infinite epoche.

L'AUTORE

1 maggio 1957

Festa di San Giuseppe  
 lavoratore

CAPITOLO UNO

Il mistero dell'amore di Dio per l'uomo

DIO È AMORE. Questa è la descrizione di Dio più profonda e pregnante che sia mai stata data. È stata ispirata da Dio stesso nella prima lettera di San Giovanni, il discepolo prediletto. "Dio è amore", ripeté più volte (1 Giovanni 4,8.16).

Dio è amore in se stesso. Dio ama se stesso con un amore infinito. Questo è un mistero molto profondo. Nella Santissima Trinità c'è il Padre, che in modo ineffabile genera eternamente il Figlio, e ama questo suo Figlio con un amore infinito. Il Figlio da parte sua ama il Padre con un amore infinito. Questo reciproco, infinito amore del Padre e del Figlio è eterno: non ha avuto inizio e non avrà fine. Questo amore reciproco, infinito, eterno del Padre e del Figlio è la terza persona della Santissima Trinità, lo Spirito Santo. Egli è lo Spirito d'amore, perché procede dal Padre e dal Figlio per mezzo dell'amore.

Questo è, in breve, il mistero dell'amore in Dio stesso. Possiamo afferrarlo solo debolmente. Sarà sempre un mistero per noi, tanto quanto la Trinità stessa, con la quale è più intimamente e necessariamente connessa. Ma quel poco chepossiamo capire su di esso è sufficiente per capire che Dio è amore e che il mistero dell'amore è nel cuore stesso della vita divina della Trinità

Dio è amore non solo in se stesso ma anche verso gli altri. Dio che è infinitamente perfetto e felice, senza mancare di nulla, ha scelto, con assoluta libertà e per la sovrabbondanza del suo amore, di comunicare un po' della sua bontà agli altri. Ma non c'erano altri. Dio, quindi, scelse di creare dal nulla degli esseri a cui comunicare la sua immensa bontà. Sapendo che la varietà è piacevole, creò una varietà di esseri: esseri materiali (le creature inanimate e gli animali), ed esseri spirituali (gli angeli), ed esseri materiali-spirituali (gli uomini).

Tale, in generale, è la creazione di Dio, che ha ricevuto un'abbondante effusione del Suo amore. Dobbiamo sottolineare che Dio è stato generoso con il suo amore verso le sue creature non perché avesse bisogno e cercasse più amore e felicità. No. Egli era eternamente, infinitamente felice e perfetto. Non aveva bisogno dell'amore delle creature. Ha creato gli esseri semplicemente a causa del suo amore traboccante che ha voluto liberamente condividere l'amore con gli altri. In verità, Dio può esclamare con le parole ispirate di Jeremias: "Ti ho amato di un amore eterno" (Geremia 31,3).

La profusione d'amore di Dio verso le creature non si è esaurita con la creazione naturale. Due gruppi delle Sue creature furono destinatari di una dimostrazione ancora più grande dell'amore divino. Gli angeli e gli uomini furono dotati di grazia, di quella qualità speciale che è insita nei loro stessi spiriti e dà loro poteri e un modo di vivere che è completamente al di sopra delle loro forze naturali. Essa fa degli angeli e degli uomini degli amici molto speciali di Dio, e persino dei suoi figli. Li autorizza a conoscere Dio, ad amarLo e a goderLo come Egli è in Se stesso. Li rende eredi del cielo, dando loro il diritto auna vita gloriosa con Dio nella Sua stessa casa, dove possono vederLo faccia a faccia, chiaramente e direttamente, e amarLo e goderLo con un amore e una gioia proporzionati. Di questo ci dice San Giovanni:

Guardate che tipo di amore il Padre ci ha dato, perché fossimo chiamati figli di Dio; e tali siamo. . . . Amati, ora siamo figli di Dio, e non è ancora apparso ciò che saremo. Sappiamo che, quando egli apparirà, saremo simili a lui, perché lo vedremo così com'è. (1 Giovanni 3,1-3)

San Paolo ci assicura che l'amore che abbiamo per Dio in questa vita continuerà per sempre in quella visione faccia a faccia di Dio:

La carità non fallisce mai. . . . Ora vediamo attraverso uno specchio in modo oscuro, ma poi faccia a faccia. Ora conosco in parte, ma allora conoscerò anche come sono stato conosciuto. Così ci sono la fede, la speranza e la carità, questi tre; ma il più grande di questi è la carità. (1 Corinzi 13,8-13)

Quella vita infinita di gloria celeste con il Dio Trino è il culmine dell'amore di Dio verso ognuno di noi. Per ripetere, la ragione ultima e primaria di Dio per crearci era la manifestazione della Sua propria gloria; ma Egli ha voluto crearci, secondariamente, per la nostra gloria, per la nostra eterna e perfetta felicità.

Dio ha voluto donare tutta questa profusione d'amore agli uomini e agli angeli attraverso la mediazione del suo Figlio unigenito, che si sarebbe fatto uomo. Come San Paolo afferma in modo così conciso e bello nella sua lettera agli Efesini:

Benedetto sia il Dio e Padre del nostro Signore Gesù Cristo, che ci ha benedetto con ogni benedizione spirituale in alto in Cristo. Come egli ci ha scelti in lui prima della fondazione del mondo, affinché fossimo santi e senza macchia al suo cospetto nell'amore.Ci ha predestinati ad essere adottati per mezzo di Gesù Cristo come suoi figli, secondo il proposito della sua volontà, a lode della gloria della sua grazia, con la quale ci ha favoriti nel suo amato Figlio. (Efesini 1,3-6)

Secondo il piano primordiale della creazione di Dio, quindi, il Sacro Cuore di Gesù doveva essere il centro su cui sarebbe confluita tutta l'effusione d'amore di Dio e da cui si sarebbe irradiata a tutti noi. E tutti noi avremmo dovuto dare gloria a Dio e amarlo attraverso Cristo Gesù. Anche il Sacro Cuore di Gesù è la ragione finale per cui Dio ha voluto donare l'amore a tutti gli altri. Se non ci fosse stata l'immensa effusione d'amore di Dio sul Sacro Cuore, non ci sarebbe stata alcuna effusione d'amore su nessun altro. Ecco perché San Paolo scrisse ai Colossesi:

Egli è l'immagine del Dio invisibile, il primogenito di ogni creatura. Perché in lui sono state create tutte le cose nei cieli e sulla terra, le cose visibili e quelle invisibili, sia i troni, sia le dominazioni, sia i principati, sia le potenze. Tutte le cose sono state create attraverso e per lui, ed egli è prima di tutte le creature, e in lui tutte le cose si tengono insieme. (Colossesi 1,15-17)

Cristo, dunque, non è solo il Mediatore di tutta la grazia e la gloria, dell'amore divino, per tutti gli angeli e gli uomini; non è solo il fine di tutta la creazione, ma anche il primo in tutta la creazione secondo la mente di Dio. Questo è il pieno significato delle parole di Paolo agli Efesini e ai Colossesi appena citate. Egli mise questa verità in modo molto conciso quando scrisse ai Corinzi: "Poiché tutte le cose sono vostre. . . e voi siete di Cristo, e Cristo è di Dio" (1 Corinzi 3,22-23). Questo è il modo in cui il Cardinale Pacelli (poi Papa Pio XII) spiegò la questione in una bella predica tenuta ad un gruppo di pellegrini a Roma, il 28 maggio 1937, mentre era Cardinale Segretario di Stato diPapa Pio XI. Dopo aver affermato che Maria è la prima di tutta la creazione e che questo è il pensiero della Chiesa quando applica a lei i Proverbi 8,22-25, spiega:

Volendo creare il mondo, all'inizio dei tempi, per diffondere il suo amore e far sì che oltre a lui esistessero altri esseri che fossero felici, Dio, prima di tutte le cose (se si può parlare così, secondo il nostro modo di vedere e di agire successivamente) - Dio prima di tutte le cose gettò i suoi occhi su colui che doveva essere il loro Capo e Re. Egli decretò che, per redimere la razza umana dalla servitù del peccato, il Verbo, nato dal Padre, consustanziale al Padre, si incarnasse e vivesse tra noi. Ecco il capolavoro di Dio, la più eccellente delle sue opere. Indipendentemente dalla data e dalle circostanze della sua manifestazione nel tempo, è certamente ciò che Egli ha voluto prima di tutte le altre cose e in vista del quale ha fatto tutte le altre cose (Colossesi 1,15-17).

Tuttavia, poiché ha voluto che questo oggetto unico del suo piacere nascesse da una donna, ha gettato su di te, o Maria, uno sguardo dolcissimo, e ti ha predestinato ad essere sua madre. Eternamente, il mondo materiale gli è apparso come il palazzo di Cristo, il nostro Capo; gli angeli e gli uomini come i suoi servi; Cristo stesso come il Figlio e il Principe reale; e tu, o Vergine, come la degnissima Madre di Suo Figlio, la Madre di Dio. (Sermone nel settantesimo anniversario dell'Associazione di Nostra Signora della Buona Morte, 28 maggio 1937). [1](#1_1)

Cristo, dunque, è il destinatario dell'effusione più generosa dell'amore di Dio. Egli è il più grande Bene di tutta la creazione. Egli, da parte sua, può dare a Dio un ritorno d'amore che è di valore infinito, perché è il Figlio di Dio con una natura umana. E poiché è nostro Fratello e nostro Mediatore e nostro fine ultimo, possiamo partecipare al suo ritorno d'amore per Dio. Quanto è stato buono Dio nel concederci questo privilegio! Davvero, Dio è amore!

La bontà e l'amore di Dio verso le Sue creature era veramente meravigliosa. Ma quale ingratitudine da parte di alcune delle sue creature! Alcuni angeli rifiutarono l'amore di Dio. Rifiutarono di servire Cristo come Re. Furono cacciati per sempre dall'amicizia di Dio perché questo è ciò che volevano.

Anche l'uomo ha peccato contro Dio. Ma, oh, quale indicibile amore di Dio! Dio ha avuto pietà dell'uomo e nonostante l'offesa dell'uomo, ha voluto mandare suo Figlio, Gesù Cristo, come redentore. "Dio ha tanto amato il mondo", scrive Giovanni, "che ha dato il suo Figlio unigenito, perché chi crede in lui non muoia, ma abbia vita eterna" (Giovanni 3,16). Ecco perché San Paolo può aggiungere nella sua lettera agli Efesini:

In lui abbiamo la redenzione attraverso il suo sangue, la remissione dei peccati, secondo le ricchezze della sua grazia. Questa grazia ha sovrabbondato in noi in ogni sapienza e prudenza, affinché egli ci faccia conoscere il mistero della sua volontà secondo il suo buon volere. E questo suo beneplacito si è proposto in lui di dispensarlo nella pienezza dei tempi: ristabilire tutte le cose in Cristo, sia quelle nei cieli che quelle sulla terra. (Efesini 1,7-10)

E ai Colossesi scrive:

Ancora, egli è il capo del suo corpo, la Chiesa; lui che è il principio, il primogenito dai morti, affinché in ogni cosa abbia il primo posto. Perché è piaciuto a Dio Padre che in lui dimori tutta la sua pienezza e che per mezzo di lui riconcilii a sé tutte le cose, sia sulla terra che nei cieli, facendo la pace mediante il sangue della sua croce. (Colossesi 1,18-20)

E fu così che Cristo Gesù venne su questa terra, visse qui, soffrì e morì per noi peccatori affinché potessimogodere dinuovodell'amicizia e dell'amore di Suo Padre sulla terra e per sempre in cielo

Che Cristo ci abbia amato immensamente è un fatto storico, attestato così abbondantemente nella Sacra Scrittura che non ci possono essere dubbi al riguardo. Gesù si è descritto come il Buon Pastore che dà la sua vita per le pecore (Giovanni 10,11.14). E si presentò come modello quando disse ai discepoli: "Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per un amico" (Giovanni 15,13). Il cuore stesso dell'amore di Cristo fu trafitto per amore di noi.

Il grande San Paolo, che ha avuto un'esperienza molto tangibile dell'amore di Dio, ci dice:

Ma Dio, che è ricco di misericordia, a motivo del suo grandissimo amore con cui ci ha amati anche quando eravamo morti a causa dei nostri peccati, ci ha fatti rivivere insieme con Cristo (per grazia siete stati salvati) e ci ha risuscitati insieme, e ci ha fatti sedere insieme nei cieli in Cristo Gesù, per mostrare nei secoli a venire le straripanti ricchezze della sua grazia in bontà verso di noi in Cristo Gesù. (Efesini 2,5-6).

Possiamo tutti esclamare con Paolo: "Mi ha amato e ha dato se stesso per me" (Galati 2,20).

Dio manifesta il Suo amore su di noi attraverso Cristo, anche avendo stabilito la Sua unica vera, santa e universale Chiesa come mezzo ordinario per ricevere la vita soprannaturale e per operare la nostra salvezza. Per questo, nella Sua suprema bontà, ha dotato la Sua Chiesa della Sua stessa autorità infallibile, affinché noi possiamo sempre vivere nella pace e nella sicurezza che vengono dal possesso della verità. Per questo ha affidato alla Chiesa il rinnovamento del Suo sacrificio sulla croce, affinché avessimo un mezzo facile e visibile per applicare a noi stessi i frutti della redenzione. Per questo ha dato alla Chiesa tutti i Sacramenti, quei canali visibili della grazia e dell'amicizia divina.

Il nostro Divino Salvatore dimostra il Suo amore verso di noi incorporandoci nel Suo Corpo Mistico, la Chiesa, attraverso il Battesimo, rafforzandoci come veri soldati suoi attraverso la Cresima, perdonandoci le nostre offese più e più volte. Più di tutto, però, Egli manifesta il Suo amore per noi nel Sacramento del Suo amore, la Santa Comunione, con cui Egli si unisce a noi in modo molto intimo e ci aiuta a crescere nella vita di carità, in più stretta unione con Lui e con tutti i membri del Suo Corpo Mistico.

In questo scenario dell'Amore Divino dobbiamo necessariamente inserire il quadro del mistero dell'amore degli uomini per Dio.

CAPITOLO DUE

Il mistero dell'amore dell'uomo per Dio

ABBIAMO DIMOSTRATO CHE DIO CI HA CREATO, ULTIMAMENTE E primariamente, perché potessimo dargli gloria, ma secondariamente perché potessimo ricevere gloria da lui ed essere eternamente felici con lui. Questo fine ultimo dell'uomo, primario e secondario, deve essere la misura dell'uomo. Tutto ciò che si può dire dell'uomo e le ragioni della sua esistenza devono essere misurate in ultima analisi da quel duplice scopo.

L'esistenza dell'uomo in questo mondo deve quindi essere valutata in base al fatto che egli è destinato a una vita di perfetta felicità con Dio dopo la morte. La conoscenza, l'amore e il servizio di Dio in questo mondo, e tutto ciò che questo implica ed esige, devono essere il trampolino di lancio verso la felicità di amare Dio per sempre. La vita presente deve essere una preparazione per la vita futura. Poiché la vita futura deve essere una vita di amore perfetto per Dio in cambio del suo amore per noi, anche la vita presente deve essere una vita di amore per Dio. Il nostro Catechismo lo esprime molto succintamente: "Dio ha fatto l'uomo per conoscerlo, amarlo e servirlo in questa vita, e per essere felice con lui per sempre nell'altra". La conoscenza di Dio è il prerequisito per amare Dio; la gioia è la conseguenza necessaria; il servizio è la condizione.amore per Dio è, quindi, l'essenzadello scopo della creazione dell'uomo. Come potrebbe essere altrimenti visto che Dio è il Dio dell'amore! Il mistero dell'amore di Dio per l'uomo deve essere controbilanciato e completato dal mistero dell'amore dell'uomo per Dio.

Per raggiungere questo fine Dio ha dato all'uomo un'anima immortale dotata della facoltà di conoscere la verità e di amare il bene e di godere sia della verità che del bene. Queste facoltà Dio le ha rafforzate oltre le loro capacità naturali dalla grazia, in particolare dalle virtù della fede, dell'amore e della speranza. Queste facoltà, elevate dalla grazia, sono le più importanti, con le quali l'uomo deve tendere alla santità sulla terra e alla felicità in cielo, con le quali l'uomo deve compiere il mistero dell'amore.

Queste facoltà spirituali non sono le uniche che l'uomo ha ricevuto dal Creatore. All'uomo è stato dato un corpo come strumento dell'anima immortale. Attraverso di esso è capace di vita senziente: vista, udito, olfatto, gusto, tatto. Con questi poteri senzienti l'uomo funziona in un mondo visibile e materiale. Inoltre, l'anima dà al corpo la vita vegetativa, con la quale il corpo continua a conservarsi e a crescere fino alla maturità.

Tutte queste facoltà dell'uomo, l'intellettuale, il senziente, il vegetativo, devono cooperare per preparare l'uomo a godere di una felicità eterna nell'aldilà. E per l'amore generoso di Dio il corpo parteciperà a quella vita eterna e felice dell'anima immortale.

L'uomo, quindi, come creatura individuale deve sforzarsi di perfezionarsi, specialmente nell'amore, e così raggiungere la felicità eterna. Ma l'uomo è anche un essere sociale. Deve vivere in una società di uomini come lui. Non può lavorare verso la sua felicità eterna in modo completamente indipendente dagli altri uomini. In vari modi deve aiutare gli altri a raggiungere la felicità eterna nell'amore per Dio.

Per il nostro scopo dobbiamo spiegare che ci sono due modi fondamentali in cui gli uomini devono cooperare con gli altri uomini peraiutarsi a realizzare una felicità eterna d'amore con Dio Il primo modo è lavorare con Dio nel dare l'esistenza agli altri uomini, nel generarli ad una vita naturale. Per disegno speciale Dio non ha creato tutti gli uomini all'inizio del tempo, come ha fatto con tutti gli angeli. Egli creò solo una coppia, Adamo ed Eva. A loro, e tramite loro a tutti gli uomini, Egli diede il potere di cooperare con Lui stesso nel popolamento del mondo e del cielo. A questo scopo fece l'uno maschio e l'altra femmina, ciascuno con un potere speciale ma diverso per cooperare con l'altro e con Lui stesso, il Creatore dell'anima, nel procreare i figli.

Questo potere di generazione è una partecipazione al potere creativo onnipotente di Dio. Di per sé è una cosa molto buona, fisicamente e moralmente, partecipando come fa al potere creativo del Dio onnipotente. È buona nel suo scopo immediato e nel suo scopo finale. Nel suo scopo immediato di portare le persone nel mondo in modo che possano condividere la conoscenza, l'amore e la felicità di Dio e rendere servizio a Lui; nel suo scopo ultimo di rendere possibile per loro vivere una vita gloriosa per sempre con Dio e tra di loro. O, in altre parole, il potere del sesso è una grande manna, in quanto permette all'uomo di cooperare con Dio nel creare membri per il Corpo Mistico di Cristo sulla terra, che potranno perfezionarsi e poi continuare a vivere per sempre come membri del Corpo Mistico di Cristo glorificato in cielo. Dio ha conferito all'uomo e alla donna una dignità singolare e ha imposto loro anche un tremendo dovere.

L'uso del potere del sesso da parte dell'uomo e della donna tende ad un essere immortale, perché Dio si è legato, con le sue stesse leggi, in modo che quando l'uomo e la donna usano insieme questo potere di procreazione e ne risulta una nuova vita cellulare, Dio crea un'anima immortale e la unisce con quella piccola vita cellulare nel grembo della donna.risultato è un essere immortale che ha bisogno non solo di crescere fino alla maturità e di esserepartorito, ma di essere curato per molto tempo dopo la nascita Ha bisogno di cure fisiche e spirituali. Deve essere nutrito, vestito e protetto; deve essere educato non solo per un'esistenza temporale e materiale, ma per una vita spirituale ed eterna. Per tutto questo il bambino ha il continuo bisogno del padre e della madre. Dio, il Creatore onnipotente, ha quindi ordinato e decretato - e ha scritto il decreto nel cuore di ogni uomo e di ogni donna, così come sulle lastre di pietra di Mosè - che tra gli esseri umani il potere del sesso può essere usato legittimamente solo da un uomo e da una donna che sono uniti da un contratto valido in uno stato di vita permanente, chiamato matrimonio, per lo specifico scopo primario di allevare bambini. Ogni altro uso di quel sacro potere è proibito e deve essere proibito come illegale. È vero, per coloro che sono così uniti in un matrimonio legittimo il potere del sesso può essere anche un'espressione di amore reciproco e di piacere legittimo; ma solo per questi.

Alla luce di tutto questo, sia l'uomo che la donna hanno bisogno di praticare una virtù speciale, per cui l'uso della sacra funzione del sesso è controllato secondo le leggi di Dio. Non si può obiettare che l'uomo ha il potere e può usarlo secondo il suo piacere. Il semplice fatto che l'uomo abbia un potere non gli dà il diritto di usarlo a suo piacimento. Le facoltà che Dio ha dato all'uomo possono essere usate solo per favorire il raggiungimento del fine ultimo dell'uomo; non per ostacolare tale raggiungimento. L'uomo non può usare il suo potere di conoscere per negare Dio, o il suo potere di amare per odiare Dio. Non può abusare del suo potere di appetito senziente ingozzandosi di cibo o bevande, o morendo di fame. Deve controllare questo potere secondo i dettami della retta ragione con la virtù della temperanza, in modo che lo aiuti a raggiungere il suo fine ultimo. Allo stesso modo deve controllare il potere del sesso secondo i dettami della retta ragione con la virtù della castità.

Dio stesso ha istituito la vocazione e lo stato del matrimonio unendo Adamo ed Eva nel santo matrimonio e dando loro il comando di avere figli. "Siate fecondi e moltiplicatevi", disse loro; "riempite la terra e sottomettetela" (Genesi 1,28). Ha anche indicato l'unione matrimoniale dell'uomo e della moglie formando Eva in qualche modo da Adamo.

Il Signore Dio gettò l'uomo in un sonno profondo e, mentre dormiva, prese una delle sue costole e ne chiuse il posto con della carne. E la costola che il Signore Dio prese dall'uomo, ne fece una donna e la portò a lui. Allora l'uomo disse: "Ora è osso del mio osso e carne della mia carne; sarà chiamata Donna, perché dall'uomo è stata tratta". Per questo l'uomo lascia suo padre e sua madre e si unisce a sua moglie, e i due diventano una sola carne. (Genesi 2,21-24)

In riferimento a questo San Paolo scrisse: "Questo [l'unione di marito e moglie] è un grande mistero - intendo in riferimento a Cristo e alla Chiesa" (Efesini 5,32). Fin dall'inizio Dio ha voluto che la sacra unione matrimoniale fosse un simbolo dell'unione tra Cristo e la Sua Chiesa. E questo simbolismo raggiunse la sua perfezione quando Cristo elevò l'unione matrimoniale allo stato di sacramento. Questo dimostra la stretta relazione tra il matrimonio e il Corpo Mistico, in quanto il matrimonio è istituito in ultima analisi per la perfezione del Corpo Mistico di Cristo; ed entrambi tendono alla gloria celeste degli uomini. Per il fine primario della loro vocazione, dunque, marito e moglie cooperano alla realizzazione del mistero dell'amore divino.

Dio comandò ad Adamo ed Eva di fare uso del loro potere sessuale per la procreazione di bambini perché erano la prima e unica coppia esistente allora. Era necessario che facessero uso del loro potere privilegiato per dare inizio alla famiglia umana. Per loro questo era un comando personale. Per tutti i loro discendenti non era personale.Fu dato, nelle persone di Adamo ed Eva, all'intera razza umana; non vincola personalmente ogni individuo della razza umana. Vincola la razza nel suo insieme, in quanto ci deve essere sempre qualcuno - e ci sarà sempre un numero sufficiente - che dovrà sposarsi e allevare figli, e mantenere la razza non solo dall'estinguersi ma anche dal crescere. Gli individui, quindi, non hanno l'obbligo personale di sposarsi e di fare uso del potere del sesso. Possono rimanere single per tutta la vita, se ci sono solide ragioni per farlo. Ma da quanto detto sopra, è chiaro che chi rimane single è tenuto all'osservanza della castità perfetta.

Questo ci porta al secondo modo fondamentale per aiutare gli uomini a raggiungere la felicità eterna dell'amore con Dio, cioè aiutarli a conoscere Dio e i suoi mezzi di salvezza e a vivere secondo questa conoscenza. In accordo con le idee della Sacra Scrittura, possiamo parlare di questo come di generare figli per una vita spirituale, soprannaturale, come essere padre e madre per gli altri uomini riguardo alla vita soprannaturale a cui sono destinati.

I genitori sono obbligati dal loro ufficio a prendersi cura della vita spirituale dei loro figli, a generarli a una vita soprannaturale oltre che naturale. Altri possono avere un interesse speciale per l'educazione e il benessere spirituale degli altri uomini. Dedicarsi più direttamente e completamente alla salvezza degli altri uomini, insegnare, guidare e santificare i membri del Corpo Mistico di Cristo, aiutarli a realizzare il loro scopo essenziale e ultimo nella vita, aiutarli a compiere il mistero dell'amore di Dio è una ragione molto solida per rimanere single e vivere in perfetta castità, invece di sposarsi e procreare figli per una vita naturale.

Nella vera Chiesa di Cristo ci sono ministri ufficialiper l'apostolato della salvezza delle anime Infatti, Cristo li ha separati dal resto dei membri con un sacramento molto speciale, l'Ordine Sacro, per dare loro il potere richiesto per il loro ministero e la grazia per esercitare fruttuosamente questo potere. Rimanere celibi e vivere in perfetta castità è per questi ministri di Cristo un grande vantaggio. Li libera dalle preoccupazioni temporali per dedicarsi senza riserve alla cura delle anime. Li libera dagli interessi mondani per dedicarsi con tutto il cuore ad amare Dio. Li rende molto simili a Cristo, il verginale sommo sacerdote eterno. Queste ragioni giustificano più che bene la loro rinuncia al matrimonio e la loro vita in perfetta castità. Questa vocazione del sacerdozio verginale tende in modo preminente al compimento del mistero dell'amore divino.

Ci sono altri gruppi nella Chiesa di Cristo che si dedicano al servizio di Cristo e della Sua Chiesa in perfetta castità. Ci sono coloro che si consacrano a Dio o nella vita comunitaria religiosa o negli istituti secolari con i tre voti di povertà, castità e obbedienza. Lo fanno in primo luogo allo scopo di rendere più sicura e più perfetta la loro vita spirituale sulla terra e la loro salvezza eterna in cielo. Lo fanno in secondo luogo allo scopo di essere in grado di aiutare gli altri in modo più completo e con più cuore a salvare le loro anime. Il distacco dai piaceri mondani e dagli interessi temporali attraverso una vita di perfetta castità, così come l'osservanza della povertà e dell'obbedienza, libera una persona per una completa dedizione al servizio di Dio nella contemplazione o nell'apostolato di salvare gli altri attraverso una varietà di ministeri. Anche queste sono ragioni sufficienti per rinunciare al matrimonio e praticare la castità perfetta. Questa vocazione contribuisce in modo eminente al compimento del mistero dell'amore divino.

C'è un altro gruppo di uomini e donne che vivono da singlein perfetta castità Lo fanno nel mondo, senza appartenere a una società religiosa o anche a un istituto secolare. Noi vogliamo mostrare la liceità e l'eccellenza di questa vocazione di castità perfetta da single nel mondo come compimento del mistero dell'amore divino.

CAPITOLO TERZO

L'unica vocazione nel mondo

CI SONO SEMPRE STATI NEMICI FUORI DALLA CHIESA che hanno attaccato il celibato del clero e denunciato la perfetta castità dei religiosi. Non ci occupiamo direttamente della difesa di questi celibi, anche se molto di ciò che diciamo sulla castità per i celibi nel mondo vale anche per i sacerdoti e i religiosi. Ci preoccupiamo direttamente della vocazione degli uomini e delle donne nel mondo che desiderano vivere una vita di perfetta castità nello stato di celibe. La legittimità di questa vocazione è stata attaccata da coloro che sono al di fuori della Chiesa. Anche alcuni cattolici sembrano aver avuto idee imprecise, incomplete e denigratorie sulla questione.

Ci proponiamo, quindi, di dimostrare che è lecito per le persone rimanere nel mondo e vivere una sola vita di perfetta castità per il sublime scopo di raggiungere il loro fine primario nella vita in modo più facile e sicuro, raggiungendo così una personalità più completa e perfetta, e infine per lo scopo di ottenere una più perfetta vita di gloria in cielo - tutto questo per il maggior onore e gloria di Cristo e Dio.

Che tale castità perfetta sia del tutto legittima è chiaro,in primo luogo, dal fatto che nessuno meno autorevole di Cristo l'ha consigliata. Egli ha invitato tutti coloro che si sentono in grado di vivere quella vita ad accettarla quando ha detto: "E ci sono eunuchi che si sono resi tali per il regno dei cieli. Lo accetti chi può" (Matteo 19,12). Questo invito di Cristo è generale, non è limitato ai sacerdoti o ai religiosi. Il suo invito implica che la vocazione è difficile, ma che può essere scelta liberamente da chiunque senta di poterla vivere. E la ragione che Egli ha assegnato per una tale vita è "per il regno dei cieli". Chiunque può sceglierla per questo motivo, è il significato di Cristo; non solo coloro che per varie ragioni sono esclusi da altre vocazioni.

Anche San Paolo garantisce la liceità di tale vocazione di amore verginale nel mondo. Nel suo lungo e bellissimo settimo capitolo ai Corinzi sulla verginità e la vita matrimoniale, egli sostiene non solo che questa è una vocazione lecita ma che è più perfetta della vocazione della vita matrimoniale.

Vorrei infatti che foste tutti come me; ma ognuno ha il proprio dono da Dio, uno in questo modo e un altro in quello. Ma io dico ai non sposati e alle vedove: è bene per loro se rimangono così, come me. (I Corinzi 7,7-8)

Più tardi spiega:

Chi non è sposato si preoccupa delle cose del Signore, come può piacere a Dio. Invece chi è sposato si preoccupa delle cose del mondo, come può piacere a sua moglie; ed è diviso. E la donna non sposata, e la vergine, pensa alle cose del Signore, per essere santa nel corpo e nello spirito. Invece colei che è sposata pensa alle cose del mondo, come può piacere a suo marito. Ora questo lo dico per il vostro bene, non per mettervi un freno, ma per promuovere ciò che è giusto, e per rendervi possibile pregare il Signore senza distrazioni. (1 Corinzi 7,32-35)

E conclude:

Ma sarà più benedetta, a mio giudizio, se rimane com'è [cioè vergine]. E penso che anch'io ho lo spirito di Dio. (1 Corinzi 7,40)

San Paolo parlava direttamente delle donne vergini, ma il suo pensiero ha la stessa forza per gli uomini che vivono in perfetta castità. Questo è evidente dal fatto che egli si propone come modello anche per le donne vergini.

Alla luce di questo chiaro insegnamento di Cristo e di San Paolo, non è sorprendente che la Santa Madre Chiesa, che è essa stessa la Sposa verginale di Cristo, abbia approvato questa vocazione fin dall'inizio e l'abbia protetta dagli attacchi degli eretici e delle persone immorali. Con la sua autorità infallibile ha dichiarato che questa vocazione è migliore, di per sé, di quella degli sposati. Il Concilio di Trento ha fatto questa dichiarazione: "Se qualcuno dice che lo stato coniugale è da preferire allo stato di verginità o di celibato, e che non è meglio e più benedetto rimanere nella verginità o nel celibato che entrare nel matrimonio, sia condannato. (Sessione 24, canone 10). [2](#2_1) Sebbene il Concilio avesse più in mente i religiosi e i sacerdoti, il suo canone era destinato anche agli uomini e alle donne che vivono una vita di verginità nel mondo.

Ai nostri giorni Papa Pio XII, in un discorso sulla vocazione della donna nel mondo moderno, ha elogiato le migliaia di persone che attraverso venti secoli di storia della Chiesa hanno seguito il consiglio di Cristo e hanno liberamente rinunciato al matrimonio per consacrare i loro servizi all'umanità con la preghiera e la penitenza, con ogni tipo di opera di carità verso i bambini, gli ignoranti, i malati, i morenti. Queste osservazioni del Papa non si riferiscono esclusivamente ai sacerdoti e ai religiosi. Egli ha lodato anche coloro che hanno liberamente rinunciato al matrimonio per una vita di contemplazione, di sacrificio e di carità.Riguardo a questi, ha detto, si pensa subito a una "vocazione"; cioè, che hanno una vera chiamata per quella vita da parte di Dio. Poi, per incoraggiare coloro che a causa di circostanze di guerra hanno dovuto rimanere celibi, ha aggiunto che anche loro hanno una "vocazione", una chiamata di Dio per la loro vita da celibi, e la loro vita non deve essere inutile per la società. (Discorso del 21 ottobre 1945)[3](#3_1)

Sarebbe del tutto errato pensare che il Papa non raccomandasse una sola vita nel mondo, tranne che per coloro che erano costretti a rimanere non sposati. Una tale deduzione, come dimostra la nostra analisi dell'intera sezione, sarebbe assolutamente falsa. Il Papa non farebbe mai un errore così primitivo in una questione così importante della vita cristiana. Stava parlando di un fatto dovuto alle condizioni di guerra. Non stava stabilendo un principio esclusivo. Infatti, poco prima ha parlato di coloro che scelgono volontariamente tale vocazione. Per loro è una "vocazione" senza dubbio. Ma può essere una "vocazione", ha voluto spiegare, anche per coloro che rimangono celibi per forza di cose.

Già prima di quel discorso, il Sabato Santo 1943, in un'allocuzione alle ragazze italiane di Azione Cattolica,[4](#4_1) il Papa lodava "i figli e le figlie della Chiesa primitiva, che rinunciarono liberamente alle nozze terrene per amore di Cristo, consacrarono tutte le loro forze ai doveri della cura delle anime, dell'educazione cristiana, della carità, delle missioni estere". Poi parla di coloro che furono addirittura martirizzati per la loro fede e purezza. Solo più tardi menziona i religiosi. Quelli a cui si riferisce prima includono evidentemente i laici che vivevano in perfetta castità, come è chiaro anche dal suo parlare della "Chiesa primitiva", quando non c'erano religiosi in senso stretto.

Ma il Santo Padre ha dato un'approvazione più solenne alla vita da single nel mondo nella sua enciclica Sulla Santa Verginità, il 25 marzo 1954.Questo documento tratta in generale dellaverginità vissuta dai sacerdoti e dai religiosi, ma molti punti si applicano ugualmente ai laici che vivono in perfetta castità In un passaggio in particolare parla espressamente dei laici:

Ma mentre tale castità perfetta è l'oggetto di uno dei tre voti, di cui consiste lo stato religioso, e mentre è richiesta al clero della Chiesa latina negli ordini maggiori, ed è richiesta ai membri degli istituti secolari; essa, tuttavia, fiorisce anche tra non pochi che appartengono interamente ai laici. Infatti ci sono uomini e donne che non sono stabiliti in uno stato pubblico di perfezione, e tuttavia si astengono completamente dal matrimonio e dai piaceri carnali in virtù di un proposito o di un voto privato, per poter servire più liberamente i loro simili e per unire più facilmente e strettamente le loro anime a Dio. [5](#5_2)

Abbiamo qui un'autorevole quanto esplicita approvazione della vocazione singola anche per coloro che non vi sono costretti ma che la scelgono liberamente.

La castità verginale nel mondo ha ricevuto, attraverso i secoli, un'approvazione almeno implicita da parte dei Vicari di Cristo per il fatto che hanno beatificato e canonizzato molti uomini e donne che hanno vissuto questa forma di vita. Li hanno presentati al mondo intero come modelli da imitare.

L'alta considerazione in cui questa chiamata era tenuta nella vita della Chiesa sarà illustrata in un capitolo successivo sul concetto di sposa di questa vita e in un capitolo sulla storia della vita verginale nella Chiesa.

Si può facilmente dimostrare come tale vocazione sia in completo accordo con la giusta ragione. Cominciamo con coloro che per qualche causa sono impediti a scegliere lo stato matrimoniale. Ci sono molte persone di entrambi i sessi che a causa di particolari circostanze di salute o di carattere o di necessità temporali devono rimanere celibi.Molti uomini e donne non sono destinati al sacerdozio o alla vita religiosa, o ancheagli istituti secolari, o a causa di inidoneità per malattia o per un carattere particolare, o a causa di circostanze che rendono necessario rimanere a casa per sostenere i genitori anziani o i fratelli o le sorelle orfani, o perché non c'era l'opportunità di sposarsi, o perché per motivi di studio o di carriera hanno trascurato le opportunità di matrimonio fino a quando non è stato troppo tardi Coloro che non sono adatti al sacerdozio o alla vita conventuale non dovrebbero essere spinti alla vita matrimoniale se non sono qualificati neanche per questo. A causa del carattere o della malattia potrebbero essere disadattati anche nello stato civile. Una madre, in particolare, è spesso in difetto nel voler far sposare sua figlia ad ogni costo dopo che non ha potuto prendere la vita di convento. Sposare una persona solo perché non sia un vecchio scapolo o una vecchia zitella è una teologia sbagliata e un ragionamento sciocco. Il celibato e la verginità non sono una calamità da evitare ad ogni costo.

Proprio per coloro che dopo l'ultima guerra non hanno avuto la possibilità di sposarsi, Papa Pio XII, come abbiamo visto, ha detto che la loro vita non deve essere inutile. Anche loro hanno una vocazione se, nella loro singolarità, si dedicano alle opere sociali e, naturalmente, osservano la castità perfetta. Non devono essere semplici scapoli o zitelle riluttanti. È vero, se fossero state adatte o avessero avuto l'opportunità di sposarsi, avrebbero scelto questa vocazione; ma poiché ciò è fuori dalla loro portata, dovrebbero considerare la volontà di Dio che vivano una vita da nubili nel mondo dediti alle opere di carità. Devono vivere in perfetta castità in ogni caso; tanto vale che ne traggano il massimo profitto per sé e per gli uomini con i loro servizi caritatevoli.

Che una tale vocazione sia gradita a Dio e voluta da Lui è chiaro, altrimenti Egli non potrebbe mai permettere che si presentino situazioni in cui si è costretti a rimanere single.Forse era nel disegno della Divina Provvidenza permettere l'ultima guerrae le sue conseguenze che hanno privato molti della possibilità di sposarsi per insegnare al mondo moderno che una vita da single in perfetta castità è secondo la Sua volontà e può essere molto preziosa per l'umanità

Dobbiamo però stabilire che questa vocazione di perpetua castità perfetta nel mondo è legittima anche per coloro che non sono obbligati a rimanervi, anche per coloro che sarebbero qualificati per una delle altre vocazioni ma che desiderano scegliere questa forma di vita come più adatta alle loro inclinazioni e ai loro amori. Tale vocazione sarebbe illecita solo se tutti gli uomini e le donne fossero obbligati ad essere sacerdoti e/o religiosi o a sposarsi. Che non tutti siano capaci di essere, tanto meno obbligati ad essere, sacerdoti o religiosi non ha bisogno di prove. E abbiamo mostrato sopra che il comando di Dio ad Adamo ed Eva di fare uso dei diritti matrimoniali vincola l'intera razza in quanto tale, nella misura in cui alcuni devono sempre sposarsi e avere figli per la continuazione della razza. Ma non ci sarà mai alcun pericolo che troppi rinuncino al matrimonio o all'avere figli in modo che la razza si estingua. L'istinto di paternità e maternità è stato piantato troppo profondamente nel cuore degli uomini e delle donne dal Creatore stesso. Quelli, relativamente pochi, che desiderano rinunciare al matrimonio non metteranno in alcun modo in pericolo la conservazione della razza. Sono del tutto liberi di scegliere la vita da single di perfetta castità.

Né l'esperienza del rapporto sessuale è necessaria per la piena realizzazione della propria personalità, per la completa realizzazione di sé, in quanto i due sessi sono destinati a completarsi a vicenda, come sostengono alcuni moderni. Il fatto evidente è che ci sono molte persone sposate che non realizzano pienamente la loro personalità nonostante l'abbondante godimento dei rapporti sessuali. La ragione non è lontana da cercare.piacere sessuale non è il fine più importante dell'esistenzauomo, né unmezzo necessario verso il fine ultimo dell'esistenza dell'uomo I moderni che sono ossessionati dall'importanza del sesso sono eretici o materialisti o entrambi. Non riescono ad afferrare la natura del sesso e del matrimonio e il loro posto nella natura armoniosa dell'uomo e della società umana; non riescono a capire la natura e lo scopo dell'uomo in quanto tale. Non si rendono conto che il sesso è solo una delle facoltà dell'uomo; non la più importante in assoluto, e una che non deve essere usata affatto senza mettere in pericolo il raggiungimento perfetto del fine ultimo della vita dell'uomo.

L'uomo è stato creato con un'anima spirituale e dotato delle facoltà di intelletto e volontà, di comprensione e amore. Quando queste due facoltà non raggiungono l'oggetto che solo può renderlo perfettamente felice, allora la personalità di un uomo non è completa. L'uomo, in altre parole, non sta cercando la felicità perfetta e una personalità completa se esclude Dio dalla sua conoscenza e dal suo amore. Senza Dio c'è un vuoto nell'anima dell'uomo; manca l'oggetto essenziale della sua conoscenza e del suo amore. Nient'altro può riempire quel vuoto. Chiunque, quindi, raggiunge la conoscenza e l'amore di Dio, e vive di conseguenza, realizza in pieno la sua personalità essenziale.

Su questo il Santo Padre ha scritto:

Più recentemente, però, tristi d'animo abbiamo condannato l'opinione di coloro che sono arrivati ad affermare che il matrimonio è l'unica cosa che può assicurare lo sviluppo naturale della personalità umana e la sua dovuta perfezione. Ci sono, cioè, coloro che sostengono che la grazia divina, che viene conferita dal sacramento del matrimonio ex opere operato, rende l'uso del matrimonio così santo da diventare uno strumento più efficace per unire le singole anime con Dio della stessa verginità, poiché il matrimonio cristiano, non la verginità, è un sacramento. Questa dottrina Noi denunciamo come falsa e dannosa. (Sulla Santa Verginità, P.175 s.)

Quindi nemmeno lo stato sacramentale del matrimonio è più adatto a perfezionare la personalità umana dello stato solitario della verginità.

L'uomo, è vero, è stato dotato di un corpo che ha facoltà senzienti e vegetative. Queste non possono essere mutilate, e devono essere usate e controllate in modo tale da non ostacolare il fine essenziale dell'uomo come individuo e come essere sociale. A volte si può rinunciare al loro uso, per raggiungere il fine essenziale in modo più facile e sicuro. Ora tra le facoltà del corpo c'è il sesso. Non è affatto una facoltà essenziale per quanto riguarda la persona umana. Infatti, non è stato dato per la perfezione personale; è stato dato per la continuazione della razza. Il suo scopo primario non è personale, ma sociale.

Quei moderni che misurano la vita in termini di sesso stanno ancora propagando sfacciatamente la falsità che la castità perfetta è dannosa per la salute fisica e nervosa di una persona, e che, d'altra parte, l'uso dei poteri sessuali promuove la salute. Nessuna delle due affermazioni è vera; entrambe sono assolutamente false. Il non uso del sesso non solo non è dannoso fisicamente e psichicamente, ma è una forma di temperanza del tutto favorevole alla salute, specialmente del sistema nervoso, cioè in coloro che scelgono liberamente una tale vita e la vivono allegramente. In coloro che rimpiangono di essere incatenati dalla castità perfetta può essere frustrante.

Riguardo all'errore di cui sopra il Santo Padre ha questo da dire:

E prima di tutto, senza dubbio non è conforme all'opinione comune degli uomini retti (per i quali la Chiesa ha sempre avuto grande considerazione) considerare l'istinto naturale del sesso come la tendenza più importante e maggiore dell'essere umano, e concludere da questo che l'uomo non può inibire questo appetito durante tutta la sua vita senza il grave pericolo di rovinare la salute del suo corpo, e specialmente i nervi, econseguenza, gettando la sua personalità umana fuori equilibrio(Sulla Santa Verginità, p. 174 s.)

Questo ci permette di presentare le due ragioni positive che rendono la scelta di questa forma di vita del tutto lecita. Poiché tratteremo ciascuna di esse in un capitolo separato, le menzioneremo in questo momento solo brevemente. L'amore verginale, abbiamo detto, non è un impedimento alla piena realizzazione della propria personalità. Non solo non è un ostacolo al pieno raggiungimento del proprio fine ultimo, ma promuove tale raggiungimento come nient'altro può fare. Non solo non ostacola la realizzazione di una personalità perfetta; è, molto positivamente, il completamento, la sublimazione, la perfezione della personalità umana. La ragione è questa: la castità perfetta rende possibile all'uomo e alla donna il possesso più pieno e completo in questo mondo di quel Dio che solo può essere l'oggetto pienamente soddisfacente delle facoltà essenziali dell'uomo, cosa che altrimenti è possibile solo nella vita celeste. Dio e Cristo devono essere amati sopra ogni cosa, e tutti e tutto devono essere amati in e attraverso Cristo e Dio. Proprio nella castità perfetta questo duplice amore è possibile al massimo grado in questo mondo. Nella castità perfetta l'uomo e la donna possono amare Dio con un amore indiviso. Non sono dunque scapoli e zitelle perché amano poco; sono sposi vergini di Cristo perché amano così tanto, così ardentemente, che nessuna creatura può soddisfare pienamente il loro desiderio di amare ed essere amati. Sono, in breve, infuocate dall'amore per Dio. Questa è l'essenza del mistero dell'amore per i single nel mondo.

La perfezione della propria personalità è la ragione principale per scegliere la vita di castità perfetta. Non è l'unica ragione. Questa vocazione non è egoistica. È vero, gli avversari obiettano che le persone che rimangono deliberatamente single nel mondo sono egoiste nel non sposarsi e nell'allevare figliche potrebbero essere una manna per la società Questo è completamente fuori luogo. Coloro che rinunciano al matrimonio e praticano la castità perfetta lo fanno proprio perché, oltre ad assicurarsi la propria salvezza, possono essere una grande benedizione per la Chiesa e la società in generale. Proprio perché tali uomini e donne single sono così benefici per la Chiesa e sono una tale potenza per l'apostolato della Chiesa, gli eretici li oppongono e li perseguitano. I persecutori della Chiesa di tutti i tempi sono i più grandi testimoni della benedizione sociale che la castità perfetta è stata, è e sarà.

Né il fatto che siano perseguitati è un argomento che la vocazione non sia salutare per la società. È stato Cristo a prevedere che la sua Chiesa, la sua sposa verginale, sarebbe stata perseguitata. Ma è perseguitata solo nella misura in cui i suoi membri sono perseguitati, non solo nei suoi membri gerarchici, nei vescovi e nei sacerdoti, ma anche, e molto, nei suoi vergini membri laici. Proprio questi hanno prodotto i più bei fiori di purezza e di martirio nella Chiesa primitiva, come per esempio Sant'Agnese e Sant'Agata. Se, dunque, le amanti vergini di Cristo sono tanto perseguitate, questo è un argomento chiaro e inconfutabile che esse fanno molto parte della vera Chiesa di Cristo, loro Vergine Madre e Modello. Sono, in questo punto, molto simili a Cristo stesso.

Infine, tale vocazione all'amore verginale nel mondo non sarà di ostacolo alle vocazioni al sacerdozio o alla vita religiosa. Questo non ha bisogno di prove per quanto riguarda coloro che rimangono necessariamente non sposati, perché questi non devono o non possono scegliere la vocazione sacerdotale o religiosa. Ma è vero anche per quanto riguarda coloro che scelgono liberamente di essere vergini nel mondo, anche se potrebbero avere i requisiti per altre vocazioni. Il Dio che concede le vocazioni alle vergini nel mondo farà in modo che ci siano sempre sufficienti vocazioni negli altri stati di vita. Tali anime vergini saranno esse stesse strumentali nel condurre molte altre all'altare o al convento. Infatti, alcune potrebbero alla fine scegliere loro stesse una tale vocazione proprio perché si sono preparate ad essa con la vita verginale che hanno vissuto nel mondo. Si può incoraggiare chi sta pensando alla castità perfetta nel mondo a considerare la vocazione sacerdotale o religiosa, specialmente in vista della grande carenza di queste vocazioni. Ma queste ultime vocazioni devono essere scelte liberamente. Se uno pensa ancora di poter compiere la volontà di Dio con una sola vita nel mondo, è libero di scegliere quella vocazione. Farlo non significa avere una bassa stima del sacerdozio o della vita religiosa. Così come lodare e promuovere le vocazioni alla vita singola nel mondo non significa sminuire il sacerdozio o la vita religiosa. Stimare l'argento non è disprezzare l'oro; esaltare i clarinetti non è denunciare i violini; lodare le viole non è dannare le rose.

CAPITOLO QUATTRO

Nozze spirituali attraverso la castità perfetta

La CASTITA' PER I SINGOLI È NECESSARIAMENTE UNA VIRTÙ NEGATIVA; è l'astinenza dall'uso di una facoltà, dall'uso e dal godimento del sesso. Ma non è semplicemente negativa, soprattutto quando è deliberatamente scelta e voluta per il fine più perfetto dell'amore indiviso per Cristo. Ha allora un valore preminentemente positivo: l'amore e l'unione con Cristo. La castità, perfetta e perpetua, non è semplicemente una negazione, un'inibizione di poteri, un non esercizio del sesso, una lotta contro le tentazioni. È qualcosa di molto positivo. È positivo come l'amore di Cristo, il che lo rende abbastanza ragionevole, abbastanza intelligibile. Non rende una persona, o suppone che una persona sia, senza emozioni, o anche senza la passione del sesso. Una tale persona sarebbe anormale. Una persona casta è essenzialmente normale nelle sue passioni ed emozioni. La castità verginale è piena di amore, piena dell'amore spirituale di Cristo.

Con questa idea entriamo nel regno del mistico. L'amore verginale è l'unione mistica con Cristo, che si traduce nell'essere amati, protetti, consolati, rallegrati da Cristo. Non è in nessun senso la mera sopportazione ascetica di un'esistenza senza passione. Soprattutto nel suo aspetto positivo, è di gran lunga superiore all'amore coniugale.Anche per le persone sposate il fine ultimo delloro amore umano deve essere l'amore mistico di Cristo. E spesso quando il matrimonio, dal punto di vista dell'amore umano, non riesce a soddisfare, gli sposati devono cercare la soddisfazione spirituale nell'amore soprannaturale e nell'unione mistica con Cristo.

Anche l'amore verginale è positivo come una consacrazione. Il calice d'oro con cui un sacerdote celebra la Santa Eucaristia non può essere usato per nessun altro scopo che consacrare il Prezioso Sangue di Cristo. Il calice è stato reso sacro solo per questo scopo; è stato messo da parte esclusivamente per questo uso. Questo è certamente un uso e uno scopo preminentemente positivo. Attraverso la verginità dedicata o la castità perfetta, in modo simile, si mette da parte come sacro a Cristo il potere del sesso, in modo che tutta la propria persona possa essere dedicata al servizio e all'amore di Cristo più completamente. Questo è sicuramente qualcosa di positivo. Dobbiamo notare, tuttavia, che (ogni similitudine zoppica) il calice che è consacrato per un solo scopo è esso stesso usato per quello scopo, mentre nella castità perfetta non è il potere del sesso stesso ad essere usato. La potenza del sesso è consacrata a Cristo per non essere usata affatto, affinché un'altra facoltà, quella dell'amore spirituale, sia più completamente dedicata a Cristo e usata al massimo delle sue capacità.

L'amore verginale è positivo come lo stesso sacrificio eucaristico. È un sacrificio della potenza del sesso, affinché la potenza dell'amore possa essere esercitata in modo più sublime e perfetto. È la perfetta comunione di Cristo con l'anima attraverso l'amore indiviso.

La castità consacrata è, infine, positiva come il matrimonio. È un matrimonio, nozze spirituali con Cristo. Questa idea è stata sacra nella Chiesa fin dai tempi più antichi. È così importante e attraente che ci soffermeremo a lungo su di essa.

Ogni anima cristiana è una sposa di Cristo. Perché usiamo questa figura retorica?La usiamo per la somiglianzatra la relazione nuziale di marito e moglie e la relazione spirituale di Cristo e l'anima, in particolare per quanto riguarda l'amore intimo e indiviso L'amore nuziale è il più profondo, il più nobile e il più intimo degli amori umani. Osserviamo qui che tutto ciò che diciamo di Cristo come sposo dell'anima e delle vergini vale anche per Dio come sposo. Per motivi di brevità, ordinariamente non li esprimeremo entrambi. Dobbiamo anche notare che con l'avvento di Cristo nella vita spirituale dell'uomo, la relazione nuziale dell'uomo non può essere solo con Dio, deve essere anche con Cristo. Quindi di solito menzioniamo solo Cristo, sottintendendo però che ciò che si dice di Cristo vale anche per il Dio Trino.

Potremo apprezzare maggiormente l'eccellenza delle nozze spirituali se faremo un confronto più dettagliato con il contratto e lo stato matrimoniale. In quest'ultimo sono presenti i seguenti punti. C'è un contratto bilaterale che dà pieno diritto sul proprio corpo per lo scopo primario della procreazione dei figli, e per lo scopo secondario dell'amore reciproco del coniuge e della lecita espressione del piacere sessuale. Conseguentemente a questo contratto c'è un'unione morale che è indivisa e perpetua, e che richiede fedeltà e amore.

L'anima e Cristo fanno una specie di contratto bilaterale al momento della giustificazione. In questo contratto c'è una resa completa dell'anima a Cristo e di Cristo all'anima. Cristo, a causa della sua infinita perfezione, può appartenere completamente a più di un'anima, a milioni in effetti. Inoltre, in queste nozze spirituali la resa reciproca ha come scopo primario l'amore reciproco. In altre parole, lo scopo secondario del matrimonio, l'amore reciproco, diventa lo scopo primario nelle nozze spirituali. Le nozze spirituali - avremo occasione di spiegare - non sono infruttuose. Sono un aiuto per allevare i figli di Dio per il cielo. Lo scopo primario del matrimonio ha, quindi, una sorta di paralleloanche nelle nozze spirituali, sebbene come scopo secondario. Ma lo scopo primario dell'amore reciproco nelle nozze spirituali supera di gran lunga in eccellenza l'amore reciproco delle persone sposate. Per quanto riguarda la seconda parte del nostro paragone con il matrimonio, l'unione, l'amore-unione stabilita dalla grazia tra Cristo e l'anima è molto intima ed è di per sé permanente e indivisa. Il concetto mistico, quindi, di nozze spirituali per l'anima giustificata è del tutto legittimo.

C'è una base nella Sacra Scrittura per considerare l'anima santificata una sposa di Cristo. Già nei tempi dell'Antico Testamento era consuetudine considerare la relazione della nazione eletta d'Israele con Dio come quella di sposa con lo sposo. Vedi Isaias 54,1; Ezechiel 16,6-63; Osee 1-3; Jeremias 2,2; Cantico. Ma anche nell'Antico Testamento era soprattutto il Nuovo Israele, la Chiesa che il Messias avrebbe fatto nascere, ad essere considerata come la sposa del Messias; vedi Salmo 44 e il Cantico.

Questa unione nuziale tra Cristo e la Chiesa è meravigliosamente descritta da San Paolo come un fatto realizzato:

Amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha consegnato se stesso per lei, per santificarla, purificandola in un bagno d'acqua per mezzo della parola; per presentare a se stesso la Chiesa in tutta la sua gloria, senza macchia né ruga né alcunché di simile, ma santa e senza macchia. Così anche i mariti devono amare le loro mogli come il proprio corpo. Chi ama la propria moglie, ama se stesso. Perché nessuno ha mai odiato la propria carne; al contrario, la nutre e la custodisce, come Cristo fa anche con la Chiesa, perché noi siamo membra del suo corpo, fatti della sua carne e delle sue ossa: "Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne" (Genesi 2,24). Questo è un grande mistero - intendo in riferimento a Cristo e alla Chiesa. (Efesini 5,25-32)

Anche San Giovanni, nelle sue visioni, vede la Chiesa come la sposa celeste di Cristo:

Rallegriamoci e rallegriamoci, e diamo gloria a lui;

perché sono giunte le nozze dell'Agnello,

e la sua sposa si è preparata.

E le è stato permesso di vestirsi di lino fine, splendente, luminoso.

Perché il lino fino è la giusta azione dei santi.

(Apocalisse 19,7-8)

E vidi la città santa, la Nuova Gerusalemme, che scendeva dal cielo, da Dio, preparata come una sposa adorna per il suo sposo. (Apocalisse 21,2)

Nella sua prima lettera ai Corinzi, San Paolo spiega: "Vi ho fidanzati ad un solo sposo, per presentarvi come una casta vergine a Cristo" (11,2). Paolo pensa a tutta la comunità di Corinto come alla vergine sposa di Cristo. Ma ciò che è vero di tutti i cristiani di Corinto come "chiesa" è vero di ogni membro di quella chiesa, poiché non può essere vero dell'intera comunità se non nella misura in cui è vero dei singoli membri, attraverso i quali soltanto esiste l'intera chiesa. Ciò che è vero per i Corinzi è vero per tutti i cristiani del mondo: essi sono sposi spirituali di Cristo.

Vorremmo notare qui, una volta per tutte, che nell'ordine naturale del matrimonio, l'uomo è il principio attivo, la donna il passivo, fisicamente e psichicamente. Nell'ordine soprannaturale delle nozze mistiche Cristo, lo Sposo, è il principio attivo, e gli uomini, maschio e femmina, sono il principio passivo, perché in relazione a Dio tutte le creature sono passive. Quindi, tutto ciò che diciamo delle nozze spirituali e dell'amore verginale vale ugualmente per gli uomini e le donne.

Ogni anima cristiana è una sposa di Cristo.Questo è veroin un senso più pieno di un religioso in virtù della professione. C'è un abbandono reciproco più completo dell'anima e di tutte le sue facoltà a Cristo; c'è un amore più intimo; l'unione è più indivisa e irrevocabile. I voti perpetui, semplici o solenni, rendono questo stato eterno.

Che una religiosa sia in modo speciale la sposa di Cristo è stata l'opinione comune nella Chiesa per molti secoli. Ne è testimone la cerimonia di consacrazione delle vergini, alla quale ci riferiremo spesso. Allo stesso modo, Cristo insegna chiaramente questa verità nelle rivelazioni ad alcuni dei suoi santi. A Santa Margherita Maria Alacoque, per esempio, disse il giorno della sua professione: "Finora sono stato solo il tuo fidanzato: D'ora in poi sarò il tuo Sposo". I santi si consideravano come sposi di Cristo. Santa Teresa, per esempio, in una lettera di invito a sua sorella per la sua professione, rivela meravigliosamente come lei pensava al giorno della sua professione come a un giorno di nozze.

È, tuttavia, attraverso la libera dedizione di se stessi attraverso la castità perpetua e perfetta che una persona diventa la sposa di Cristo nel senso più completo. Con la promessa libera di vivere una vita di castità perfetta e perpetua, il parallelo tra le nozze spirituali e il contratto e lo stato matrimoniale si verifica nel senso più pieno e sublime.

C'è, in primo luogo, una resa reciproca più completa. Nessuna resa della creatura a Cristo è più completa di questa. È vero, con il voto di obbedienza il religioso si arrende a Cristo con la sua più alta facoltà, la volontà. Ma con la castità perfetta una persona cede a Cristo le stesse facoltà che vengono cedute in un matrimonio terreno, anche se non per lo stesso scopo. Nel matrimonio il potere del sesso è ceduto principalmente per la fecondità dei figli e solo secondariamente per l'amore reciproco e il piacere sessuale.Nelle nozze spirituali di castità perfetta lo stesso potere del sesso è consegnato a Cristo per essere conservato intatto per sempre dallaSua grazia, in primo luogo perché si possa amare Cristo più intensamente e più completamente, ma solo secondariamente perché ci si possa dedicare più intensamente alla fecondità spirituale, alla salvezza delle anime. Nelle nozze spirituali, quindi, il potere del sesso non si realizza affatto. C'è, invece, una spiritualizzazione di tutta la persona, compreso il sesso, in modo che si viva una specie di vita celeste, nella quale, cioè, secondo la dottrina di Cristo, non ci sono matrimoni. È da notare che attraverso la castità perfetta la più alta facoltà dell'uomo, la volontà, non viene direttamente ceduta e dedicata a Cristo; tuttavia, la rinuncia al potere del sesso rende possibile la più completa dedizione di quella più alta facoltà, per amare Cristo, letteralmente, con tutto il cuore.

Lo scopo del contratto di castità perfetta è l'amore più intimo per Cristo. Il risultato del contratto è un amore-unione indiviso e perpetuo. Nessun altro amante può avere una parte uguale all'amore di Cristo. L'amore verginale sigilla il cuore dell'amante per Cristo soltanto. Cristo può dire della Sua casta sposa: "La mia sorella, il mio sposo, è un giardino chiuso, un giardino recintato, una fontana sigillata" (Cantico 4,12). Ancora, Egli può invitare la Sua sposa vergine: "Mettimi come sigillo sul tuo cuore, come sigillo sul tuo braccio, perché l'amore è forte come la morte" (Cantico 8,6).

Poiché nessun amante umano rivale è ammesso come sposo, la casta sposa può dedicarsi interamente all'amore di Cristo. Questo amore può quindi essere il più indiviso, il più intenso, il più profondo. Poiché è anche nella preghiera che si esprime questo amore per Cristo, è soprattutto nella preghiera mistica che l'anima pura può trovare la sua delizia e alla quale si dedicherà. L'abbandono di sé di una persona in perfetta castità è un'espressione del più caro amore del cuore umano per il Cuore Divino di Gesù.

anima casta, così dedicata all'amore di Cristo,siuniscea Cristo nell'amare Dio in cambio del suo immenso amore La sposa di Cristo partecipa al Suo amore infinito per Dio in modo singolare. Partecipa al mistero dell'amore divino in un grado unico.

Che questo unico abbandono attraverso la castità perfetta abbia per scopo l'amore indiviso di Cristo fu compreso bene da San Paolo. Quando consiglia lo stato di verginità ai Corinzi, esprime l'idea che l'attenzione di una donna sposata è divisa tra suo marito e Dio; quella di una vergine, al contrario, è indivisa: può essere data interamente a Dio. Proprio per questo la verginità, dice, è il dono migliore (cfr. 1 Corinzi 7,32-34). Attraverso la purezza verginale, in altre parole, si può raggiungere più direttamente e perfettamente il fine ultimo della propria esistenza. Questo è uno scopo e un modo di vivere che altrimenti è possibile solo in cielo, dove i matrimoni non hanno posto. Questa è la ragione per cui si parla della vita verginale come celeste.

L'unione d'amore creata dalla castità perpetua e perfetta non solo è indivisa nel senso più pieno, ma è anche permanente; in effetti, eterna. Nel matrimonio si forma un legame indissolubile, ma questo stato dura solo fino alla morte di uno degli sposi. Nelle nozze spirituali c'è un legame indissolubile che nemmeno la morte può rompere. La morte in realtà rende questo legame più permanente e lo rende infinitamente più dolce attraverso la visione beatifica e l'amore gioioso dello Sposo Divino. Quando si fa la promessa di castità perfetta, si può dire: "Finché morte non ci unisca più strettamente". La contro-promessa di Cristo potrebbe essere espressa nelle parole del profeta Osee: "Ti fidanzerò con me per sempre" (Osee 2,19).

Il nostro Santo Padre ha autorevolmente approvato questa linea di pensiero. Prima mostra come i Padri della Chiesa consideravano la vergine consacrata come la sposa di Cristo:

I santi Padri consideravano questo legame di castità perfetta una specie di matrimonio spirituale, con il quale l'anima è unita a Cristo. Con questo in mente alcuni arrivarono a paragonare all'adulterio la violazione della fedeltà promessa. [6](#6_1) In linea con ciò, Sant'Atanasio scrive che la Chiesa Cattolica ha l'abitudine di chiamare spose di Cristo coloro che possiedono la virtù della castità. [7](#7_1) Anche Sant'Ambrogio, scrivendo più precisamente della sacra vergine, ha questo: "Una vergine è colei che è sposata con Dio".[8](#8_1) Inoltre, come risulta dagli scritti dello stesso Dottore di Milano,[9](#9_1) già dal IV secolo il rito di consacrazione delle vergini era molto simile al rito che la Chiesa usa ai nostri giorni per la benedizione di un matrimonio. (Sulla Santa Verginità, p. 166)

Il Papa sottolinea, in secondo luogo, l'amore di Cristo come scopo di questa sponsalità:

Per la stessa ragione i santi Padri ammoniscono le vergini ad amare il loro Sposo divino più ardentemente di quanto amerebbero colui al quale potrebbero essere unite in matrimonio, e che sempre, in pensiero e in azione, obbediscano alla Sua volontà. [10](#10_1) Questo è ciò che Sant'Agostino scrive alle vergini: "Ama Lui [Cristo] con tutto il tuo cuore, che è più bello dei figli degli uomini; non sei pre-occupato, il tuo cuore è libero dai vincoli del matrimonio. . . . Se dunque dovete un grande amore ai mariti, quanto più non dovreste amare Colui per il quale avete voluto non avere mariti? Dovrebbe essere fissato interamente nei vostri cuori Colui che è stato per amor vostro fissato sulla croce. [11](#11_1) Questo è anche in armonia con i sentimenti e le intenzioni che la Chiesa stessa chiede alle vergini nel giorno in cui vengono solennemente consacrate a Dio, invitandole a pronunciare queste parole: "Ho disprezzato il regno del mondo e ogni ornamento mondano per amore di Nostro Signore Gesù Cristo, che ho visto, che ho amato, nel quale ho creduto, al quale sono stata molto affezionata". Così non è altroche l'amore per il Divino Redentore checostringe dolcemente la vergine aconsacrare interamente il suo corpo e la sua anima al Divino Redentore Con questo in mente San Metodio, vescovo di Olympus, introduce la vergine parlando queste parole molto belle: "Tu stesso, o Cristo, sei tutto per me. Per Te, o Sposo, mi conservo pura, e con una lampada accesa vado incontro a Te".[12](#12_1) Infatti è l'amore per Cristo che spinge una vergine a rifugiarsi tra le mura di un convento e a rimanervi perpetuamente, per poter contemplare e amare più liberamente e facilmente il suo Sposo celeste. Questo amore, inoltre, la spinge fortemente a dedicarsi fino alla morte, con tutti i suoi mezzi, alle opere di misericordia verso il prossimo. (Sulla Santa Verginità, p. 166 s.)

In un paragrafo successivo il Santo Padre ritorna su questa idea dell'amore di Cristo come motivo della castità perfetta:

Qui Ci sembra opportuno, Venerabili Fratelli, dare una spiegazione più completa e accurata del perché l'amore di Cristo sproni le anime generose ad astenersi dal matrimonio, e quali mistiche relazioni esistano tra la verginità e la perfezione della carità cristiana. Già nella dichiarazione di Gesù Cristo, che abbiamo citato sopra, si suggerisce che tale perfetta astinenza dal matrimonio libera gli uomini dai suoi gravi uffici e doveri. (Sulla Santa Verginità, p. 168)

Spiega a lungo, da San Paolo, 1 Corinzi 7, come la castità perfetta sia una liberazione che permette di dedicarsi a Dio con la preghiera e al prossimo con un esercizio più completo delle opere di misericordia e dell'apostolato delle anime (Sulla Santa Verginità, p. 168).

In un lungo paragrafo, il nostro Santo Padre tratta un'altra ragione per scegliere una vita di castità perfetta e verginale: la somiglianza con Cristo. Chi ama Cristo più intimamente e perfettamente desidera essere simile a Lui in tutto e per tutto, anche nella purezza verginale, che, a sua volta, aiuta a diventare più simile a Cristo in tutte le virtù.

Quanto agli uomini "che non si sono contaminati con le donne, perché sono vergini", l'apostolo Giovanni afferma: "Questi seguono l'Agnello dovunque vada" (Apocalisse 14,4). Riflettiamo dunque sulle esortazioni che Sant'Agostino fa a tutte queste vergini: "Seguite l'Agnello, perché il corpo dell'Agnello è davvero verginale. . . . Giustamente lo seguite con verginità di cuore e di corpo dovunque vada. Perché cosa significa seguire se non imitare? Perché Cristo ha sofferto per noi e ci ha lasciato un esempio, come dice l'apostolo Pietro, "perché seguiamo i suoi passi" (1 Pietro 2,21). "[13](#13_1) Infatti, tutti questi discepoli e spose di Cristo hanno abbracciato lo stato di verginità, come dice San Bonaventura, "per la somiglianza con Cristo, lo Sposo, perché questo stato rende le vergini simili a Lui."[14](#14_1) Perché la loro ardente carità verso Cristo non poteva accontentarsi di essere uniti a Lui con i legami dell'anima; era necessario che questo amore si dimostrasse imitando le Sue virtù, e in modo particolare conformandosi al Suo stile di vita, che era speso interamente per il beneficio e la salvezza del genere umano. Se i sacerdoti, se i religiosi e le religiose, se tutti coloro, infine, che si sono in qualche modo dedicati al servizio divino, praticano la castità perfetta, la ragione è certamente questa, che il loro divino Maestro fu vergine fino alla fine della sua vita. In accordo con ciò, San Fulgenzio esclama: "Questo è l'Unigenito Figlio di Dio e l'Unigenito Figlio della Vergine, l'unico Sposo di tutte le vergini consacrate, il frutto, la gloria, il premio della santa verginità, che la santa verginità ha generato nel corpo, a cui la santa verginità è sposata in spirito, da cui la santa verginità è resa feconda, perché rimanga intatta, da cui è adornata, perché rimanga bella, da cui è incoronata, perché abbia un regno glorioso ed eterno." [15](#15_1) (Sulla Santa Verginità, p. 167 s.)

Questo ideale di sponsalità con Cristo attraverso la castità perfetta o verginale è la sigla, per così dire, della bella cerimonia di benedizione e consacrazione delle vergini secondo il Pontificale Romano. La cerimonia è stata, in parte, ripresa negli ultimi anni in alcuni conventi di suore.Elementi di essa sono incorporati nelle cerimonie di professione delle suore. Sarà istruttivo e stimolante vedere quante volte l'ideale della sponsalità è espresso in quell'antico rito.

All'inizio l'arciprete, nel suo invito alle vergini, parla di Cristo come loro Sposo: "Vergini prudenti, preparate le vostre lampade; ecco che lo Sposo viene; andateGli incontro". Poi rivolge la sua petizione al Vescovo, chiedendogli se desidera "benedire, consacrare, queste vergini e sposarle a Nostro Signore Gesù Cristo, il Figlio del Dio Altissimo". Il Vescovo, nelle stesse parole della petizione dell'arciprete, risponde di sì.

La relazione nuziale spirituale è sottolineata in relazione a quattro cose: il vestito, il velo, l'anello e la corona. Era consuetudine presso alcuni popoli antichi, in occasione delle nozze, che la sposa si togliesse l'abito esterno della sua fanciullezza e indossasse l'abito di una donna adulta. Potrebbe esserci una relazione tra questa usanza e l'indossare un nuovo abito alla consacrazione delle vergini. Si noti che al battesimo l'infante è vestito con un abito bianco, un abito nuziale. Nella precedente cerimonia di consacrazione delle vergini l'abito era bianco o scuro a seconda dei tempi e delle regioni. Nel rito attuale deve essere di colore scuro, senza dubbio per simboleggiare l'umiltà e il distacco. La vergine poteva veramente cantare le parole del vecchio Israele:

Io mi rallegrerò grandemente nel Signore, e la mia anima sarà gioiosa nel mio Dio. Perché egli mi ha rivestito con le vesti della salvezza e con la veste della giustizia mi ha coperto, come uno sposo adornato con una corona e come una sposa adornata con i suoi gioielli. (Isaias 61:10)

Che l'abito fosse considerato un simbolo delle nozze è evidenziato nel racconto dellaconsacrazionedi Santa Eufrasia Sua madre pregò per lei e disse: "Mia cara bambina, vuoi essere vestita con questo abito?". Lei rispose:

Sì, cara Madre, perché, come so dalla Signora Badessa e come mi hanno detto le Sorelle, il Signore Gesù Cristo dona questo vestito come pegno a coloro che Lo amano. [16](#16_1)

Il velo era parte integrante della cerimonia del matrimonio cristiano già nel quarto secolo. Fu adottato dall'antica usanza romana, ma non si sa quando prima del IV secolo. Gli antichi greci e gli etruschi usavano il velo nei matrimoni. Tra i Romani era un simbolo di amore coniugale, di essere sposati con un solo uomo, di essere velati contro ogni altro pretendente. Infatti, l'atto di velare o coprire la sposa, che in latino è obnubere, ha dato alla lingua latina le parole nubere (sposare), nuptiae (matrimonio), e nupta (donna sposata).

Il significato, quindi, del velo alle nozze è quello dell'amore indiviso ed esclusivo per un solo uomo. Di conseguenza, quando il velo veniva usato per la consacrazione di una vergine, era un simbolo della vergine non come vergine, come single, ma come sposa di Cristo. Ecco perché Papa San Siricio poteva parlare della "vergine già velata per Cristo".[17 Il](#17_1) velo divenne parte della cerimonia ufficiale di consacrazione delle vergini nel quarto secolo; ma il suo uso per le vergini, come segno del loro essere spose di Cristo, esisteva già al tempo di Tertulliano. Questo scrittore dell'inizio del terzo secolo insiste che una vergine indossi il velo, in modo che non sia più ricercata dagli uomini; e nota che, se questo sembrerebbe un inganno, poiché in realtà non è sposata, non è del tutto un inganno, perché è sposata con Cristo. Nel suo trattato specificamente sul velo delle vergini scrive:

Indossa la panoplia della modestia; circondati della palizzata della timidezza; alza un muro per il tuo sesso - questo non dovrebbe permettere né ai tuoi occhi di guardare fuori, né agli occhi degli altri di guardare dentro. Indossa l'abito completo di una donna, affinché tu possa conservare lo status di vergine. Dissimula un po' il tuo interno, per mostrare la verità solo a Dio, anche se non dissimuli una donna sposata, poiché sei sposata con Cristo; a Lui hai consegnato il tuo corpo; a Lui hai sposato la tua età adulta. Cammina secondo la volontà del tuo Sposo. È Cristo che ordina alle spose e alle mogli altrui di velarsi; e molto di più alle sue stesse spose. (Sulla velatura delle vergini, cap. 16)[18](#18_1)

Inoltre, che il velo in questa cerimonia significhi relazione nuziale è chiaramente contenuto nelle preghiere della Consacrazione delle Vergini. Quando il vescovo benedice il velo, parla, nell'orazione, delle vergini che meritano "di entrare nelle nozze della felicità eterna". Quando il velo viene posto sul capo della vergine, egli prega:

Ricevi questo sacro velo, con il quale sarai riconosciuta come se avessi disprezzato il mondo, e come se ti fossi sottomessa perpetuamente come sposa di Cristo Gesù, sinceramente e umilmente, e con ogni fibra del tuo cuore.

La vergine stessa canta: "Ha messo un sigillo sul mio viso, perché non ammetta altri amanti". Il coro aggiunge il suo canto: "Sposati, amata; vieni, l'inverno è passato, la colomba canta, i vigneti in fiore emanano il loro profumo". Il velo è dunque un simbolo dell'amore indiviso della sposa per lo Sposo.

L'anello è il segno del matrimonio, dell'unione d'amore. È un pegno di fedeltà da parte della vergine e un "sacramento" di doni da parte di Cristo. Egli adorna l'anello con i diamanti della sua grazia.Spesso nella vita di sante vergini,Cristo ha presentato loro un anello speciale, mistico; per esempio, Santa Caterina da Siena, Santa Rosa da Lima. Per la benedizione dell'anello il Vescovo prega che coloro che portano questi anelli

. . . possano essere fortificati dalla forza celeste, e così possano custodire la fede intera e la fedeltà sincera; e possano come sposi di Cristo salvaguardare il proposito della verginità e perseverare nella castità perpetua.

Quando il vescovo mette l'anello al dito della vergine, dice:

Io ti sposo a Gesù Cristo, il Figlio dell'Altissimo Padre, che deve custodirti inviolato. Ricevi, dunque, l'anello della fede, il sigillo dello Spirito Santo, affinché tu possa essere chiamata sposa di Dio, e affinché, se lo servirai fedelmente, tu possa essere incoronata per sempre.

La vergine risponde con questa bella canzone:

Sono stata sposata a Colui che gli angeli servono, la cui bellezza il sole e la luna ammirano. Il mio Signore Gesù Cristo mi ha dato in pegno con il suo anello e mi ha adornato con una corona come sua sposa.

Questo ci porta all'ultimo punto, la corona di fiori. In Occidente, fino al tardo Medioevo, una corona di fiori veniva posta sul capo dello sposo e della sposa durante la cerimonia nuziale. La corona è il simbolo dell'eccellenza, della dignità, del potere, della gloria e dell'onore, della ricompensa. È un segno della dignità presente dello sposo di Cristo e un pegno della gloria e dell'onore futuri, fino a ricevere una speciale aureola di felicità per la castità perpetua. inizio della benedizione della corona, il Vescovo dice: ". . . che chiunque abbia portato questi ornamenti, se Ti ha servito fedelmente,meriti di ricevere in cielo la corona che questi significano" La vergine canta di nuovo:

Ho disprezzato il regno del mondo e ogni ornamento mondano, per amore di Nostro Signore Gesù Cristo, che ho visto, che ho amato, nel quale ho creduto, al quale sono stato molto affezionato.

Quando sta per porre la corona sul capo della vergine, il Vescovo la invita: "Vieni, sposa di Cristo, ricevi la corona che il Signore ha preparato per te in cielo". Questo lo può dire perché la corona che mette sul suo capo è un simbolo della corona di gloria che riceverà come ricompensa. Poi mette la corona sul suo capo e prega:

Ricevi la corona dell'eccellenza verginale, affinché, come sei stata incoronata sulla terra dalle nostre mani, così meriti di essere incoronata in cielo da Cristo con gloria e onore.

La candela accesa che viene presentata alla vergine è un simbolo dell'amore verginale, della dedizione totale a Cristo come un sacrificio e una fiducia sacra.

Il sacrificio eucaristico fu celebrato dopo la consacrazione della vergine. Questo era davvero un banchetto di nozze. Con la Santa Comunione Cristo come Sposo entrava nel cuore della vergine e ratificava personalmente il legame d'amore eterno con la Sua sposa. Sembra che ci sia stato un tempo in cui, a causa di condizioni speciali, la vergine ricevette abbastanza Ostia Sacra da potersi dare la Santa Comunione per otto giorni. Questo potrebbe essere considerato come un completo abbandono di Cristo nelle mani della Sua sposa eletta, per farle godere le delizie mistiche del Suo amore durante quei giorni della Sua presenza personale.

Giustamente, quindi, chi dedica la sua vita a Cristo con la castità perfetta e verginale, può gioire di avereCristo come mistico Sposo e godere del suo tenero e intimo amore

UNA PREGHIERA PER LA SCELTA DI QUESTA VOCAZIONE

O mio Dio e carissimo Salvatore, ho pensato di vivere tutta la mia vita in perfetta castità e di servire la Tua Chiesa e i miei simili nel solo stato di laico. Se è davvero la Tua volontà che io scelga questa splendida vocazione, ti prego, concedimi la grazia di conoscere la Tua volontà e di accettarla con gioia e coraggio. Aiutami a prendere una decisione. Nel frattempo aiutami con le Tue onnipotenti grazie a prepararmi bene a questo ideale cristiano di vita. Proteggi specialmente la mia purezza contro gli attacchi del mondo e del diavolo e contro le mie proprie debolezze. Attraverso la frequente partecipazione al Sacrificio eucaristico e al Sacramento fammi crescere ogni giorno nell'amore per Te con uno spirito di preghiera e di sacrificio per il prossimo. Amen.

CAPITOLO CINQUE

Il modo di dedicarsi

ABBIAMO SPIEGATO CHE LA CASTITA' PERFETTA, PER AVERE QUALCHE VALORE per le nozze spirituali con Cristo, deve essere voluta liberamente; o, in altre parole, bisogna dedicarsi ad essa. Ora spiegheremo i vari gradi in cui ciò può essere fatto.

In primo luogo, si può fare una semplice risoluzione o promessa di osservare la castità perfetta per tutta la vita nel solo stato nel mondo, principalmente, per amore di Cristo, ma secondariamente per una più perfetta devozione alle benedizioni sociali della Chiesa e dell'umanità. Nella sua lettera Sulla Santa Verginità (p. 163) il Santo Padre riconosce questa forma, una semplice promessa, per una tale dedizione. Si può fare una tale promessa senza vincolarsi alla sua osservanza sotto pena di peccato. Se ci si sposasse dopo tale promessa, non ci sarebbe peccato, o se si commettesse un peccato contro la castità, questo sarebbe un peccato solo contro la castità ma non contro la religione.

In secondo luogo, si può fare la dedizione della propria vita nella castità perfetta con un voto privato, cioè con la promessa di osservare la castità perfetta sotto la virtù della religione.In questo caso, se si rompesse il voto commettendo peccati contro la castità, si commetterebbe un duplice peccato: unocontro la castità e uno contro la religione L'atto stesso di contrarre il matrimonio sarebbe un peccato, non contro la castità, ma contro la religione. Infatti, per il diritto della Chiesa, il semplice voto di verginità o di castità perfetta o di non sposarsi, rende illecito, anche se non invalido, l'atto di sposarsi senza dispensa (Diritto Canonico, n. 1058, 1). [\*](#_2) Si dovrebbe prima ottenere una dispensa da un tale voto prima di sposarsi. I sacerdoti hanno spesso la facoltà, tramite i loro vescovi, di dispensare da tale voto perpetuo fatto prima del diciottesimo anno di età, così come da un voto temporaneo (cf. Diritto Canonico, nn. 1313 e 1309). Per la dispensa dal voto di castità perfetta e perpetua fatto incondizionatamente e dopo il diciottesimo anno di età si deve ricorrere alla Santa Sede (Diritto Canonico, n. 1309).

In ogni caso, tale voto di castità perfetta da parte di un laico sarà un voto privato. Potrebbe essere un voto pubblico solo se fosse fatto a nome della Chiesa e accettato come tale da un legittimo superiore ecclesiastico. Fare un tale voto pubblico è stato proibito dalla Santa Sede nel 1927.[19](#19_1) Non è tuttavia impossibile che la Chiesa possa concedere un tale privilegio in futuro, come ha fatto nei primi secoli della Chiesa. [\*\*](#_3)

La semplice promessa o il voto privato può essere fatto solo con una risoluzione interna e senza ulteriori formalità. Si potrebbe anche recitare una preghiera speciale di consacrazione, privatamente, o nella propria casa o davanti a un altare in chiesa. Alla fine di questo capitolo troverete un esempio di tale preghiera di consacrazione.

Abbiamo parlato del duplice peccato che deriva dalla violazione della castità se uno si è legato ad essa con un voto. Ma dovrebbe essere di maggiore interesse il fatto che c'è un duplice merito per l'osservanza della castità sotto voto: il merito della castità stessa e il merito della religione.Con tale praticadella virtù della religione si fa grande onore a Dio e si meritano ricche grazie e bella gloria Inoltre, tale voto di vivere castamente porta stabilità nella propria vita e aggiunge forza, psicologicamente, alla pratica della virtù. Papa Pio XII elogia coloro che in passato hanno fatto un tale voto (Sulla Santa Verginità, pp. 163, 166).

Non sarebbe saggio legarsi immediatamente con un voto perpetuo. Si dovrebbe procedere per gradi. Ordinariamente si dovrebbe prima fare una promessa che non vincoli sotto il peccato, per esempio, per un anno. Se si supera questa prova e si desidera continuare in quella vita di castità, si può fare un voto temporaneo che vincoli per uno o tre anni; oppure si può fare un voto temporaneo ogni anno per tre anni. Dopo che questo periodo di prova è finito, si può e si deve fare un voto perpetuo. Sul valore di un tale voto il Santo Padre ha detto questo:

Anche i principi della Sacra Teologia, San Tommaso d'Aquino e San Bonaventura, appoggiandosi all'autorità di Sant'Agostino,[20](#20_1) insegnano che la verginità non possiede la stabilità della virtù se non scaturisce da un voto fatto per mantenere la verginità perpetuamente intatta. Certamente, coloro che si legano con un voto perpetuo di conservare la verginità mettono in pratica la dichiarazione di Cristo sull'astinenza perpetua dal matrimonio nel più alto grado e nella maniera più perfetta. Né si può giustamente affermare che sia migliore e più perfetta la risoluzione di coloro che vogliono lasciarsi aperta qualche via di fuga da questa risoluzione. (Sulla Santa Verginità, p. 165)

La forma di vita che risulta dalla ferma volontà di vivere permanentemente in perfetta castità è uno stato di vita, come lo è il matrimonio; in altre parole, una vera vocazione. Abbiamo detto che è uno "stato di vita"; non abbiamo detto che è uno "stato di perfezione".Come è noto, nella Chiesa ci sono due stati diperfezione, riconosciuti tecnicamente e ufficialmente come tali: il sacerdozio e la vita religiosa La castità verginale nel mondo come forma di vita non è un tale stato di perfezione tecnica e ufficiale, anche se, naturalmente, come mostreremo più avanti, è un grande vantaggio per tendere alla perfezione. È, tuttavia, uno stato di vita nella Chiesa; cioè un modo permanente di vivere secondo la volontà di Dio, accettato come una vocazione distinta da Dio, che lo distingue dalle altre vocazioni, cioè il sacerdozio, la vita religiosa, la vita in un istituto secolare o la vita matrimoniale. È permanente per volontà del soggetto di vivere in perfetta castità per tutta la vita. Non è una semplice sostituzione del matrimonio o della vita religiosa. È un vero stato di vita indipendente da questi, con un proprio modo di vivere e di tendere alla perfezione. È un tale stato di vita anche se sigillato solo con una promessa. In confronto, ci sono congregazioni di religiosi che non prendono i voti ma i cui membri sono ancora considerati in uno speciale stato di vita.

Si potrebbe dedurre dal canone del Concilio di Trento, che preferisce la verginità al matrimonio, che la Chiesa considera e ha sempre considerato la verginità uno stato di vita alla pari, persino superiore, a quello del matrimonio. Questo era più evidente nei tempi antichi, quando alle vergini era concessa la protezione civile e della Chiesa, e quando erano pubblicamente riconosciute come vergini, persino consacrate ufficialmente come tali. Papa Pio XII parla dello "stato di vita" delle quattro figlie del diacono Filippo in Atti 21,9 (Sulla Santa Verginità, p. 162).

Tali membri del Corpo Mistico devono, di conseguenza, essere curati in modo speciale dai sacerdoti, e devono essere rispettati da tutti, e non considerati come scapoli egoisti e vecchie zitelle. Spesso una ragazza, quando è più giovane, è molto stimata nella sua comunità per la sua intelligenza e competenza.Ma man mano che invecchia e la sua intenzione dirimanere single diventa nota, viene sempre più ignorata. Una tale condizione non dovrebbe mai esistere nella Chiesa di Cristo.

È vero, a causa del modo stesso di vivere scelto, i single potrebbero essere isolati dai membri più giovani della parrocchia che hanno ancora speranze di matrimonio, così come dai gruppi sposati. Ma, almeno nelle città più grandi, potrebbero formare una società propria: le donne forse sotto il patrocinio della Beata Vergine; gli uomini sotto quello di San Giuseppe. Tali uomini e donne non dovrebbero mai formare un'unica società di single. Questo però non esclude che entrambi possano entrare nella stessa Fraternità del Terzo Ordine, perché qui non c'è distinzione tra sposati e non sposati; tutti aspirano alla perfezione personale.

Che il singolo popolo si riunisca e si organizzi in qualche modo sembra naturale. Oggi sono più o meno un gregge disperso, socialmente e spiritualmente estraneo gli uni agli altri. Sono anche un gruppo isolato, separato da tutti gli altri gruppi della parrocchia. A volte sono abbandonati e senza l'adeguata cura spirituale. Inconsciamente possono tendere a diventare individualisti, all'antica e isolati dalla società in generale.

In realtà, nel mondo dello spirito, essi formano una specie di società, in quanto hanno tutti Cristo come Sposo e hanno tutti gli stessi ideali spirituali. Nella Scrittura sono presentati come un gruppo distinto, un'élite (Apocalisse 14,1-5; Matteo 25,1-13).

Lo spirito di amore fraterno e sorellare dovrebbe animarli a unirsi per il reciproco incoraggiamento e aiuto. Ci si aspetta che lavorino nell'apostolato della carità; certamente, dovrebbero prendersi cura gli uni degli altri per primi, le donne per le donne e gli uomini per gli uomini. In una tale società potrebbero incontrarsi regolarmente, per esempio, una volta al mese, per la preghiera "comunitaria" e altri esercizi spirituali.

Riunendosi in una società sull'esempio della Società del Santo Nome o della Sodalizio della Beata Madre, potevano formare un circolo distinto nella parrocchia ma allo stesso tempo inserirsi armoniosamente in tutta la comunità.

Una tale società potrebbe rendere la protezione legale dei membri molto più facile, cosa che sarebbe certamente vantaggiosa, specialmente per le donne. Probabilmente faciliterebbe l'ottenimento di lavori per i membri, specialmente per le donne.

Per il resto, se dovessero avere anche una casa comune - mai, naturalmente, con uomini e donne che vivono sotto lo stesso tetto - potrebbe essere contestato, poiché ciò li renderebbe troppo simili a una comunità religiosa. Presto sarebbe stato necessario un qualche tipo di superiore, o almeno un amministratore, e sarebbe stato necessario un sistema più o meno complicato di amministrazione. Questo porterebbe quasi inevitabilmente a formare una specie di società religiosa. In Europa ci sono alcuni che sostengono le case comuni per queste persone sole. Toccheremo di nuovo l'argomento in carriere e modo di sostentamento.

FORMULA DI CONSACRAZIONE

Sacratissimo Cuore di Gesù, dedico ora (con un voto) tutta la mia persona, anima e corpo, a Te come mio Sposo Divino, per vivere in perfetta castità per . . . anno(i) (tutta la mia vita), per poterti piacere più perfettamente con una vita santa, per poter godere di una più intima e intensa felicità con Te nella vita gloriosa del cielo, e per poter aiutare un maggior numero di uomini a procurarsi una vita tranquilla sulla terra e la felicità eterna in cielo. Amen.

CAPITOLO SESTO

La castità perfetta è una manna per la Chiesa e la società

Si può, e davvero si deve, scegliere la vita da single di perfetta castità nel mondo con lo scopo secondario di fare del bene alla Chiesa e alla società, sia civile che culturale. Strettamente connesso con questo scopo di fare il bene sociale è la questione di guadagnarsi da vivere, comunemente chiamata carriera. L'idea di carriera è interconnessa con quella di apostolato, ma le tratteremo in capitoli separati.

Le anime vergini sono un grande vantaggio per la Chiesa e la società. Papa Pio XII ha questo da dire:

Ci sembra opportuno, inoltre, toccare brevemente l'errore di coloro che vogliono allontanare i giovani dai seminari, e le ragazze dai conventi, e a tal fine cercano di imprimere nelle loro menti che oggi la Chiesa ha più bisogno dell'aiuto e della pratica delle virtù cristiane di coloro che sono sposati e vivono una vita in comune con gli altri nel mondo, che dei sacerdoti e delle vergini consacrate, che a causa del voto di castità che hanno fatto sono quasi ritirati dalla società umana. Ma non c'è nessuno, Venerabili Fratelli, che non veda che questa opinione è assolutamente falsa e disastrosa. (Sulla Santa Verginità, p. 177)

Queste parole del Papa possono essere applicate anche ai tentativi di dissuadere i giovani dalla scelta della vocazione della castità celibe nel mondo. Questi non sono persi per la società. Sono un grande vantaggio per la società, perché ci si aspetta da loro un interesse ancora maggiore per i bisogni e i benefici della società.

Devono cercare di influenzare la società con il loro buon esempio. Anche le vergini consacrate nei conventi devono lavorare per il bene della società, almeno nella misura in cui il loro buon esempio sarà di beneficio agli altri. Nella Preghiera dopo la Messa per la Consacrazione delle Vergini, il Vescovo prega che le vergini possano dare agli altri l'esempio della buona vita. Molto di più, quindi, ci si aspetta che le persone nel mondo diano il buon esempio agli altri uomini, e così rendano il mondo un posto migliore in cui vivere. Molto incoraggianti sono queste parole del Santo Padre:

Infine, la verginità consacrata a Cristo è di per sé una tale testimonianza di fede nei confronti del Regno dei cieli, e dimostra un tale amore verso il Divino Redentore, che non c'è da meravigliarsi se produce abbondanti frutti di santità. Infatti, le vergini e tutti coloro che si dedicano all'apostolato e si consacrano alla castità perfetta, e che adornano la Chiesa con l'alta santità della loro vita sono quasi innumerevoli. (Sulla Santa Verginità, p. 172)

Tale santità di vita è uno splendido ideale posto davanti a tutti gli uomini di buona volontà.

C'è, inoltre, l'apostolato della preghiera. Coloro che si dedicano alla castità perfetta possono esercitare un'influenza potente sulla società attraverso la preghiera a favore dei loro simili. Esse sono le amiche più intime, le spose di fatto, del Creatore stesso, da cui provengono tutte le benedizioni. Le loro preghiere devono avere un'efficacia speciale. Il Santo Padre parla anche di questo apostolato:

Inoltre, la verginità è feconda non solo per le imprese e le attività esteriori, alle quali chi l'abbraccia può più facilmente e pienamente dedicarsi, ma anche per le forme di perfetta carità verso il prossimo, cioè per le ardenti preghiere dette per il loro bene, e per le severe prove sopportate volentieri e liberamente per quella stessa causa. A queste forme i servi di Dio e le spose di Gesù Cristo, specialmente quelli che passano la loro vita tra le mura dei conventi, hanno consacrato tutta la loro vita. (Sulla Santa Verginità, p. 172)

Più tardi parla così dei contemplativi:

Anche coloro che vivono la vita contemplativa, proprio perché non offrono solo le loro preghiere e suppliche a Dio, ma perché offrono a Dio anche l'immolazione di se stessi per la salvezza degli altri, certamente contribuiscono molto al bene della Chiesa. (Sulla Santa Verginità, p. 178)

Ciò che il Papa dice direttamente delle contemplative nei conventi può essere facilmente applicato alle persone nel mondo che si dedicano alla castità perfetta e si interessano maggiormente alla preghiera. È in linea con queste idee che Sant'Ambrogio ha scritto:

Voi, genitori, avete sentito in quali virtù e lezioni dovete formare le vostre figlie, affinché per i loro meriti i vostri peccati siano redenti. La vergine è il dono di Dio, l'offerta dei genitori, il sacerdozio della castità. La vergine è un'offerta per la madre, con il cui sacrificio quotidiano si placa la potenza divina. La vergine è il pegno inseparabile dei suoi genitori, che non cerca una dote, né li abbandona lasciando la casa, né li offende con ferite. (Sulle vergini, cap. 7, n. 32)[21](#21_1)

Le persone che vivono una sola vita nel mondo non dovrebbero, tuttavia, considerare gli esercizi spirituali come l'unico modo per esercitare la carità ed essere fruttuosi. Dovrebbero essere ansiosi diimpegnarsi nella carità sociale secondo le loro capacità e i loro interessi. I campi di lavoro sono molti e vasti. Nel suo discorso dell'ottobre 1945, Papa Pio XII ha sottolineato l'utilità delle persone non sposate per la Chiesa e per la vita civile e politica. Ancora, nel suo discorso ai cardinali in occasione della definizione dell'Assunzione, il 2 novembre 1950, disse:

Dove però i matrimoni ornati di virtù cristiane fioriscono intatti, la casta verginità, nutrita dall'amore di Cristo, fiorisce con uguale ritmo e progresso. Vi chiediamo [i Cardinali] di esortare il vostro clero a stimare altamente la forma di questa nobile vita, che rende gli uomini simili agli angeli, a promuoverla coscienziosamente e a persuadere anche gli altri a percorrere una così nobile strada di virtù, soprattutto le donne, perché, se il loro sforzo concertato nell'esercizio dell'apostolato langue, la Chiesa ne soffre molto danno. [22](#22_1)

I single nel mondo, non essendo vincolati da un partner matrimoniale e dalle cure della famiglia, sono abbastanza liberi di spendere più tempo ed energie in opere sociali di ogni tipo. Aproposito, il Papa dice nella sua enciclica che la verginità è una liberazione:

Qui Ci sembra opportuno, Venerabili Fratelli, dare una spiegazione più completa e accurata del perché l'amore di Cristo sproni le anime generose ad astenersi dal matrimonio, e quali mistiche relazioni esistano tra la verginità e la perfezione della carità cristiana. Già nella dichiarazione di Gesù Cristo, che abbiamo citato sopra, si suggerisce che tale perfetta astinenza dal matrimonio libera gli uomini dai suoi gravi uffici e doveri. . . . È facile, quindi, capire perché coloro che desiderano dedicarsi al servizio divino, abbracciano lo stato di vita verginale come una sorta di liberazione, allo scopo, cioè, di poter servire Dio più pienamente e di contribuire al bene dei compagni con tutte le loro forze. (Sulla Santa Verginità, p. 168)

Cita esempi di santi come Francesco Saverio, Vincenzo de' Paoli, Giovanni Bosco, Madre Cabrini, e tutto ciò che hanno realizzato perché non erano ostacolati dalla cura dei bisogni corporali e spirituali di moglie o marito o figli. Poiché i single non hanno persone a carico, sono capaci e disposti ad accettare incarichi difficili, incarichi in posti pericolosi e difficili della società. Sono pronti per lavori sgradevoli; tali lavori spesso cadono al loro destino "naturalmente".

I single nel mondo sono, in un certo senso, soprattutto per certi tipi di opere di carità, più liberi dei sacerdoti e dei religiosi. Non devono aspettare il consiglio o il comando dei superiori prima di occuparsi di opere di misericordia urgenti. Inoltre, sono laici e hanno accesso dove i preti e i religiosi potrebbero essere indesiderati.

Le persone, quindi, spesso scelgono la vita da single nel mondo proprio per tutte le opportunità che offrirà loro di fare lavoro sociale, opere di misericordia spirituali e corporali. In questa attività imitano realmente la loro vergine Madre e la Sposa di Cristo, la Chiesa, nella sua fecondità per le anime. Come la Chiesa, così essi si dedicano con tutto il cuore a servire il prossimo. Cristo è lo Sposo del cuore vergine, che Egli riempie del suo amore, un amore universale e comprensivo verso tutti i membri della famiglia umana. Tale amore non rimane sterile. Piuttosto fiorisce ed è ricco di fecondità. In un capitolo successivo mostreremo come i Padri si siano dilettati nell'indicare la relazione tra la fecondità verginale della nostra Madre Chiesa e delle anime vergini. Gli scapoli e le vergini per amore di Cristo non sono dunque del tutto isolati dalla società, tanto meno nemici della società. Anche se rinunciano ad una famiglia propria, sono una grande benedizione per le famiglie degli altri con la loro attività sociale a favore della famiglia.

In virtù di questa fecondità di anime vergini, le donne, benché vergini, saranno madri in senso metaforico e mistico, ma in senso vero. Con questa maternità spirituale e soprannaturale produrranno molte anime per il cielo. Aiuteranno gli altri a raggiungere il loro fine ultimo, che deve essere anche il fine ultimo della maternità fisica: la vita eterna in cielo. Sant'Agostino lo illustra molto bene. Supponiamo, dice, che una donna ricca spenda molto denaro per comprare un gran numero di schiavi, al fine di renderli cristiani. Darebbe così alla luce membri di Cristo in numero maggiore di qualsiasi madre per nascita fisica; in realtà, la nascita fisica non rende i bambini cristiani, ma il battesimo sì. Poi completa il suo paragone dicendo che la fecondità della verginità è maggiore della fecondità di una donna così ricca. [23](#23_1)

Anche gli uomini che vivono una vita singola per amore di Cristo non saranno improduttivi. Con San Paolo possono dire che "sono di nuovo in travaglio, finché Cristo sia formato" negli altri (Galati 4,19). Come spose di Cristo anche loro svolgono il ruolo di donna in questa rigenerazione spirituale. Potrebbero, d'altra parte, essere considerate dalla parte di Cristo Sposo e, insieme alla Chiesa, generano figli per la felicità eterna con il loro Padre celeste, che è il fine ultimo della paternità terrena. Il Santo Padre applica a tutti coloro che lavorano nell'apostolato ciò che aveva scritto nella sua Esortazione Apostolica Menti nostrae per il clero:

Con la legge del celibato il sacerdote non solo non perde l'ufficio della paternità, ma anzi lo accresce immensamente, poiché egli genera prole non per questa vita terrena e transitoria, ma per la vita celeste e senza fine. (Sulla Santa Verginità, p. 172)[24](#24_1)

In particolare i singoli si dedicano agli afflitti dell'umanità. Ciò che il Papa dice direttamente delle suore vale anche per i singoli laici uomini e donne.

E inoltre, Noi crediamo che sia necessario avvertire che è del tutto errato affermare che coloro che si sono dedicati alla castità perfetta sono separati dalla società degli uomini, quasi come stranieri. Le vergini consacrate, che dedicano la loro vita al servizio dei poveri e dei malati, senza distinzione di razza, di grado sociale o di religione, non sono forse intimamente unite alle loro miserie e ai loro dolori, non sono forse attratte da loro con il più tenero affetto, come se fossero le loro madri? (Sulla Santa Verginità, p. 178)

Le anime vergini hanno dato il loro cuore a Cristo e possono essere molto comprensive verso le afflizioni degli altri. Possono essere molto altruiste e sono molto vicine ai poveri, ai malati, ai bambini, agli anziani. Questa generosa simpatia è davvero la loro più grande protezione contro il ridicolo per vivere una vita verginale. Questo è il frutto tangibile della loro vita che anche i mondani sono in grado di apprezzare. Inoltre, il loro sacrificio di perfetta castità ottiene da Cristo molte grazie scelte per gli altri. Quanto bene abbiano fatto le anime vergini nella storia della Chiesa non può essere calcolato dalla matematica di questo mondo.

In virtù dei sacramenti del Battesimo e della Cresima i cattolici diventano partecipi del sacerdozio di Gesù Cristo, non nel senso stretto del sacramento dell'Ordine, ma nel senso più ampio che la Chiesa cattolica è una "nazione santa e un sacerdozio regale" secondo la prima epistola di San Pietro (2,5). Tutti i cattolici devono, quindi, avere un interesse positivo nel promuovere il benessere degli altri e di tutta la Chiesa.anime vergini si pongono in una posizione molto favorevole per adempiere questo loro obbligo inmodo eccellente e per cooperare a rendere la Chiesa sempre più "una nazione santa e un sacerdozio regale"

In generale, le donne dovrebbero impegnarsi soprattutto nei lavori che rispondono al loro istinto materno. Ci sono lavori di bene sociale per i quali le donne sono più adatte per natura, per esempio, ovunque sia necessaria una comprensione comprensiva. Le donne dovrebbero preferire questi lavori, a parità di condizioni. Gli uomini si occuperanno preferibilmente dei lavori sociali per i quali sono necessari un atteggiamento paterno e una mente creativa.

Oggi le donne non sono così limitate come un tempo nei campi del lavoro sociale. Possono impegnarsi nell'educazione di tutte le classi di persone a tutti i livelli. Particolarmente in linea con la loro vocazione è l'educazione della gioventù nella Dottrina Cristiana, alla quale molte si stanno attualmente dedicando. Alcuni di loro vanno in coppia nelle missioni all'estero per portare agli altri il messaggio consolante e necessario di Cristo. Oggi c'è un'eccellente opportunità per i laici, specialmente per le donne, di entrare nelle facoltà delle scuole parrocchiali. C'è molto lavoro da fare attraverso la Società San Vincenzo de Paoli e la Legione di Maria.

C'è anche un'ampia opportunità di aiutare nella chiesa parrocchiale e nella canonica, per esempio, nel riparare e fare la biancheria e i paramenti dell'altare, nel fare lavori di segreteria o lavori domestici. Per tutti questi lavori possono certamente, e normalmente dovrebbero, ricevere un salario adeguato. Dovrebbero sempre avere tempo sufficiente per gli esercizi spirituali, compresa la Messa quotidiana e la Comunione, se lo desiderano. Non ha senso che le persone che si dedicano senza riserve alla cura temporale dei sacerdoti si privino dei servizi spirituali a cui ogni parrocchiano ha diritto, e di cui molti effettivamente godono.

Per il resto, ogni lavoro che non riguarda direttamente l'apostolato delle anime rientra più direttamente nella nozione di carriera, di cui parleremo in seguito.

CAPITOLO SETTE

Carriera e vita domestica

Le persone che scelgono la VOCAZIONE DELLA VITA SINGOLA nel mondo devono provvedere a se stesse le necessità temporali di cibo, vestiti e riparo. Questo devono fare non solo per il presente, ma anche per il futuro, quando a causa della malattia o della vecchiaia non potranno più lavorare. Questa necessità di provvedere a se stessi vale soprattutto per le donne. Quando una donna si sposa, può normalmente aspettarsi che suo marito provveda alla casa mentre lei se ne prende cura. Se rimane single, deve provvedere a se stessa. Naturalmente, se rimane nella casa dei genitori per prendersi cura dei genitori anziani o di fratelli e sorelle orfani, avrà una casa almeno per un po'.

Non è possibile in un libro di questa natura nominare o descrivere tutte le carriere e i lavori che sono aperti oggi, in particolare per le donne che rimangono single. Daremo piuttosto alcuni principi secondo i quali le persone che intendono vivere una vita verginale nel mondo possono scegliere il lavoro della loro vita, la loro avocazione. Per informazioni più dettagliate sui singoli lavori e professioni si possono consultare libri di specialisti del settore.

In primo luogo, a causa dei bisogni descritti, il singledeve scegliere una carriera che gli assicuri un reddito sufficiente per il suo sostentamento e che sia un'assicurazione contro la malattia o la vecchiaia Per questo la carriera dovrebbe essere di natura tale, se possibile, da permettere un lavoro per molti anni, anche quando si è anziani. Le pensioni di vecchiaia sono un grande aiuto, e si può farne uso; ma non si dovrebbe contare interamente su di esse e si dovrebbe piuttosto "fare fieno finché il sole splende". Questo non è così difficile oggi, anche per le donne, perché ci sono molte opportunità fuori casa, nelle varie professioni e arti e scienze, nell'industria e nelle opere sociali. Potremmo ricordare qui che Papa Pio XII ha incoraggiato le donne ad insistere per un giusto salario, uguale a quello di un uomo a parità di livello e di rendimento. [24a](#24a_1)

In secondo luogo, uno dovrebbe scegliere una carriera per la quale ha il talento e l'educazione necessari, o per la quale è in grado di acquisire l'educazione. Si rischierebbe il fallimento se si scegliesse una carriera per la quale non si hanno i talenti, per esempio, come assistente sociale o insegnante. Anche qui, c'è una migliore possibilità per le donne oggi, a causa delle opportunità dell'istruzione superiore.

In terzo luogo, uno dovrebbe scegliere una carriera che non solo non metterà in pericolo il suo ideale di castità verginale, ma in cui potrà custodire quell'ideale costantemente. Questo spesso significa scegliere una carriera secondo il principio successivo.

In quarto luogo, alcuni potrebbero voler scegliere una carriera con l'obiettivo di lavorare il più possibile per la Chiesa. Sceglieranno, quindi, qualche fase dell'Azione Cattolica. Farlo è certamente in linea con l'intero ideale di una vita verginale nel mondo, dedicata a Cristo e alla Sua causa. Questo sarebbe un lavoro a tempo pieno per la Legione di Maria.

Quinto, altri possono desiderare una carriera con lo scopo di migliorare la società. Tale sarebbe la carriera di un avvocato o di un insegnante in un college secolare, di un medico o di un infermiere, di uno scrittore o di un conferenziere.paga potrebbe non essere così buona come in qualche altraposizione, ma si avrebbe un'influenza maggiore e più duratura per il bene. Questo principio di "Christopher" è eccellente per coloro che dedicano la loro vita a servire Cristo e i Suoi interessi.

In sesto luogo, dobbiamo distinguere le carriere politiche, perché in esse si può essere più influenti per il bene della nazione e della Chiesa di Cristo, e perché il Santo Padre ha sottolineato questo come un campo di azione aperto oggi in particolare per le donne. [25](#25_1)

Settimo, menzionando specificamente le carriere di cui sopra, non vogliamo escludere nessuna carriera in cui una singola persona può impegnarsi onorevolmente. Per esempio, una qualsiasi delle belle arti, la pittura, la scultura, la musica, il teatro con le sue vaste possibilità alla radio e alla televisione, presentano tutte meravigliose opportunità di ispirazione cristiana e di bene sociale. D'altra parte, le carriere che richiedono lavoro manuale non sono affatto escluse. Il lavoro manuale appartiene al lavoro dignitoso così come ad altri tipi di lavoro.

Qualunque sia la carriera, i single innamorati di Cristo possono essere la più grande benedizione per la Chiesa, per la famiglia, per la società in generale, sia nella sua vita civile che in quella culturale.

Alcune idee su come lavorare potrebbero rivelarsi utili. Primo, amate il lavoro del vostro apostolato e della vostra carriera. Non sopportarlo solo come un male necessario. Segui la massima: "Quello che fai, fallo bene". Secondo, lavora con uno spirito di progresso e di miglioramento, con uno spirito di voler migliorare il tuo lavoro o la tua professione ovunque e ogni volta che sia possibile. Terzo, lavora con perseveranza e pazienza, senza farti intimorire dalle prove e dalle difficoltà. Quarto, non lavorare febbrilmente, in modo da essere praticamente sempre affaticato fisicamente e consumato nervosamente. Di tanto in tanto, naturalmente, si può essere chiamati a fare una quantità extra di lavoro, per la quale è richiesto un vero eroismo.eroismo, tuttavia, non dovrebbe ordinariamenteessere esercitato con un lavoro eccessivo. Soprattutto, concedetevi abbastanza tempo ed energia per gli esercizi spirituali, per la regolare ricezione dei Sacramenti, l'assistenza alla Messa e un programma quotidiano di preghiera. Quinto, prenditi il necessario e meritato riposo e ricreazione ogni giorno, e anche le vacanze periodiche. Questo renderà il lavoro più piacevole, interessante ed efficiente. Sesto, lavora disinteressatamente nell'apostolato e umilmente, in uno spirito di cooperazione per i migliori interessi della Chiesa di Cristo, non per la tua ostentazione. Settimo, quando si tratta di principi morali, sii sempre veramente cattolico; segui l'insegnamento dei Papi sul lavoro. Ottavo, unitevi a un sindacato. Questo vale per le donne sole per la protezione legale.

Quando ci si sposa, si accetta di stabilire una casa propria, anche se non sempre si ha subito una casa. Quando si diventa religiosi o sacerdoti, si ottiene una dimora. Quando una persona decide di vivere una vita singola di perfetta castità nel mondo, spesso deve procurarsi una qualche abitazione.

Per un uomo questo non è troppo difficile. Ma anche lui, se possibile, dovrebbe avere un posto che può chiamare casa sua, dove può appendere il suo cappello indisturbato e godersi la tranquillità della solitudine.

Per una donna questo problema è più acuto. Non può vivere ovunque, come può fare un uomo, soprattutto se è povero. È anche più difficile per una donna vivere in certe abitazioni che in altre senza mettere in pericolo la sua vocazione. Ma anche per lei ci sono varie possibilità con diversa desiderabilità. La casa fa così tanto parte della felicità di una donna che anche la donna nubile dovrebbe scegliere saggiamente la sua casa.

Potrebbe vivere con dei parenti: con i genitori, finché sono vivi, o con un fratello o una sorella. Questa sarebbeuna sistemazione ideale, specialmente se può avere una stanza tutta per sé, e se può vivere pacificamente con gli altri. Questo le darebbe un'atmosfera di casa e di compagnia, che ha sacrificato in parte con la vocazione che ha scelto. Ma dovrebbe conoscere il suo posto e non tentare di rubare l'affetto della moglie. Inoltre, non dovrebbe essere troppo attaccata a questa atmosfera domestica; questa è la prova del suo amore verginale per Cristo; è il sacrificio che ha fatto. Ciò che abbiamo appena detto può, con gli opportuni adattamenti, essere applicato agli scapoli.

Se uno è benestante, potrebbe avere una casa propria. Potrebbe forse essere affittata a una famiglia, pur mantenendo una suite di stanze per se stessi. Sarebbe bene cucinare da soli, se possibile, o almeno per una parte del tempo. Di solito è meglio che mangiare sempre fuori. La fatica del lavoro domestico, anche per lo scapolo, è una buona disciplina. Potrebbe essere consigliabile accogliere altri dello stesso sesso che hanno scelto la stessa forma di vita. Certo, poi si dovrà concordare il problema delle regole della casa e del bilancio.

Se un gruppo dello stesso sesso fosse troppo povero per possedere una casa propria, potrebbero forse mettere in comune i loro interessi e affittare un appartamento. Questo ha funzionato in alcuni casi. Ma il gruppo non dovrebbe essere troppo grande, altrimenti sorgono problemi di amministrazione e di cura del luogo. Ricorda le osservazioni che abbiamo fatto sopra su questo argomento. Due o tre dovrebbero funzionare bene.

A nessuna condizione un uomo e una donna, o diversi di ciascun sesso, dovrebbero associarsi nella gestione della casa. Sarebbe presto la morte della castità perfetta. Inoltre, sorgerebbero scandali come nei primi secoli della Chiesa.

In ogni caso, la prudenza, la carità e lo spirito di povertà e diabnegazione troveranno il modo di risolvere problemi particolari Naturalmente, queste anime elette che si sono dedicate a Cristo in perfetta castità possono contare molto sulla Provvidenza onnipotente di Dio.

Altre questioni sulla vita sociale saranno discusse nell'ultimo capitolo.

CAPITOLO OTTO

L'eccellenza e i frutti della castità perfetta

IL FATTO CHE L'ANIMA PERFETTAMENTE CASTA È UNA SPOSA CONSACRATA di Cristo fa emergere con chiarezza cristallina l'eccellenza e la fecondità di questa vocazione in questa vita e nella prossima.

L'amore verginale potrebbe essere chiamato la perla di gran prezzo, di cui Cristo parla nella sua parabola (cfr. Matteo 13,14). È davvero una delle perle più inestimabili della religione di Cristo. Non senza motivo, quindi, questa parabola è usata come antifona per il Benedictus nell'Ufficio delle Vergini. La castità verginale o perfetta è un dono molto speciale del Redentore all'umanità. Papa Pio XII ha detto che è "senza dubbio tra i tesori più preziosi che l'Autore della Chiesa ha lasciato in eredità alla società che ha fondato" (Sulla Santa Verginità, p. 161), ed è "un dono elevato che è stato portato dalla religione cristiana" (p. 161). È il dono più dolce di cui Egli ha dotato la Sua stessa Madre Immacolata, Maria, e la Sua Sposa immacolata, la Chiesa. È un dono soprannaturale di Dio, che rende l'anima verginale e casta, come la Chiesa stessa, una sposa che scende dal cielo in tutta la sua bellezza (cfr. Apocalisse 21,2), una visione di bellezza. È perquesto che la vergine, alla sua consacrazione, dopo aver ricevuto l'anello, canta le parole che sono state attribuite a Sant'Agnese:

Sono stata sposata a Colui che gli angeli servono, alla cui bellezza il sole e la luna sono in ammirazione. Il mio Signore Gesù Cristo mi ha dato il suo anello come pegno e mi ha adornato con una corona come sua sposa.

Una sposa terrena partecipa alla dignità e all'eredità dello sposo. La sposa di Cristo partecipa alla Sua dignità e ai Suoi tesori. Con la Sua grazia Egli nobilita e abbellisce la Sua sposa dall'interno. Non si limita a darle un vestito, per quanto ricco e bello. La innalza anche al Suo stesso status, per quanto ciò sia possibile per una creatura. Se un re terreno dà un rango regale alla contadina che sposa, quanto più il re celeste non darà il Suo onore regale e la Sua gloria alla Sua sposa di casto amore. In un certo senso, quindi, questa eccellenza di essere la sposa di Cristo è in sé la più grande ricompensa che l'amore verginale e casto conosca.

L'amore verginale e casto consacrato a Cristo rende la persona una sposa speciale di Cristo, molto simile a Cristo stesso. San Bonaventura ci dice che la verginità è più lodevole in ragione della bellezza superata che deriva dalla speciale conformità a Cristo Sposo, al quale la verginità conforma le vergini per quanto riguarda l'eccellenza della virtù, della bellezza e della dignità (Sulla perfezione evangelica, q. 3, a. 3). [26](#26_1) È, infatti, il profondo desiderio di essere simile a Cristo anche nella castità verginale che motiva molte anime a vivere una tale vita. Cristo era la Vergine purissima, nato da una Madre Vergine purissima. Anche i suoi amici più cari erano la sua Vergine Madre, il suo padre vergine, San Giuseppe, e Giovanni, il discepolo vergine, il più amato da Gesù.In un certo senso, quindi, la verginità e la castità perfetta permettono all'anima di godere della deliziosa compagnia della santissima Vergine Maria, come èespresso nella Consacrazione delle Vergini, dopo la consegna dell'anello Essa introduce anche nella deliziosa compagnia di San Giuseppe e di tutti gli altri santi vergini.

Questa partecipazione alla dignità dello Sposo Divino significa cambiare il proprio stato di vita precedente e vivere un modo di vita completamente nuovo, molto superiore al precedente. Papa Pio XII, nella sua omelia per la canonizzazione di Marianna Paredes di Gesù, ha osato citare Didimo Alessandro per dire che la verginità è "qualcosa di divino "[27 .](#27_1)

Vivere nella verginità o nella castità perfetta non è affatto una vita senza amore, come alcuni avversari vorrebbero far credere. L'amore, infatti, è il cuore stesso della verginità e della castità perfetta: l'amore per Cristo e l'amore per il prossimo. Ma questo amore non è unilaterale, come se amassimo Cristo e gli altri uomini ma non ricevessimo amore in cambio. Niente affatto. Cristo ci ha amato per primo, come direbbero Giovanni e Paolo. E in realtà, un effetto molto intrinseco della sponsalità con Cristo è quello di essere amati da Lui in modo molto intimo. Questo amore non è un semplice augurio da parte di Cristo. Il suo amore è efficace oltre che affettivo. Il suo amore elargisce i doni più preziosi alla sua sposa. Le grazie che Egli dà alla Sua casta sposa sono delle migliori. L'amore di Cristo per la Sua sposa è invincibile. Se mai le parole di Paolo furono vere, esse sono vere per gli amanti vergini e casti di Cristo:

Chi ci separerà dall'amore di Cristo? La tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Come sta scritto: "Per amor vostro siamo messi a morte tutto il giorno. Siamo considerati come pecore da macello".

Ma in tutte queste cose noi vinciamo a causa di colui che ci ha amati. Perché io sono certo che né morte, né vita, né angeli, né principati, né cose presenti, né cose future, né potenze, né altezza, né profondità, né alcun'altra creatura potrà separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù nostro Signore. (Romani 8,35-39)

Le anime vergini e caste sono l'élite di Cristo, privilegiate a seguirlo in cielo ovunque vada (Apocalisse 14,4). Possiamo supporre, quindi, che già in questo mondo sono persone privilegiate, che vivono nella più stretta compagnia di Cristo, perché si sono fatte tanto simili a Lui. Sono l'entourage eletto di Cristo Re (cfr. Salmo 44,12).

Lo Sposo celeste si preoccupa con speciale sollecitudine per coloro che Lo seguono nella castità verginale e perfetta. Li protegge, li consola, li aiuta, rallegra i loro cuori. Come un tempo, Dio si è preso cura della sua sposa, il vero Israele: L'ha nutrita con la manna e le ha dato da bere dell'acqua miracolosa; come Cristo ha curato, purificato e santificato la sua sposa, la Chiesa, nel sangue della sua croce (cfr. Efesini 5, 22-32); come la protegge e la rafforza in tempo di persecuzione: così santifica, protegge e rafforza le sue spose vergini e caste. Di questa protezione e forza ci sono molte testimonianze miracolose nella storia dei Santi, per esempio, Sant'Agnese, Santa Lucia, Sant'Agata, Santa Maria Goretti.

Che Cristo si prenda cura e protegga le sue spose vergini è la preghiera ripetuta dalla Chiesa nella Consacrazione delle Vergini. Per esempio, all'imposizione del velo: "Che Egli ti difenda da ogni male e ti conduca alla vita eterna". Alla benedizione degli anelli: "essendo stata fortificata dalla virtù celeste". Alla consegna dell'anello il Vescovo dice: "Io ti sposo a Gesù Cristo... Che Egli ti custodisca illeso". Ma la preghiera più bella è nella Prefazione:

O Signore, per il dono del tuo Spirito, ci sia in loro prudente modestia, saggia bontà, seria dolcezza, casta libertà. Che siano ferventi nella carità e che non amino nulla all'infuori di Te. Vivano inmodolodevole, ma non cerchino di essere lodati Che Ti glorifichino nella santità del corpo e nella purezza delle loro anime. Che Ti temano nell'amore, che Ti servano nell'amore. Che Tu sia il loro onore, la loro gioia, il loro desiderio; che Tu sia il loro conforto nella tristezza, il loro consiglio nel dubbio, la loro difesa nella ferita, la loro pazienza nella tribolazione, la loro abbondanza nella povertà, il loro cibo nel digiuno, la loro medicina nella malattia. In Te possano avere tutto, in Te che cercano sopra ogni cosa di amare. Per mezzo di Te possano salvaguardare ciò che hanno professato.

Sebbene le vergini e caste spose di Cristo siano sempre in compagnia del Divino Sposo, Egli fa loro visite molto speciali di tanto in tanto. Ha molti doni di grazie a sorpresa per loro, come la gioia a sorpresa di Maria Maddalena quando Lo cercava nel giardino della risurrezione. Le sue visite possono essere a volte sotto forma di prove, perché la vita verginale non è un modo di vivere senza prove. Infatti, poiché Egli ama la Sua sposa, la metterà spesso alla prova con sofferenze speciali. Soprattutto per le anime caste è vero ciò che la Parola dice al Discepolo Amato: "Quanto a me, quelli che amo li rimprovero e li castigo" (Apocalisse 3,19).

Essere in compagnia di Gesù come Sposo significherà vivere con Lui nella più stretta intimità spirituale, godendo la dolce delizia e la pacifica gioia di conversare con Lui nella preghiera. In tale conversazione nuziale Gesù condivide con lei i suoi segreti celesti. Se, come ha detto, Egli fa conoscere ogni cosa ai Suoi amici (Giovanni 15,14), sarà sicuramente molto generoso nel condividere la Sua conoscenza con le Sue spose. Se, come ha detto, il Padre si rivela ai piccoli (cfr. Matteo 11,25), certamente rivelerà se stesso e suo Figlio alle spose di questo suo Figlio.

Questo spiega perché le caste spose di Nostro Signore sono state ammesse a gradi così alti di contemplazione e saggezza.Esse vivono sotto una luce celeste fluorescente diparticolare luminosità e morbidezza. Pensate a Santa Gertrude e a Santa Margherita Maria e a Santa Gemma Galgani e a Santa Teresa. Cristo ama rivelarsi ai puri che si dedicano più intensamente alla preghiera. Ed è giusto che sia così, poiché, secondo San Tommaso, il fine della vita verginale è la contemplazione (Summa Theologica, parte 2, della 2a parte, q. 132, a. 2 e 4). Questa verità era già contenuta nella dottrina di San Paolo che una vergine può dedicarsi più completamente a Dio e alla preghiera (1 Corinzi 7,8.40). Anche San Bonaventura ci assicura che la verginità dispone maggiormente l'anima alla contemplazione, per la quale è necessaria la massima purezza (Sulla perfezione evangelica, q. 3, a. 3). [28](#28_1)

In nessun momento, sembra, Gesù è così prodigo del suo amore e delle sue intime delizie per le sue spose vergini come alla Santa Comunione. Anche questo è come dovrebbe essere. Allora Egli è più vicino, in questo mondo, alla sposa. Come canta l'inno della Comunione per la Consacrazione delle Vergini: "Ho ricevuto miele e latte dalla Sua bocca, e il Suo sangue adorna le mie guance".

Gli sposi vivono l'uno per l'altro in un modo molto speciale. Anche Cristo vive per la sposa vergine, e lei vive per Lui. Nelle parole della sposa del Cantico: "Il mio amante appartiene a me e io a lui; egli naviga tra i gigli" (Cantico 6,3). La gemma di San Paolo in Galati 2,20 è verissima per la casta sposa di Cristo: "Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me". L'anima casta è in un senso più perfetto la dimora di Dio (2 Corinzi 6,16), come canta anche il Prefazio della Consacrazione delle Vergini: "Dio, che hai stabilito la tua dimora nel cuore puro", e ancora: "Dio, l'Ospite benigno dei corpi casti". Il cuore della sposa vergine di Cristo è preminentemente il suo stesso trono, da esso Egli regna su di lei, e lei regna con Lui. Il coro, quindi, canta: "Vieni, mia amata, e io stabilin te il mio trono, perché il Re ha desiderato la tua bellezza"

Papa Pio XII, nella sua lettera sulla verginità insiste che, sebbene la verginità sia più perfetta del matrimonio, non è necessaria per la perfezione cristiana (p. 178). Poi spiega:

La santità della vita può essere realmente raggiunta anche senza la castità che è dedicata a Dio. Per questo abbiamo la frequente testimonianza di santi uomini e donne che sono onorati dalla Chiesa con il culto pubblico, che furono sposi fedeli e splendidi esempi di eccellenti padri e madri di famiglia. Infatti, non è raro trovare persone sposate che si sforzano molto seriamente di raggiungere la perfezione cristiana. (Sulla Santa Verginità, p. 179)

In altre parole, la castità verginale, come tale, non è il fine della perfezione cristiana. Quel fine è la carità. Eppure, proprio per la sua relazione con la carità, la castità perfetta è un mezzo così potente per la perfezione. L'amore verginale, per il suo stesso scopo, rende possibile la perfezione della carità, la virtù della perfezione, la regina di tutte le virtù. Nel suo aspetto positivo, la castità verginale o perfetta è un amore indiviso ed eterno per Cristo e per Dio. Questo è l'amore perfetto. Libera anche una persona per un servizio di tutto cuore al prossimo, come abbiamo spiegato prima. Rende possibile una pratica più perfetta della carità in generale e in particolare attraverso l'Azione Cattolica. Quello che ha scritto il Papa è appropriato:

Se dunque la verginità, come abbiamo scritto, è più eccellente del matrimonio, ciò deriva senza dubbio principalmente dal fatto che aspira a raggiungere un fine più eccellente; e che, inoltre, ha anche la massima efficacia per dedicarsi interamente al servizio divino, mentre, al contrario, il cuore di chi è legato dai vincoli e dagli affari delmatrimonio è più o meno "diviso" (1 Corinzi 7,33)(Sulla Santa Verginità, p. 179)

Non c'è da meravigliarsi, quindi, che, nelle parole del Papa,

Le vergini e tutti coloro che si dedicano all'apostolato e si consacrano alla castità perfetta, e che adornano la Chiesa con l'alta santità della loro vita sono quasi innumerevoli. (Sulla Santa Verginità, p. 172)

Vale anche la pena di ricordare ciò che il Papa ha detto sulle "relazioni mistiche [che] esistono tra la verginità e la perfezione della carità cristiana" (p. 168), che abbiamo citato prima. Dobbiamo qui richiamare l'attenzione sulla nostra precedente trattazione della fecondità delle anime vergini per il bene della Chiesa e della società.

Nel suo aspetto negativo la castità verginale e perfetta è un mezzo ineguagliabile per la santità. È di per sé una forma coraggiosa di abnegazione. Esige un dominio completo sulle passioni. La persona casta è governata dallo spirito, non dalla carne. La castità sottomette uno dei più grandi ostacoli alla perfezione: la ribellione della carne, che distrae la nostra attenzione da Dio e dagli interessi celesti. Ancora una volta le parole del Santo Padre vanno dritte al punto:

C'è, inoltre, un'altra ragione per cui tutti coloro che desiderano sinceramente consacrarsi a Dio e alla salvezza degli uomini, abbracciano lo stato di verginità. I santi Padri hanno certamente espresso questa ragione quando hanno parlato dei vantaggi che possono avere coloro che si astengono completamente da tali piaceri corporali proprio per trarre maggior piacere dall'esaltazione della vita spirituale.Come hanno notato gli stessi santi Padri, il piacere di questo tipo, che è lecito quando nasce dal matrimonio, non è da rimproverare di per sé; perché il castomatrimonio è nobilitato e santificato da uno speciale sacramento Tuttavia, bisogna anche ammettere che le facoltà inferiori della natura umana, dopo la sciagurata caduta di Adamo, si oppongono alla retta ragione e talvolta spingono l'uomo a fare ciò che è disonorevole. (Sulla Santa Verginità, p. 169)

Da questo aspetto, così come dal fatto che attraverso la castità perfetta si rinuncia a un piacere altrimenti lecito nella vita matrimoniale e lo si offre a Dio - da questo aspetto la castità perfetta è un vero sacrificio. Con essa le spose di Cristo "presentano" i loro "corpi come un sacrificio vivo, santo, gradito a Dio" - il loro "servizio spirituale" (Romani 12,1). Citando sant'Ambrogio, in vista della vigilanza e della lotta necessarie per conservare la verginità, Papa Pio XII scrive: "Infatti la verginità, secondo [Ambrogio29](#29_1) , è una specie di sacrificio, e la vergine stessa è un'oblazione di modestia, una vittima della castità" (Sulla santa verginità, p. 180). Con questo in mente, Sant'Ambrogio parlava dell'anima di una vergine come dell'altare "su cui Cristo viene immolato quotidianamente per la redenzione del corpo".[30](#30_1) Già San Metodio aveva scritto a lungo sull'idea che la verginità è un sacrificio e che la vergine è essa stessa l'altare su cui viene offerto il sacrificio, un sacrificio che è tanto più perfetto quanto più completamente si osserva la modestia e la castità. [31](#31_1) Per esempio, egli fa dire alla Vergine Thallousa:

Poiché io sono persuaso, avendolo appreso a fondo dalle Sacre Scritture, che la più grande e gloriosa offerta e dono, a cui nulla che gli uomini possano offrire a Dio è paragonabile, è la lotta per la verginità. [32](#32_1)

Sia dall'aspetto positivo che da quello negativo, ne consegue che la castità perfetta e verginale è una forma di martirio, un quotidiano morire a se stessi.Poiché questo è sopportato per amore di Cristo, i Padri hanno giustamente pensato alla verginità comeculmine della perfetta carità verso Cristo. Ecco perché così tante che erano disposte e capaci di mantenere intatta la loro verginità erano anche pronte e generose nel preservarla con il sacrificio supremo del martirio. Quante vergini non hanno sigillato la loro risoluzione di perfetta castità con il proprio sangue! Quante volte l'agiografia non annota che il tale e il talaltro santo ha ottenuto la duplice ricompensa: la corona della castità e la palma del martirio; o che la castità perfetta fu coronata dal martirio! E perché no? Il Papa spiega:

Davvero, la verginità ispira alle anime una tale forza spirituale che, se necessario, può spingere anche al martirio. La storia lo insegna molto chiaramente proponendo una schiera di tante vergini per l'ammirazione di tutti, da Sant'Agnese di Roma a Santa Maria Goretti. (Sulla Santa Verginità, p. 172)

Il Santo Padre nota anche che San Metodio paragona le vergini ai martiri,[33](#33_1) e che San Gregorio Magno insegna che la castità perfetta sostituisce il martirio:[34](#34_1)

Infatti, anche se non c'è occasione di persecuzione, la nostra pace ha comunque il suo martirio, perché, anche se non mettiamo il nostro collo di carne sotto la spada, tuttavia nella nostra mente uccidiamo i desideri carnali con la spada spirituale. (Sulla Santa Verginità, p. 180)

Più tardi, lo stesso Papa elogia le vergini e le anime caste, in tutto il mondo, che oggi perseverano coraggiosamente nella loro vocazione di castità perfetta, anche se ciò significa spesso la morte (ibid., p. 190).

La verginità e la castità perfetta non solo facilitano la perfezione della carità, ma alimentano tutte le altre virtù. Pio XI lo riassumeva così:

Quando è presente, tutte le virtù fioriscono; quando è assente, sono in pericolo. La purezza alimenta la luce della mente, la generosità del cuore, la forza dell'anima e persino la salute del corpo. (Discorso per il centenario di S. Aloysius, 30 dicembre 126)[35](#35_1)

Tutto questo sul vantaggio della castità perfetta per la santità elimina facilmente le obiezioni che alcuni cattolici hanno fatto negli ultimi anni che il matrimonio è meglio perché è un sacramento e la verginità no. Abbiamo visto prima come il Papa ha censurato questa opinione. Ha spiegato che, sebbene il sacramento del matrimonio rafforzi i legami di affetto reciproco tra marito e moglie, "tuttavia non è stato istituito per rendere l'uso del matrimonio un mezzo più adatto in sé per unire le anime degli sposi con Dio stesso attraverso i vincoli della carità" (Sulla Santa Verginità, p. 175). Se ciò fosse vero, perché l'apostolo Paolo avrebbe dovuto consigliare alle coppie di astenersi per un certo tempo dall'atto coniugale, per potersi dedicare più liberamente alla preghiera, si chiede il Papa (p. 176).

Né l'"aiuto reciproco", che si cerca nel matrimonio cristiano, e che effettivamente vi si trova, è un mezzo più efficace per tendere alla santità personale della "solitudine del cuore" di vergini e celibi. L'errore opposto è stato confutato dal Papa, le cui parole meritano di essere citate per intero:

Infatti, sebbene tutti coloro che abbracciano lo stato di castità perfetta abbiano rinunciato a tale amore umano; tuttavia, per questo motivo non si può affermare che a causa di questa privazione essi abbiano diminuito e spogliato la loro personalità umana. In realtà, essi ricevono dal Datore dei doni celesti in persona qualcosa di spirituale che in effetti supera immensamente "l'aiuto reciproco" che i coniugi si danno. Poiché si dedicano interamente a Colui che è il loro principio e che condivide con loro la sua vita divina, non si riducono,ma si accrescono nel massimo grado possibile Chi, infatti, può applicare a se stesso più veramente delle vergini questa meravigliosa affermazione dell'apostolo Paolo: "Ora non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me" (Galati 2,20). (Sulla Santa Verginità, p. 176 s.)

In cielo, secondo l'insegnamento di Nostro Signore, le persone non si sposano né vengono date in sposa. Egli spiega: "Infatti non potranno più morire, perché sono uguali agli angeli e sono figli di Dio, essendo figli della risurrezione" (Luca 20,36). La risurrezione è dunque la chiave del perché gli uomini non si sposano in cielo e vivono come gli angeli. Il corpo glorificato è immortale e ha le proprietà di un'anima, degli spiriti angelici. Non c'è bisogno del matrimonio o ragione per esso tra i glorificati in cielo. Coloro che sulla terra rinunciano al matrimonio e vivono nell'amore verginale e casto, cominciano quaggiù a vivere come gli angeli, come spiriti puri, non ostacolati dal desiderio della carne. È l'idea di San Cipriano che essi partecipano già sulla terra alla resurrezione, e per questo vivono una vita angelica. Il Papa cita da lui:

Né la verginità è chiamata la virtù angelica senza ragione. San Cipriano ce lo dice giustamente quando scrive alle vergini: "Ciò che noi dobbiamo essere voi avete già cominciato ad essere. Voi possedete già la gloria della risurrezione in questo mondo; voi passate attraverso il mondo senza essere contaminate dal mondo. Quando perseverate nell'essere caste e vergini, siete come gli angeli di Dio". (Sull'abbigliamento delle vergini, cap. 22). [36](#36_1) (Sulla Santa Verginità, p. 172 s. )

Questa è la ragione della tradizione millenaria - riportata da Tertulliano all'inizio del terzo secolo37 - che la vita verginale è angelica. La cerimonia della Consacrazione delle Vergini nella sua Prefazione si esprime così:"E, sebbene ancoravincolate dalla condizione di uomini mortali, voi già salite a somiglianza degli angeli"; e chiama la vergine "la rivale dell'integrità angelica" Papa Pio XII nella sua omelia per la canonizzazione di Santa Maria Goretti disse: "La verginità è una specie di vita [angelica38](#38_1) , che la religione cristiana esalta a un così alto grado di bellezza che sembra più grande della terra e degna del cielo. "[39](#39_1)

Abbiamo, dunque, in questo la ragione fondamentale per parlare della vita verginale e casta come celeste. Lo stato di verginità e castità consacrata permette di realizzare già in questa vita ciò che è essenzialmente la vocazione e la meta suprema di ogni creatura intelligente: l'unione con Cristo in cielo, in una vita puramente spirituale, senza interesse per i bisogni materiali del corpo o le brame delle passioni.

Quando Cristo consigliò la castità verginale, diede come motivo "per il regno dei cieli" (Matteo 19,12). Questo è il motivo perché è la ricompensa. La ricompensa attesa e da ricevere per vivere una vita di perfetta castità è il cielo stesso. Questo è il motivo più grande e più forte per vivere una tale vita. La castità perfetta, in altre parole, merita e assicura una felicità eterna non solo in senso ordinario, ma in un senso e grado molto speciale.

Che ci sarà una felicità molto speciale per la sposa vergine di Cristo è rivelato nell'Apocalisse 14,4 (dove si dice che le vergini seguono l'Agnello ovunque vada), così come nella dichiarazione di Cristo sullo scegliere questa forma di vita "per il regno dei cieli". E, anche se "puri di cuore" nelle Beatitudini di Cristo non si riferisce specificamente alla castità interiore, la include in un modo molto particolare. La promessa di Cristo quindi: "Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio" (Matteo 5,8), vale soprattutto per la purezza verginale.

La castità perfetta merita in modo particolare la visione di Cristo e di Dio; merita una speciale intensità di amare Cristo e di essere amata da Lui. Nella Consacrazione delle Vergini la vergine canta:

Ecco, quello che ho desiderato lo vedo già; quello che ho sperato lo possiedo già: in cielo sono unito a Colui che, mentre ero sulla terra, ho amato con tutto il mio cuore.

La castità perfetta merita una speciale pienezza di gioia per aver rinunciato ai piaceri carnali sulla terra e per aver cercato di trovare la vera felicità nelle cose spirituali, in Cristo specialmente. La castità perfetta, in breve, merita un'unione più intima con Cristo e con il Dio Trino in cielo.

La castità verginale, per aver voluto conservare il corpo sacro e inviolato in questa vita, merita in grado eminente l'incorruzione del corpo e uno splendore glorioso. Possiamo notare la coerenza con cui la Chiesa, attraverso i secoli, ha argomentato dalla perfetta verginità di Maria alla sua incorruzione e gloriosa Assunzione, indicando così la stretta relazione che esiste, secondo Dio, tra l'incorruzione di un corpo verginale e l'incorruzione di un corpo glorioso.

Inoltre, nella sua Apocalisse (14,4) San Giovanni rivela che le vergini hanno la promessa dell'onore molto speciale di seguire l'Agnello in cielo ovunque vada, e di cantare un canto così sublime che solo queste vergini possono unirsi al coro. Questo sembra essere vero anche simbolicamente, in quanto le anime vergini avranno una gioia incomparabile nello stare con Cristo. Questo particolare onore e privilegio sarà uno speciale alone di gloria che Cristo concederà alle sue caste spose. Sant'Agostino, commentando quel passo dell'Apocalisse, ha una descrizione pittoresca delle gioie delle anime vergini in cielo:

Dove pensiamo che questo Agnello vada dove nessuno osa o è in grado di seguirlo, tranne Lei? Dove pensiamo che vada? In quali radure e prati? Penso, dove l'erba è gioie, non le vane gioie di questo mondo, follie ingannevoli; né gioie come quelle che saranno nel regno di Dio stesso per gli altri che non sono vergini; ma gioie distinte dalla sorte di gioie di tutti gli altri. La gioia delle vergini di Cristo è su Cristo, in Cristo, con Cristo, dopo Cristo, attraverso Cristo, a causa di Cristo. La gioia delle vergini di Cristo non è la stessa di quelle che non sono vergini, sebbene queste siano di Cristo. Davvero, per persone diverse ci sono gioie diverse, ma per nessun altro ci sono tali gioie. Andate ed entrate in queste; seguite l'Agnello, perché anche la carne dell'Agnello è veramente vergine. (Sulla Santa Verginità, cap. 27, n. 27)[40](#40_1)

Nella Consacrazione delle Vergini l'idea della ricompensa eterna per una vita di perfetta castità è il ritornello costante. Alla benedizione del velo il Vescovo prega: "Che esse meritino di entrare nelle nozze della felicità eterna". Alla consegna del velo dice: "Ricevi il santo velo, emblema della castità e della modestia; possa tu portarlo davanti al seggio del giudizio di Nostro Signore Gesù Cristo, affinché tu abbia la vita eterna e possa vivere nei secoli dei secoli". Con la consegna dell'anello il Vescovo prega: "Ricevi, dunque, l'anello della fede, il sigillo dello Spirito Santo, affinché tu possa essere chiamata Sposa di Dio e, se lo servirai fedelmente, possa portare una corona per sempre". Dopo la consegna dell'anello, supplica "che tu possa meritare di ricevere la corona della verginità". Per la benedizione della corona dice: "Che chiunque indossi questi [ornamenti], se Ti ha servito fedelmente, meriti di ricevere in cielo la corona che questi simbolizzano". Quando pone la corona sul capo della vergine, dice: ". . . affinché tu meriti in cielo di essere coronata da Cristo con gloria e onore". Più avanti, nel Segreto dellaMessa, supplica: "Che alla venuta del Sovrano Re, quando si saranno spalancate le porte, esse [le vergini] meritino di entrare con gioia nel regno celeste". Nel Prefazio l'idea della ricompensa eterna è espressa molto bene:

Possano coloro che stanno per entrare in un'unione, non del corpo, ma della mente, con Colui che scruta i cuori, passare al numero delle fanciulle sagge, affinché, con l'olio della preparazione, possano attendere lo Sposo celeste con le lampade accese delle virtù. Né devono essere turbate da una venuta improvvisa del Re, ma devono incontrarlo con gioia e fiducia, guidate dalla luce e accompagnate dal coro delle vergini che le hanno precedute. E che non siano escluse con le vergini stolte, ma che possano, con le vergini sagge, entrare liberamente attraverso la porta reale e rimanere per sempre in compagnia del Tuo Agnello. Per il Tuo favore possano meritare di essere adornate con il centuplo dei frutti, il dono della verginità.

Questo ci porta all'ultima considerazione di questa ricompensa, la gioia. Poiché un matrimonio è considerato uno degli eventi più gioiosi vissuti in questo mondo, la figura di un matrimonio è usata spesso per descrivere la gioia del cielo. Questa figura è molto più appropriata per una sposa vergine, perché il possesso del cielo da parte sua è un matrimonio spirituale. Ecco perché nella Consacrazione delle Vergini la ricompensa di una vergine è descritta nel linguaggio della parabola di Cristo di una festa di nozze, alla quale le vergini avvedute hanno il privilegio di partecipare (Matteo 25,1-13), e nel linguaggio delle nozze della Chiesa con Cristo come rivelato nell'Apocalisse (19,7).

"Vieni" è un invito ripetuto nella cerimonia della Consacrazione delle Vergini. "Vieni" è il linguaggio dello Sposo per la Sua sposa affinché si unisca a Lui nella felicità eterna.verginità e la castità perfetta hanno necessariamente edessenzialmente una visione escatologica: guardano alle "ultime cose", ad una vita celeste attraverso secoli infiniti con lo Sposo amato. L'amore nuziale, più di ogni altro amore, desidera l'unione degli amanti. Questa unione sarà più completa in cielo.

Tutta questa eccellenza e ricompensa della castità verginale e perfetta si aggiunge ad una cosa: una vita di vera pace e gioia già in questo mondo, e di speranza per cose ancora migliori nel prossimo. Questa è la pace che solo Cristo può dare (Giovanni 14,27), e che Lui dà veramente, tanto che la sponsalità casta e verginale con Cristo è un patto di pace con Lui. Cristo potrebbe benissimo adattare la promessa di Dio a Israele di un tempo: "Farò un patto di pace con loro; sarà un patto eterno con loro" (Ezechiel 37, 26).

La sposa di Cristo può essere gioiosa in Cristo a causa della gioia anticipata del paradiso. Questa è una gioia deliziosa, superiore all'amore più dolce sulla terra. Deve essere assaggiata per essere apprezzata.

A causa della ricompensa celeste, la vita dell'amore verginale è molto promettente; ma soprattutto la morte di una tale anima è piena di speranza e di gioia. È davvero dolce morire, quando con la lampada della vergine prudente si può incontrare il Signore e il Giudice come Sposo. Quando Santa Teresa seppe che presto sarebbe morta, esclamò: "È giunto il momento di vederci". Il pensiero stesso della morte ispira gioia, non paura, perché sarà il giorno delle nozze, quando Cristo verrà a prendere la sua vergine sposa. È il giorno in cui Egli inviterà: "Vieni, sposa di Cristo, ricevi la corona che il Signore ti ha preparato per sempre". Né il pensiero del giudizio sarà temibile, perché il Giudice è Lui stesso lo Sposo della vergine.Come il verginale Stefano, la sposa vergine vedrà alla morte i cieli aperti e lìvedrà Cristo in tutta la sua gloria (cfr. Atti 8,56) Alla morte la sposa sentirà la buona notizia di Marta a Maria: "Il Maestro è qui e ti chiama" (Giovanni 11,28).

Il pensiero di questo grande giorno dovrebbe essere sempre in primo piano nella mente delle spose di Cristo e dovrebbe essere un'ispirazione per vivere il più castamente possibile. Le vergini dovrebbero desiderare questo grande giorno. "Dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore" (Matteo 6,20).

Più volte nella sua lettera Sulla Santa Verginità il Santo Padre parla della verginità e della castità perfetta come "la bella virtù" (pp. 182, 187). Egli si fa così portavoce di una tradizione secolare, che esprimeva questa idea con le parole della Vulgata latina della Sapienza 4,1: "Oh quanto è bella la generazione casta con gloria, perché il suo ricordo è immortale, essendo noto sia a Dio che agli uomini". Praticamente tutti gli uomini di Chiesa che hanno scritto un trattato sulla verginità hanno sottolineato, a volte molto a lungo, la bellezza della verginità e delle nozze vergini, soprattutto per la bellezza incomparabile dello Sposo Divino. Vale la pena citare Sant'Ambrogio:

E osserva quanto grande sia il regno che lo Spirito Santo ti ha assegnato con la testimonianza delle divine Scritture: oro e bellezza. . . . L'oro, perché come quel metallo è più prezioso quando è provato dal fuoco, così la bellezza del corpo verginale, consacrato allo Spirito Divino, aumenta la propria avvenenza. Chi può immaginare una bellezza maggiore di quella di colei che è amata dal Re, approvata dal Giudice, dedicata al Signore, consacrata a Dio; sempre sposa, sempre nubile, in modo che né l'amore abbia fine né il pudore alcun danno. (Sulle Vergini, Libro 1, Cap. 7, n. 37)[41](#41_1)

E ancora,

In primo luogo, nella misura in cui coloro che stanno per sposarsi desiderano sopra ogni altra cosa, vantarsi della bellezza della loro sposa, devono necessariamente confessare di essere inferiori alle vergini consacrate, che sole possono dire: "Tu sei bella al di sopra dei figli degli uomini, la grazia è riversata sulle tue labbra" (Salmo 44,2). Chi è questo Sposo? Uno che non si dà a servizi vili, non si inorgoglisce di ricchezze deperibili, ma uno il cui trono è per sempre e in eterno. Le figlie del re sono in suo onore: "La regina stava alla tua destra, in abiti dorati; circondata di varietà" (Salmo 44, 10). (Sulle Vergini, Libro 1, Cap. 7, n. 36)[42](#42_1)

Nel linguaggio del Cantico, lo Sposo Divino può cantare di ogni anima casta a Lui promessa: "Tu sei bella come Thersa, mia amata, bella come Gerusalemme" (Cantico 6,4), e "Tu sei bella, mia amata, e non c'è in te alcun difetto" (Cantico 4,7).

Il nostro Santo Padre cita San Tommaso per dire che "alla verginità è attribuita la più eccelsa bellezza "[43](#43_1) e poi osserva che "questo spiega senza dubbio perché le vergini affascinano tutti con il loro esempio" (Sulla Santa Verginità, p. 173). La castità verginale è essenzialmente interiore; è l'integrità della mente di non fare mai uso del potere del sesso, senza o dentro il matrimonio. Quindi una donna rimane vergine anche se è stata deflorata contro la sua volontà. Eppure l'integrità corporea verginale è qualcosa da apprezzare, come dimostra la protezione miracolosa di essa nella Beata Vergine Madre di Cristo. Essa aggiunge uno speciale lustro e una fresca fragranza alla bellezza interiore della castità. Ma non bisogna commettere l'errore di equiparare la bellezza verginale alla bellezza del corpo. La castità verginale è essenzialmente e in definitiva la bellezza dell'anima. Sant'Agostino ha dato questo consiglio:

È bene che Egli cerchi la vostra bellezza dentro [il vostro cuore], dove vi ha dato il potere di diventare figlie di Dio.Egli non cerca da voi un corpo bello, ma una condotta bella, con la qualecontrollate anche il vostro corpo Egli non è il tipo a cui si può dire una bugia su di voi, e renderlo geloso e arrabbiato. Vedi con quanta sicurezza lo ami, che non hai paura di offendere con falsi sospetti. Marito e moglie si amano perché si vedono; e ciò che non vedono, lo temono l'uno per l'altro. Né è sicuro il loro piacere in ciò che si vede. E nelle cose che sono nascoste di solito sospettano ciò che non esiste. Non avete nulla da rimproverare in Lui e non temete di offendere, con ciò che è falso, Colui che non vedete con gli occhi ma guardate con la fede. (Sulla Santa Verginità, n. 55)[44](#44_1)

Il sommo sacerdote e gli antichi d'Israele lodarono la casta vedovanza e il valore di Giuditta. Le loro parole potrebbero essere adattate a tutti coloro che vivono in perfetta castità:

Tu sei la gloria di Gerusalemme, tu sei la gioia d'Israele, tu sei l'onore del nostro popolo. Poiché tu hai agito con virilità e il tuo cuore è stato rafforzato, perché hai amato la castità e dopo il tuo sposo non hai conosciuto nessun altro. Perciò anche la mano del Signore ti ha rafforzato, e perciò sarai benedetta per sempre. (Giuditta 15,10-11)

In una delle sue visioni speciali, Giovanni l'Apostolo vide un grande segno nel cielo: "Una donna vestita di sole e la luna sotto i suoi piedi, e una corona di dodici stelle sul suo capo" (Apocalisse 12,1). Cioè, secondo Papa San Pio X, la Beata Vergine Madre di Cristo nella gloria, come Vergine Madre di Cristo e di tutti i cristiani (Enciclica Ad diem illum, 2 febbraio 1904). [45](#45_1) Come Madre di tutti i cristiani, tuttavia, Maria è qui l'esemplare e l'incorporazione della Chiesa, la Vergine Madre di tutti i cristiani e la Sposa di Cristo.Poiché le spose vergini e caste di Cristo sono tali a imitazione della Vergine Madre Mariae della Vergine Madre Chiesa, si può facilmente e correttamente accomodare questa immagine apocalittica di Maria e della Chiesa a ogni sposa di Cristo. Perché ogni sposa di Gesù è adornata con il sole della sua grazia; è coronata con la gloria e l'onore di tutte le sue buone opere. Essa, in altre parole, partecipa della bellezza di Maria e della Chiesa, entrambe madri vergini.

La castità perfetta è veramente il giglio bianco tra le virtù. È la perenne primavera del regno di Dio sulla terra. Ecco perché, prendendo in prestito dal Cantico dell'amore dell'Antica Alleanza, la Chiesa canta nella sua solenne Consacrazione delle Vergini:

Fatti sposare, mio amato, e vieni, l'inverno è passato, la tortora canta, i vigneti, in piena fioritura, emanano la loro fragranza.

Se la verginità e la castità perfetta sono tutto questo - e lo sono - allora devono dare immensa gloria a Dio. La gloria di Dio è la ragione primaria e ultima dell'esistenza di qualsiasi essere o atto creato. Deve quindi essere la ragione primaria e ultima della castità perfetta. La castità perfetta è l'incenso che viene offerto sugli altari dei cuori vergini e casti e che sale verso il cielo come fragranza dolce e piacevole, fino al trono stesso di Cristo e di Dio, dando loro delizia. È uno dei fiori più pregiati del giardino di Dio e irradia un profumo piacevolissimo, che delizia Dio oltremodo. Sembra che Egli abbia manifestato questa delizia permettendo ad un certo numero di corpi di santi casti di emanare una fragranza molto speciale dopo la morte.

In modo speciale l'amore verginale e casto è una manifestazione, una rivelazione, delle glorie di Cristo Sposo. È una professione di fede nel mistero della redenzione, morte e risurrezione di Cristo, in cui le spose di Cristoproclamano la loro fede e il loro amore, che condividono in modo più abbondante

Concludiamo questa sezione con l'esclamazione del grande San Paolo: "Occhio non ha visto né orecchio ha udito, né è entrato nel cuore dell'uomo ciò che Dio ha preparato per coloro che lo amano" (1 Corinzi 2,9) in perfetta castità.

CAPITOLO NOVE

Per chi è questa vocazione?

VIVERE UNA VITA SINGOLA NEL MONDO IN PERFETTA CASTITA' e volerlo fare deliberatamente per tutta la vita per amore di Cristo è una distinta grazia di Dio. È, nel senso stretto della parola, una vocazione. Bisogna essere chiamati ad essa da Dio. Dio deve dare questo grande dono. Ordinariamente Dio dà la sua chiamata in modo silenzioso. Certamente, non si deve aspettare una voce forte di Dio che tuona che sta chiamando a questa forma di vita. Di solito Dio dà la Sua grazia e la Sua chiamata rendendo una persona adatta a vivere questo tipo di vita e ispirando le giuste motivazioni per sceglierla, e, a volte, permettendo circostanze che impediranno di scegliere qualsiasi altra vocazione.

Come abbiamo descritto prima, si deve fare una scelta libera e deliberata di questo tipo di vita. La scelta può ancora essere libera, anche quando le circostanze cospirano contro la scelta di qualsiasi altra vocazione. Se uno vorrebbe sposarsi ma deve rimanere celibe a causa delle circostanze, o se gli viene impedito per varie ragioni di entrare nel sacerdozio o nella vita religiosa, può, e deve, fare il meglio delle circostanze e acconsentire liberamente a vivere in perfetta castità, poiché questa è la volontà di Dio.

In altri casi, cioè quando si sarebbe liberi di scegliere una delle altre vocazioni, ma si sceglie liberamente di servire Dio nella sola castità perfetta, si devono avere le giuste motivazioni. Si deve avere un atteggiamento equilibrato verso la vita e verso le altre vocazioni. Tutte le vocazioni sono buone, poiché provengono da Dio onnipotente e onnipotente e conducono a Lui. Non si può scegliere di vivere la vita da single solo perché si ha la falsa idea che il matrimonio sia un male necessario e che il sesso sia brutto, o che le persone sposate siano solo cristiani di seconda categoria, o anche perché ci sono troppe prove nella vita matrimoniale, o perché si è troppo egoisti per essere al servizio degli altri, o perché ci si ritiene orgogliosamente troppo buoni per un marito o una moglie moderni. Questa vocazione non è nemmeno per gli "esibizionisti", per coloro il cui scopo principale nella vita è quello di sfilare davanti agli altri e fare impressione su di loro.

Il motivo più alto, naturalmente, per scegliere questa forma di vita è l'amore indiviso che si vuole conferire a Cristo e l'unione più perfetta con Cristo che si vuole godere anche in questa vita. Questo equivale a desiderare il maggior onore e gloria di Dio. In altre parole, si vuole liberamente la castità perfetta e perpetua direttamente ed espressamente per se stessa. Questo motivo non è solo il più alto, ma anche il motivo essenziale per distinguere una tale vita da quella di una singola persona nel mondo che potrebbe, per tutto ciò, fare molto bene, ma che vive nello stato di non sposato con molto rammarico. Si può, tuttavia, e anche si dovrebbe, scegliere la vita da single nel mondo, secondariamente, per il motivo soprannaturale della carità verso il prossimo, dal momento che libera per una devozione di tutto cuore al servizio della Chiesa e dell'umanità. Per questo qualcuno ha suggerito che questa vocazione è eccellente per tutti coloro che desiderano spendere la loro vita nel servizio pubblico degli altri: per diplomatici e politici, per avvocati, medici e insegnanti.Non sto suggerendo che tutti coloro che seguono una di queste professioni debbano o debbano rimanere single. Mi limito a dire che il singolo stato di perfetta castità nel mondo può essere un'eccellente risorsa per chiunque svolga una tale professione di servizio pubblico.

Questa vocazione, vorrei ripetere, può essere scelta anche se non si è costretti a rimanere fuori dalle altre vocazioni. Dovrebbe, infatti, essere una vocazione principalmente per quelle persone normali e psichicamente sane che la scelgono deliberatamente a preferenza delle altre vocazioni, perché sentono che è lì che Dio desidera che si compia la sua volontà onnipotente. Questo vale anche per coloro che a causa di una malattia nervosa o di altri handicap non sono idonei alla vita religiosa o al sacerdozio, che potrebbero, tuttavia, scegliere lo stato matrimoniale se lo desiderano, ma che desiderano vivere la vita più perfetta nel mondo come sposi di Cristo.

Nel presentare questa vocazione di castità perfetta in questa luce, non sottovalutiamo affatto la dignità o la necessità del sacerdozio o della vita religiosa. Ci rendiamo perfettamente conto che c'è un grande bisogno di queste vocazioni soprattutto oggi, e che coloro che Dio chiama a queste vocazioni dovrebbero essere generosi, e in spirito di sacrificio rispondere alla Sua chiamata. Ma ci rendiamo anche conto che Dio dà la vocazione della castità perfetta nel mondo, ai nostri giorni come in ogni altra epoca, e che le persone a cui la dà hanno il diritto di vivere di essa.

Questa forma di vita non dovrebbe essere scelta troppo presto o troppo tardi. Se si sceglie troppo presto si può poi rimpiangere di non aver scelto una delle altre vocazioni, specialmente il matrimonio. Dico "specialmente il matrimonio", perché è abbastanza facile passare dallo stato di perfetta castità nel mondo alla vita religiosa o al sacerdozio. Se si sceglie questa vocazione troppo tardi, si potrebbe rimpiangere di aver perso tanto tempo prezioso per vivere una forma di vita più alta, piùmeritoria per la gloria eterna. Le donne, in particolare, si lamentano spesso di non aver conosciuto abbastanza presto questo grande ideale. I fiori freschi, non solo quelli che stanno appassendo, dovrebbero essere presentati a Cristo.

La gamma di anni in cui si può scegliere questa vocazione è considerevole. Le guide spirituali lo indicano approssimativamente dai venticinque anni fino ai quaranta. Si può dire che verso i venticinque anni non è troppo presto per una persona per prendere una decisione in merito, e dopo quell'età può essere scelta in qualsiasi momento, prima è meglio è. Naturalmente, circostanze particolari possono rendere possibile una decisione definitiva quando si è ancora nell'adolescenza; per esempio, se si è storpi, o si ha una malattia incurabile che renderà impossibile o indesiderabile la scelta di qualsiasi altra vocazione. E ci sono certamente anime elette in ogni epoca della cristianità che Dio seleziona per sé in un'età più precoce. Spesso queste anime elette pensano all'inizio di essere chiamate alla vita religiosa; ma, quando scoprono che questa non è la vita per loro, si accontentano della vita da single nel mondo. Abbiamo i noti esempi di sante come Gemma Galgani, e la recente santa Edel Quinn, l'apostola della Legione di Maria.

In ogni caso, quando per la prima volta viene in mente l'idea di seguire una tale vocazione, bisogna pensarci seriamente. Delibera i pro e i contro per te stesso in questa vocazione come nelle altre. Consultatevi con il vostro direttore spirituale, di solito il vostro confessore ordinario.

Impegnati in una preghiera seria per un po' di tempo. Cerca di sviluppare la tua compagnia con i santi uomini e donne che hanno vissuto una tale vita, specialmente però con San Giuseppe e la Beata Madre e Gesù. Interessati ad alcuni atti di abnegazione come giusto condimento per la preghiera sincera. Sviluppa costantemente un maggiore spirito di distacco dai piaceri del mondo.Cerca di vivere sempre più incomunione con Cristo, che vorrebbe essere il tuo Sposo, e con la Santissima Trinità che abita nella tua anima per grazia come tuo più intimo Amico Fai uno sforzo costante per migliorare il tuo carattere, specialmente lungo le linee delle virtù cristiane essenziali: fede, speranza, carità, umiltà, fortezza, pazienza, spirito di povertà e, naturalmente, modestia e purezza. In questo spirito si attenda il momento di fare la sua scelta definitiva.

Quando sarai abbastanza grande per fare la scelta definitiva, fai una novena di preghiere ed esercizi spirituali affinché tu possa conoscere veramente la volontà di Dio in materia. Fate un ritiro, se possibile. Va da sé che chiederai di nuovo il consiglio del tuo confessore o di qualche altro direttore spirituale che ti conosca abbastanza bene per consigliarti correttamente.

San Paolo incoraggiava le vedove a rimanere nubili. Non considerava peccaminoso per una persona sposarsi di nuovo dopo la morte del primo coniuge. Niente affatto. Riteneva però più meritorio che le vedove vivessero in castità celibe, per le stesse ragioni che dava per le vergini: un amore più indiviso per Cristo e un servizio più indisturbato al prossimo. Ascolta le sue parole ai Corinzi:

Ma io dico ai non sposati e alle vedove: è bene per loro se rimangono così, come me; ma se non hanno autocontrollo, si sposino, perché è meglio sposarsi che bruciare. . . . La donna è legata finché il marito è vivo, ma se il marito muore, è libera. Si sposi con chi vuole, solo che sia nel Signore. Ma sarà più benedetta, a mio giudizio, se rimane com'è. (1 Corinzi 7,8;40)

Nella sua prima lettera a Timoteo, quando consiglia le vedove, San Paolo manifesta che considera la loro sorte felice, in quanto possono dedicarsi più pienamente al servizio di Dio: "Ma colei che è veramente vedova e che è rimasta sola,ha posto la sua speranza in Dio e continua a supplicare e a pregare notte e giorno" (1 Timoteo 5,5)

Le vedove, e tutto questo vale anche per i vedovi, possono deliberatamente rinunciare a qualsiasi matrimonio futuro e vivere in perfetta castità per il resto della loro vita per il "regno dei cieli". Allora rientreranno nella categoria di coloro che praticano la castità perfetta, anche se non nel senso completo di coloro che non si sono mai sposati e sono sempre rimasti vergini. Papa Pio XII parla distintamente di "castità perfetta", a parte la verginità, perché più tardi nota espressamente che la sua lettera è destinata a "tutti quegli amati figli e figlie che in qualsiasi modo hanno consacrato i loro corpi e le loro anime a Dio" (Sulla Santa Verginità, p. 163). Prima di questo aveva individuato le vedove e i vedovi tra "l'innumerevole . . . moltitudine di coloro che dagli inizi della Chiesa fino ai nostri giorni hanno offerto la loro castità a Dio. . . . Altri, alla morte del loro coniuge, hanno consacrato a Dio la vedovanza perpetua" (p. 162). Anche questi meriteranno immensamente, perché, sebbene l'integrità corporale sia un grande dono, la castità è essenzialmente un dono spirituale, una virtù interiore della volontà.

Nella Chiesa antica, le vedove che vivevano una vita casta erano rispettate in modo speciale, come si può vedere dalle lettere di Paolo. Anche gli ecclesiastici scrivevano in difesa della casta vedovanza, insistendo sul fatto che aveva una dignità maggiore del matrimonio, anche se un secondo matrimonio non era affatto peccaminoso. Spesso hanno scritto un intero trattato sulla vedovanza. Sant'Agostino, per esempio, dà questo consiglio:

Il bene della continenza vedovile è, dunque, in divenire più luminoso, poiché per fare il voto e professarlo, le donne trascurano ciò che dà piacere ed è lecito. Anche se, dopo la professione del voto, bisogna perseverare nel trattenere e superare ciò che dà piacere, poiché non è più lecito. (Sullavedovanza, cap. 11, n. 14)[46](#46_1) Sia per certa ragione che per l'autorità delle Sacre Scritture, troviamo che il matrimonio non è un peccato, e tuttavia non lo rendiamo uguale, al bene della castità verginale o vedovile. (Sulla Santa Verginità, cap. 19, n. 19)[47](#47_1) Noi, tuttavia, secondo la fede e la sana dottrina della Sacra Scrittura, diciamo che il matrimonio non è peccato, e tuttavia poniamo il suo bene non solo al di sotto della continenza verginale ma anche di quella vedovile, e diciamo che la necessità attuale degli sposati ostacola il loro merito, non già rispetto alla vita eterna, ma rispetto a una gloria e a un onore eccellenti, che sono riservati alla continenza perpetua, e che in questo momento il matrimonio non è conveniente se non per chi non può essere continente. . . . (Sulla Santa Verginità, cap. 21, n. 21 )[48](#48_1)

Anche le vedove, se hanno fatto voto di castità perfetta, sono spose di Cristo. Sant'Agostino è di nuovo al punto:

Infatti, in precedenza, quando erano sottomesse e servivano fedelmente i propri mariti, esse avevano Lui, non come uno Sposo carnale ma spirituale, la cui vita è la Chiesa stessa, di cui sono membri, che per integrità di fede, speranza, carità, è totalmente vergine, non solo nelle vergini sacre, ma anche nelle vedove e nelle fedeli donne sposate. (Sulla vedovanza, cap. 10, n. 13)[49](#49_1)

Egli consiglia anche alle vedove: "Con genuino affetto e santissima castità, amate di essere amate da un tale Sposo" (Sulla vedovanza, n. 23). [50](#50_1) Egli incoraggiava non solo coloro che già pensavano di rimanere vedove, ma consigliava una perfetta castità a coloro che stavano pensando ad un secondo matrimonio: "Vedo tuttavia che devo dire cose che portino anche coloro che finora avevano pensato al matrimonio ad amarlo e ad afferrarlo [la vedovanza]", perché questo, come spiega, è gradito a Dio, dato che possono rendergli un servizio più indiviso (Ibid.). [51](#51_1)

Nella storia della Chiesa ci sono state innumerevoli vedove e vedovi che in quell'unico stato hanno cercato una maggiore perfezione. Molti di loro sono stati beatificati e canonizzati. Esempi eccezionali sono Santa Elisabetta d'Ungheria e Santa Elisabetta del Portogallo.

Ancora, una vita di castità perfetta, voluta deliberatamente, può essere consigliata alla seguente classe di persone. Accade, troppo frequentemente ai nostri giorni, che il proprio coniuge si sia separato definitivamente, e che esistano condizioni che rendono impossibile il ricongiungimento (per esempio, un tentativo di matrimonio da cui sono nati dei figli). L'altro coniuge è così incagliato, legato da un matrimonio valido ma costretto a vivere da solo. Tale persona può rendere la sua sfortunata situazione e la sua dura prova non solo sopportabile, ma una grande benedizione offrendo deliberatamente il sacrificio della perfetta castità a Cristo per il Suo maggior onore e gloria e per l'inestimabile merito di grazia e gloria del coniuge stesso. La fede e la speranza renderanno questo amore casto una cosa gloriosa.

Inoltre, un consiglio simile può essere dato a coloro che sono stati deflorati contro la loro volontà e forse hanno un figlio, ma non possono trovare un partner per un matrimonio legittimo. La loro sorte può essere cosparsa di molti fiori di gioia e di pace se si rendono conto che sono in grado di dedicare la loro vita da single in perfetta castità per amore di Cristo e al servizio dell'umanità, specialmente a favore delle persone più sfortunate della nostra razza.

Infine, ci sono coloro che hanno deliberatamente peccato, forse spesso, contro la santa virtù della purezza, ma non si sono sposati e non intendono farlo, o forse non possono più trovare un partner. Queste persone sfortunate possono, quando arrivano al pentimento, dedicare il loro futuro a Cristo nella santa e pentita castità. Per loro questo sarà il paradiso riconquistato. Pio XII menziona espressamente tali tra le "innumerevoli . . . moltitudini di coloro che dagliinizi della Chiesa fino ai nostri tempi hanno offerto la loro castità a Dio . . . ; infine, [coloro che] dopo essersi pentiti dei loro peccati, hanno scelto una vita di perfetta castità" (Sulla Santa Verginità, p. 162).

La storia della Chiesa, anche qui, può vantare molti santi e sante uomini e donne che hanno riconquistato il paradiso in questo modo. C'è la proto-penitente Santa Maria Maddalena, che Cristo stesso convertì a tale vita. La sua festa è celebrata come quella di una "penitente", ma ci sono passaggi nella sua liturgia che la considerano come la sposa di Cristo. Rimane un po' dell'ideale di amore verginale che anche i penitenti possono desiderare e meritare. Un altro esempio classico è Santa Margherita da Cortona, la terziaria francescana. Aveva vissuto una vita molto peccaminosa con il suo fidanzato, finché lo trovò in un fosso, assassinato. La vista di lui le cambiò la vita. Divenne la penitente Margherita. Più tardi, in una visione, ci viene detto, Cristo la chiamò sua amica, figlia, figlia e persino sposa amata, e le assicurò che il suo posto in cielo sarebbe stato tra le vergini, di cui avrebbe condiviso la gloria. C'è anche la defunta attrice parigina, la santa Eva Lavallière, che abbandonò il palcoscenico e la sua vita peccaminosa quando era al culmine della sua gloria, e si dedicò ad anni di eroica penitenza.

San Tommaso insegna che la castità può essere riconquistata con la contrizione e la penitenza. La ragione è che la castità è essenzialmente una virtù della volontà, e quindi la violazione della castità può essere riparata da atti opposti della volontà, da una ferma volontà di vivere una vita casta in futuro (cfr. Summa Theologica, Parte 2-2, q. 152, a. 3).

CAPITOLO DIECI

Gesù e Maria e la castità verginale

Abbiamo fatto frequentemente riferimento a GESU' CRISTO e al suo rapporto con la verginità e la castità perfetta. Sembra che valga la pena riunire qui in un unico quadro la relazione di Nostro Signore con questo fiore della cristianità.

Cristo è una vergine, la Vergine, appunto. È la Vergine più perfetta di tutti i tempi. Ha vissuto una vita di perfetta castità, e l'ha vissuta con la massima perfezione possibile. Nessuna semplice creatura, nemmeno la Sua Beata Madre sempre vergine, potrebbe mai eguagliare, e tanto meno superare, la perfezione della Sua virtù di castità verginale. Ecco perché nell'inno dei Vespri per le Vergini cantiamo di Lui come la "Corona delle vergini". Anche per questo motivo, Egli è il Re delle vergini. S. Metodio lo definisce splendidamente "il Capo-Vergine", così come "il Capo-Presbitero" e "il Capo-Profeta"; lo chiama anche "il capo del coro delle vergini". (Il banchetto delle dieci vergini, discorso 1, cap. 4 e 5)52

Gesù, nella sua stessa origine e in tutta la sua vita sulla terra, fu intimamente associato a persone vergini.Come Verbo Divino scelse la Sua propria madre, la Vergine Madre, che Lo concepì in modo verginale e Lo partorìsenza danno per la sua verginità, rimanendo poi sempre una vergine perfetta. Lei è la Sempre Vergine.

La verginità, dunque, per disegno divino, è strettamente unita alla maternità nell'incarnazione di Gesù. Maria fu totalmente e perpetuamente consacrata a Dio dalla verginità. Il suo titolo è La Vergine, con cui era conosciuta già nel secondo secolo. Dal primo momento del suo concepimento, fu l'Immacolata, e sempre libera da passioni mal ordinate. Ha mantenuto la sua anima casta incontaminata per sempre. Si crede comunemente, e giustamente, che Maria abbia fatto un voto di verginità all'inizio della sua vita, e che lo implichi nella sua domanda all'angelo all'Annunciazione: "Come sarà questo, dal momento che non conosco l'uomo?" (Luca 1,34).

Sebbene Cristo sia, in un certo senso, l'Autore della verginità, in quanto Egli è il Redentore della grazia della verginità e l'Esemplare più luminoso delle vergini, tuttavia, Maria è autore della verginità prima di Cristo, in quanto lei, la Vergine Madre, ha dato alla luce Cristo. Papa Pio XII scrive a questo proposito: "Già Atanasio richiama l'attenzione sul fatto che la verginità ha la sua origine in Maria,[53](#53_1) e anche Agostino insegna chiaramente la stessa cosa con queste parole: 'La dignità verginale ebbe inizio con la Madre del Signore'"[54](#54_1) (Sulla Santa Verginità, p. 188).

Non solo la madre di Gesù era vergine, ma anche suo padre, Giuseppe, era vergine; infatti, il suo titolo particolare sembrerebbe essere Padre Vergine di Gesù. È una questione di fede che egli non ebbe parte nel concepimento di Gesù, e che non ebbe altri figli da Maria. Oggi si ritiene comunemente che non abbia avuto figli da nessun presunto matrimonio precedente. Infatti, eminenti teologi sostengono che, come Maria, egli aveva fatto un fermo proposito di verginità già prima del loro matrimonio, che era verginale. [55](#55_1)

Come suo araldo, il Salvatore del mondo scelse un'animavergine, San Giovanni Battista Era compito di Giovanni, come amico dello Sposo, preparare la strada allo Sposo, Gesù, e rendergli testimonianza (cfr. Giovanni 3,29). Compiuto questo lavoro, egli suggellò la sua vita verginale con il martirio, e così testimoniò il Messia anche con la sua morte.

Un altro Giovanni, il discepolo amato, il più intimo confidente di Cristo, era vergine. Si posò sul seno del Signore durante l'ultima cena (Giovanni 13,23). Era meritevole di questa maggiore manifestazione di intimità amorosa, a causa della sua castità verginale. Fu a questa vergine pura che Nostro Signore affidò la Sua sempre vergine Madre poco prima di morire sulla croce. Fu anche lui a meritare su quella croce di rappresentare tutta l'umanità come figli della Vergine Madre di Dio (Giovanni 19,26-27).

È chiaro, quindi, che Gesù Cristo ha voluto anime vergini non solo nella Sua Chiesa, ma in stretta relazione con i misteri essenziali dell'Incarnazione e della Redenzione. Egli desiderava, inoltre, che le anime vergini continuassero a fare onore e grazia alla Sua Chiesa. Egli ha stabilito nella Sua Chiesa il nuovo modo di vita della castità e della verginità perfetta. Egli è l'autore di questo modo di vita con il Suo fulgido esempio e consiglio. È dalle labbra di Cristo stesso che la Chiesa ha ricevuto la conoscenza e l'interesse per la castità verginale e perfetta. Papa Pio XII lo dice in modo conciso:

Infatti, quando gli obblighi e gli inconvenienti del matrimonio, che il loro Maestro aveva messo in luce nel suo discorso, sembravano molto gravosi ai discepoli, e quando gli avevano detto: "Se il caso di un uomo con sua moglie è così, non è conveniente sposarsi" (Matteo 19,12), Gesù Cristo rispose che non tutti possono afferrare quel detto, ma solo coloro ai quali è stato dato quel [dono].Come Egli spiegò, alcuni sono impediti dal matrimonio da un difetto di natura, altri dallaviolenza e dalla malvagità degli uomini; ma altri se ne astengono per loro libera volontà, e questo, "per il regno dei cieli" (Matteo 19,12) Egli concluse con queste parole: "Lo accetti chi può". (Sulla Santa Verginità, p. 164)

Il fatto che Cristo non abbia parlato più frequentemente di questo argomento non è un argomento contro la sua verità o importanza nella sua mente. Egli si è espresso su questo argomento una volta per tutti i tempi. Era altrettanto divino e infallibile quella volta come per qualsiasi altra verità. Cristo è, quindi, l'Autore della Verginità e della castità perfetta come modalità di vita riconosciuta e onorevole nella Sua Chiesa. Indirettamente, almeno, Egli esaltò questa forma di vita quando, discutendo contro i farisei, insistette sul fatto che in cielo non ci saranno né matrimoni né vita matrimoniale; lì tutti vivranno come gli angeli (Matteo 22,30). In altre parole, voleva dire che questa forma di vita, che è celeste e angelica, è la più perfetta. Gli uomini di Chiesa hanno capito così Cristo e hanno usato la sua affermazione per illustrare la vita delle vergini già sulla terra.

La relazione finale di Cristo con la verginità e la castità perfetta è che Lui è il fine di questa virtù come di tutte le virtù. Dobbiamo praticarla per la gloria e l'onore di Cristo. A sua volta, per averla praticata fedelmente, Cristo sarà la nostra ricompensa eterna, la nostra gloria.

Abbiamo già parlato della relazione di Maria con la verginità in quanto associata a Cristo e alla sua cerchia di anime vergini. Ora bisogna dire di più su di lei e sulla sua relazione con la castità verginale e perfetta nei cristiani. Maria era vergine non solo fisicamente per l'integrità del corpo, ma anche interiormente per la virtù interiore della castità e della verginità. Ha praticato la castità verginale con piena consapevolezza. Sigillò persino la sua proposta di verginità con un voto, come è stato il pensiero costante della Chiesa.In questo lei è la maestra e ilmodello della verginità e della castità perfetta per tutti i cristiani che vogliono vivere una tale vita sotto voto Citando i Padri, Papa Pio XII riassume bene l'essere Modello delle vergini di Maria:

E seguendo le orme di Atanasio,[56](#56_1) Ambrogio propone la vita della Vergine Maria come modello per le vergini: "Imitatela, figlie mie. [57 La](#57_1) vita di Maria dovrebbe essere per voi come un ritratto della verginità, da cui come da uno specchio si riflette la bellezza della castità e la bellezza della virtù. Da essa dovreste prendere lezioni di vita, dove le istruzioni per una vita retta sono espresse come in un modello che mostra cosa dovete correggere, cosa imitare, cosa conservare... Questa è l'immagine della verginità. Perché Maria era tale che la sua vita da sola è una lezione per tutti. [58](#58_1) Santa Maria, dunque, dovrebbe descrivere l'istruzione della [vostra] vita. [59 La](#59_1) sua grazia fu così grande che non solo conservò la grazia della verginità in se stessa, ma conferì anche l'onore dell'integrità a coloro che guardava".[60](#60_1) Come non è vera questa espressione di Ambrogio: "O le ricchezze della verginità di Maria". [61](#61_1) In verità, a causa di queste ricchezze, è di grande valore per le vergini e i religiosi di oggi contemplare la verginità di Maria, affinché possano praticare più fedelmente e più perfettamente la castità del proprio stato. (Sulla Santa Verginità, p. 188)

La verginità di Maria, insieme alla sua maternità, è stata molto fruttuosa fisicamente in quanto ha concepito e dato alla luce il Divino Redentore. Ma la verginità e la maternità di Maria sono feconde anche spiritualmente. Lei è la Madre spirituale di tutti i cristiani, e lo è in quanto Vergine. Nel suo sacro grembo ha concepito verginalmente non solo il Capo del Corpo Mistico, come ha affermato Papa San Pio X nella sua enciclica Ad diem illum, ma anche l'intero Corpo Mistico. [62](#62_1) Alla croce, quando cooperò ulteriormente alla rigenerazione spirituale dell'umanità, fu dichiarata da Cristo la Madre di tutti gliuomini, rappresentata dalla vergine discepola (Giovanni 19,26-27). Giovanni, in quel momento, rappresentava tutti gli uomini che sarebbero stati figli di Maria, ma rappresentava in modo speciale quelli che sarebbero stati figli vergini di Maria vivendo in perfetta castità per tutta la vita, come lui stava facendo. In modo molto speciale questi sarebbero stati figli di Maria, e lei sarebbe stata la loro Madre Vergine.

Di nuovo, Maria come Vergine Madre è la maestra e il modello di tutte le vergini. Lei mostra loro la via per rendere la loro vita verginale fruttuosa per Dio. Abbiamo toccato questo prima: come le vergini sono veramente madri nell'ordine spirituale, aiutando a generare e allevare spiritualmente i figli per la vita eterna in cielo. Il loro modello in questo è la Vergine Madre di Gesù e di tutti i cristiani. Suor Maria Santa Virginia, in una poesia intitolata Una suora a Maria, [Vergine63](#63_1) , ha espresso questa verità in versi lirici:

Ero andato senza frutto e senza difese, Signora  
 se non fosse stato per la tua strana fioritura  
 Lontano dal sole e dalla pioggia, in landetranquille e ombreggiate  
e solitarie, senza l'assistenza di un'ala,  
 mia vita era stata una cosa da rimpiangere,  
 senza passare da nessuno e senza produrre profumo-  
 Senza di te mi ero accucciato sotto un grano per  
 allodole che non si alzano, alberi che non fioriscono  
 Senza di te non ho avuto risposta alla  
 frecciata contro il mio amore e il mio dolce accoppiamento -  
 Ora, mentre mi allungo per prenderti un bambino,  
 queste labbra mandano lontano oltre la grata del mio chiostro  
 il cantico che un milione di ragazze hanno gridato,  
 trovando in te se stesse: e giustificate

Maria, come Gesù, è la corona delle vergini, perché è la Vergine più perfetta, e a lei tutte le altre vergini devono dare gloria.Lei è la Regina delle vergini; tutte devono renderleonore offrendo a lei lode e gloria con il profumo della loro vita verginale e casta Lei è la Vergine delle vergini. Tutte le vergini saranno la sua gloria, la sua corona di stelle, per sempre in cielo; lei a sua volta sarà la loro gloria, spargendo luce e amore e gioia su di loro dal suo io glorificato.

CAPITOLO UNDICI

La castità verginale e la Chiesa vergine

ALL'ANNUNCIAZIONE O INCARNAZIONE UN NUPTIAL SOLENNE fu ratificato tra il Verbo di Dio e la Chiesa. La Vergine Maria era la rappresentante della Chiesa; e in nome della Chiesa, e in un certo senso come incarnazione della Chiesa, diede il consenso all'Incarnazione, alle nozze tra il Verbo Divino e la Sua Chiesa. Questo è l'insegnamento dei Papi, che citano San Tommaso e cristallizzano un'antica tradizione. Nella sua enciclica sul Corpo Mistico, Papa Pio XII si esprime così:

La sua anima santissima era piena dello Spirito Divino di Gesù Cristo più di tutte le altre anime create da Dio. E "al posto dell'intera natura umana", diede il suo consenso affinché ci fosse "una specie di nozze spirituali tra il Figlio di Dio e la natura umana" (San Tommaso, Summa Theologica, Parte 3, q. 80, a. 1). Fu nel suo grembo verginale che Cristo Nostro Signore era già adornato con la dignità di Capo della Chiesa, al quale, come Fonte di tutta la vita celeste, diede poi alla luce con un meraviglioso parto. [63a](#63a_1)

Papa parla di nozze tra il Figlio di Dio e la natura umana, perché l'unione del Figlio di Dio con la natura umanain Cristo stesso fu un matrimonio È, infatti, l'esemplare dell'unione tra Cristo e la Chiesa, che ha reso possibile, e che ha incluso, poiché Cristo assumendo una natura umana individuale ha assunto tutta la natura umana per salvarla e renderla parte del suo Corpo Mistico.

Questa dottrina è contenuta in San Paolo. Nella sua lettera agli Efesini, 5,23-32, citata prima, egli scrive che Cristo ha amato la Chiesa come Sua Sposa, e che l'unione tra Cristo e la Chiesa è stata prefigurata dall'unione di Adamo ed Eva nell'amore matrimoniale. Questo può significare solo questo: L'unione di Cristo e della Sua Chiesa è un'unione nuziale spirituale per generare figli di Dio. Questa idea è alla base della dottrina degli uomini di Chiesa dei tempi antichi che la Chiesa è nata dal fianco ferito del Salvatore sulla croce, proprio come Eva fu formata dal fianco di Adamo; vedi Genesi 2,23-24.

Che la Chiesa di Cristo sarebbe stata la Sua sposa e la nostra Madre era prefigurato nell'Antico Testamento dal fatto che il vero Israele dell'Antica Alleanza era la sposa di Dio e una madre vergine, secondo l'insegnamento dei profeti. Isaias, per esempio, predicava:

Lodate e rallegratevi, voi che non avete partorito; perché molti sono i figli della desolata, più di quelli di colei che ha un marito, dice il Signore". (Isaias 54,1)

Ezechiele descrive graficamente come Dio corteggiò Israele quando era povero e sporco, come lo pulì, lo arricchì e lo abbellì con abiti e gioielli. Ma Israele divenne una sposa infedele, una prostituta e un'adultera, nella misura in cui corteggiava le religioni pagane (Ezechiele 16,6-63). Fu, infatti, l'alleanza con Israele attraverso Abramo che fu pensata come la promessa di Dio con la sua nazione eletta (Ezechiele 16,8). I profeti, sottoispirazionedivinariferivano spesso all'infedeltà di Israele a Dio come a un peccato di fornicazione o adulterio, in senso metaforico e nell'ordine spirituale Vedi specialmente Osea 1-3, dove il profeta descrive la lunga pazienza di Dio con la sua sposa infedele. Vedi anche Isaias 50,1; Geremia 13,27; Ezechiele 23,43.

Il Cantico dei Cantici, in particolare, descrive la relazione di Dio con Israele come quella di uno sposo verso una sposa. Lo stesso vale per il Salmo 44. Ma qui si passa già, in profezia, al vero Israele della Nuova Alleanza, perché il Re e la Sua Regina di questo Salmo sono il Messias e la Sua Chiesa. Così per il Nuovo Israele non è più Dio in quanto tale ad essere lo Sposo, ma il Figlio di Dio.

Che Cristo abbia uno sposo è implicito in Giovanni 3,29-30, dove Giovanni Battista si riferisce a se stesso come l'amico dello Sposo, che è Cristo. Infatti, Cristo si riferisce a se stesso come uno Sposo, che sta celebrando una festa di nozze in questo mondo (cfr. Marco 2,19-20). Non è dunque senza implicazioni più profonde che Cristo abbia usato la figura di una festa di nozze per descrivere in parabola vari aspetti della verità sulla Sua Chiesa (cfr. Matteo 25,1-13; 22,1-14).

Nostro Signore ha rivelato a Giovanni che la Chiesa è una bella sposa celeste tutta adorna per la festa nuziale (Apocalisse 19,7-9; 21,9-10). Che questa sposa sia vergine è chiaro dal fatto che il suo sposo è il Dio-Uomo e l'unione è interamente spirituale, per la rigenerazione spirituale delle anime. Che la Chiesa sia una madre vergine è implicito nella visione della donna gloriosa del capitolo 12, i cui figli sono i credenti in Cristo (cfr. vs. 17). Questa donna è Maria come esemplare e incorporazione della Chiesa. Lei è la Vergine Madre del Messia (vs. 5) e di tutti i cristiani (vs. 17). Così anche la Chiesa è una Vergine Madre.

Con questa base nella Scrittura non è sorprendente che i Padri della Chiesa abbiano sviluppato la dottrina cheChiesa non è solo nostra Madre, ma la nostra Vergine Madre e la Sposa di Cristo. Alcune citazioni da loro imprimeranno questo fatto nelle nostre menti. Clemente di Gerusalemme scrisse:

O meraviglia mistica! Uno solo è il Padre di tutte le cose, uno solo anche il Verbo di tutte le cose e uno solo lo Spirito Santo, che è lo stesso ovunque. Una sola è la Vergine Madre. Chiamarla Chiesa mi è caro. Questa sola Madre non ha latte, perché lei sola non si è sposata; ma è vergine allo stesso tempo come madre; immacolata come vergine, amorevole come madre. . . . [Il suo bambino è il corpo di Cristo. (L'Istruttore, Libro 1, Cap. 6, n. 41)[64](#64_1)

San Metodio apostrofa la Chiesa con queste parole:

Con gli inni noi assistenti della Sposa ti onoriamo, o benedetta Sposa di Dio, o Vergine senza macchia, Chiesa dal corpo bianco come la neve, dai capelli scuri, casta, senza macchia, amata. (Il banchetto delle dieci vergini, discorso 11, cap. 2)[65](#65_1)

Prima, nel Discorso 3, cap. 8,[66](#66_1) aveva sviluppato a lungo, con l'aiuto di Genesi 2,22-24 ed Efesini 5,23-32, l'idea che la Chiesa è la Sposa del Secondo Adamo, ed è la più feconda. Notiamo queste parole:

Così, anche il comando "Siate fecondi e moltiplicatevi" è debitamente realizzato. La Chiesa è fecondata ogni giorno in grandezza e bellezza e moltitudine dall'unione e comunione con il Verbo, che scende ancora fino a noi e cade in estasi nel memoriale della Sua Passione. Altrimenti la Chiesa non potrebbe concepire i credenti e dare loro una nuova nascita attraverso il bagno della rigenerazione, a meno che Cristo non si sia svuotato per essere contenuto da loro attraverso la ricapitolazione della Sua Passione, come ho detto, e sia morto di nuovo, essendo sceso dal cielo;e così, essendo stato "unito alla Sua sposa", la Chiesa, Egli provvede che una certa potenza sia presa dal Suo stesso fianco, in modo che tutti coloro che sonoin Lui possano crescere, quelli, cioè, che sono nati di nuovo per mezzo del bagno, ricevendo delle Sue ossa e carne, cioè, della Sua santità e gloria[67](#67_1)

Sant'Ambrogio ha questo da dire:

Così, la Santa Chiesa, non macchiata da rapporti sessuali, ma feconda di figli, è vergine per castità, madre per prole. Lei, quindi, ci porta i suoi figli come una vergine, feconda, non da un uomo, ma dallo Spirito. Ci porta non con il dolore delle sue membra, ma con le gioie degli angeli. Come Vergine ci nutre, non con il latte del corpo, ma con il latte dell'Apostolo (1 Corinzi 3,2), con il quale nutriva il popolo in tenera età, che ancora cresceva. Infatti quale donna sposata ha più figli della Santa Chiesa, che è vergine per i suoi sacramenti e madre del suo popolo, la cui fecondità anche la Sacra Scrittura attesta, dicendo: . . . (Isaias 54,1; Galati 4,19). Nostra Madre non ha marito, ma ha uno Sposo, in quanto essa, sia come Chiesa tra le nazioni, sia come anima negli individui, sposa il Verbo di Dio come suo eterno Sposo, senza alcuna perdita di purezza, libera da ogni ferita, piena di ragione. (Sulle Vergini, cap. 6, n. 31)[68](#68_1)

Sant'Agostino, come ci si poteva aspettare, è pieno di queste idee. Frequentemente e insistentemente le tocca nel suo commento ai Salmi, nei suoi trattati dogmatici, nelle sue istruzioni catechistiche, nei suoi sermoni. Ha una lunga trattazione nella sua opera Sulla Santa Verginità, dove mostra la relazione tra la maternità spirituale di Maria e della Chiesa e delle spose vergini di Cristo. Notiamo queste parole sulla fecondità della Chiesa:

E con questo, quella donna, non solo nello spirito ma anche nel corpo, è sia madre che vergine.Madre davvero in spirito, non del nostro Capo, che è il Salvatore stesso, del quale piuttosto è nata spiritualmente, in quanto tutti coloro che hanno creduto inLui, tra i quali anche lei è, sono giustamente chiamati "i figli dello Sposo" (Matteo 9,15) È però certamente madre delle sue membra, che siamo noi, perché ha cooperato con la carità a far nascere i fedeli nella Chiesa, che sono membra di quel Capo. Ma nel corpo è madre del Capo stesso. Perché era opportuno che il nostro Capo, con un singolare miracolo, nascesse da una vergine secondo la carne, per significare che i suoi membri sarebbero nati dalla Vergine Chiesa secondo lo spirito. Pertanto, solo Maria sia nello spirito che nel corpo è madre e vergine: sia Madre di Cristo che Vergine di Cristo. La Chiesa, invece, nei santi che possederanno il regno di Dio è davvero in spirito totalmente madre di Cristo e totalmente Vergine di Cristo; nel corpo, invece, non totalmente, ma in certi è vergine di Cristo, in certi altri, madre ma non di Cristo. Naturalmente, sia le donne fedeli sposate che le vergini consacrate a Dio sono madri di Cristo spiritualmente con una condotta santa e con "la carità di un cuore puro e una buona coscienza e una fede non finta" (1 Timoteo 1,5), in quanto fanno la volontà del Padre (n. 6) . [69](#69_1)

Cristo, dunque, e la Chiesa, la Sua Sposa Vergine, generano figli per la vita soprannaturale per la potenza dello Spirito Santo, a imitazione della concezione verginale e della nascita di Cristo stesso dalla Vergine Maria per la potenza dello Spirito Santo, e, più direttamente, a imitazione della maternità spirituale e verginale di Maria per tutti i cristiani.

L'amore nuziale verginale è, quindi, intimamente associato ai misteri più profondi della salvezza. È in questo quadro di amore nuziale di Cristo e della Sua Vergine Madre, Maria, e della Sua Vergine Chiesa che va inserito l'amore nuziale della castità verginale e perfetta. È da Cristo e dalla Chiesa che l'anima riceve il potere di vivere una tale vita verginale, di essere un figlio verginale di Dio e di consacrare tutta la sua vita a Cristo in perfetta castità. È secondo il modello della Vergine Sposa, la Chiesa, che ognianimaverginediventa spiritualmente feconda. In unione con Cristo e attraverso il potere della Sua grazia l'anima vergine diventa feconda nel lavorare per l'edificazione del Corpo Mistico di Cristo, della Sua stessa Sposa. La Chiesa, quindi, non è solo l'esemplare della persona vergine e casta, è anche il fine, la causa finale della vita di tale anima, in quanto l'anima vergine lavora per la gloria della Chiesa e di Cristo. Le anime vergini e caste, di conseguenza, mostrano con la loro vita la perfetta maternità verginale della Chiesa, come ha scritto così bene Papa Pio XII:

Vorremmo fare una riflessione speciale sul seguente piacevolissimo frutto della verginità: le vergini consacrate rendono manifesta e, per così dire, mettono davanti ai nostri occhi la perfetta verginità della nostra stessa Madre Chiesa, così come la santità della loro stessa intima unione con Cristo. Proprio per questo sono state saggiamente scritte le parole che il Vescovo che compie il rito di consacrazione delle vergini, usa e umilmente prega Dio: "... dovrebbero esistere anime più alte di mente, che disdegnassero il matrimonio che consiste nell'unione corporea dell'uomo e della moglie, e desiderassero il mistero [che esso prefigura], e non imitassero ciò che si fa nelle nozze, ma amassero ciò che è significato dalle nozze." (Sulla Santa Verginità, p. 173)

Infatti, il Papa chiama questa la loro più grande dignità, essere il riflesso radioso dell'integrità verginale della loro Santa Madre Chiesa, come Sposa di Cristo:

Il fatto che le vergini siano le immagini viventi della perfetta integrità, con cui la Chiesa è unita al suo Sposo Divino, è senza dubbio la più grande gloria delle vergini.E il fatto che queste stesse vergini siano un segno meraviglioso della santità fiorente e di quella fecondità spirituale, in cui la società fondata da Gesù Cristo eccelle, porta certamente a questa società una gioia cheè la più ardente Su questo Cipriano ha scritto molto bene: "Questi sono il ben noto fiore della prole della Chiesa, la gloria e l'ornamento della grazia spirituale, le personalità gioiose, l'opera intatta e incorrotta [degna] di lode e di onore, l'immagine di Dio che è come la santità del Signore, la porzione più illustre del gregge di Cristo. Attraverso di loro la gloriosa fecondità della Madre Chiesa si rallegra e in loro fiorisce abbondantemente. E quanto più la verginità, già copiosa, si aggiunge al suo numero, tanto più aumenta la gioia della Madre." (Sulla Santa Verginità, p. 173 s.)[70](#70_1)

Che le anime vergini siano spiritualmente feconde ad imitazione della loro Vergine Madre, la Chiesa, è chiaramente insegnato da molti uomini di Chiesa, spesso come continuazione del loro discorso sulla fecondità della Chiesa. È così in San Metodio, Il banchetto delle dieci vergini, discorso 3, cap. 8.[71](#71_1) Così, anche in Sant'Agostino. Queste sue parole sono degne di nota:

Non si deve credere che coloro che consacrano la loro verginità a Dio, pur essendo elevati ad un grado molto alto di onore e di purezza, manchino del vero matrimonio, perché entrano nelle nozze della Chiesa universale in cui lo Sposo è Cristo. (Commento al Vangelo di San Giovanni, Tratto 9, n. 2)[72](#72_1)

In occasione delle nozze spirituali di Demetria, una vergine di nobile rango, Sant'Agostino, rivolgendosi a sua madre, scrive:

Nella tua casa è sorto così tanto frutto che, anche se le nozze umane erano tutte preparate, la santa Demetria ha preferito l'abbraccio spirituale dello Sposo che è più bello dei figli degli uomini, e che le vergini sposano per ottenere una più abbondante fecondità dello spirito, senza perdere l'integrità della carne. (Lettera n. 188)[73](#73_1)

Abbiamo visto sopra come, nel suo trattato Sulla Santa Verginità, Sant'Agostino ha illustrato la maggiore fecondità della cooperazione spirituale nel fare i cristiani, supponendo che una donna ricca compri molti schiavi per farli debitamente battezzare come cristiani. Una madre, dando alla luce fisicamente un bambino, non lo rende così cristiano; anche lei deve fare in modo che il bambino sia battezzato e reso cristiano dopo la nascita. Questa stessa cosa, però, anche una vergine sposa di Cristo, attraverso la maternità spirituale, attraverso gli atti interiori e le opere esteriori dell'apostolato, può fare, e spesso in modo più efficace e più esteso di una vera madre. Vedi il trattato di Agostino (n. 9). [74](#74_1)

Sant'Ambrogio riassume la questione in modo conciso come segue:

Egli [Dio] ama anche nei corpi meno belli le anime più belle. Sebbene il peso del grembo e i dolori del parto siano sconosciuti, più numerosa è la prole di un'anima pia, che considera tutti come suoi figli, che è feconda di eredi ma arida di ogni lutto, che non conosce funerali ma possiede molti eredi. (Sulle Vergini, Libro 1, Cap. 6, n. 30)[75](#75_1)

La Vergine Chiesa manifesta chiaramente e meravigliosamente il proprio stato verginale proprio e preminentemente attraverso le anime vergini che la scelgono come modello. Ricordiamo le parole di Papa Pio XII e la sua citazione di San Cipriano. È appropriata anche l'osservazione di Origene: "La Chiesa fiorisce come vera Sposa di Cristo e come Vergine con i fiori delle vergini caste" (Commento alla Genesi, Omelia 3, n. 6). [76](#76_1)

CAPITOLO DODICI

Storia della vita verginale nella Chiesa

LA VOCAZIONE DELLE PERSONE SINGOLE CHE VIVONO NEL MONDO IN perfetta castità non è una moda del momento. È antica quanto la stessa Vergine Chiesa. Già all'epoca degli Apostoli questo modo di vivere era difeso e molto lodato. Abbiamo notato l'insegnamento di San Paolo e le dichiarazioni di San Giovanni. Abbiamo anche visto come Nostro Signore abbia parlato in favore di essa e abbia esteso un invito generale a tutti coloro che fossero disposti e abbastanza coraggiosi da praticarla. Con queste premesse era abbastanza naturale che molti scegliessero di vivere questa forma di vita e che essa fosse difesa vigorosamente contro gli attacchi nemici e lodata fino al cielo.

Negli scritti di Ignazio di Antiochia, che fu martirizzato nel 107 d.C., troviamo che le vergini sono un gruppo speciale nella comunità cristiana. Egli le saluta nella sua lettera agli Smirne (cap. 13, n. 1),[77](#77_1) e le esorta alla perseveranza nelle sue lettere a San Policarpo (cap. 5, n. 2)[78](#78_1) e agli Efesini (cap. 10, n. 3). [79](#79_1) Anche San Policarpo ammonisce le vergini, considerate come una classe speciale di cristiani, a camminare con una coscienza irreprensibile e casta. [80](#80_1)

Verso la metà del secondo secolosorserogli apologetiper difendere, tra le altre cose, la vita casta e verginale dei cristiani contro le accuse pagane di immoralitàSan Giustino (morto verso il 165 d.C.) poteva vantarsi così:

Ci sono alcuni che si sono fatti eunuchi per il regno dei cieli; ma tutti non possono accettare questo detto [cioè Matteo 19,12] . . . Ci sono molti uomini e molte donne che hanno raggiunto i sessanta e settant'anni, che sono stati discepoli di Cristo fin dall'infanzia e che rimangono puri. Sono orgoglioso di dire che potrei produrre tali da ogni classe di uomini. (Apologia I, cap. 15)[81](#81_1)

Atenagora di Atene, rivolgendosi all'imperatore Marco Aurelio Antonio e a suo figlio, L. Aurelio Commodo, difese la vita cristiana contro gli attacchi pagani. I cristiani non solo non erano colpevoli delle immoralità di cui i pagani li accusavano, ma erano attenti a praticare la purezza del pensiero così come delle azioni. Anche lui si vantava, giustamente: "Perché, trovereste tra noi, sia uomini che donne, che invecchiano non sposati, nella speranza di vivere in più stretta comunione con Dio" (A Plea for Christians, Ch. 33). [82](#82_1) Allo stesso modo, Teofilo, vescovo di Antiochia, morto dopo il 181, difende l'innocenza dei cristiani, e ci informa che essi osservano la continenza oltre che la castità. [83](#83_1)

A partire dal terzo secolo, abbiamo passaggi più lunghi e persino interi trattati in lode e difesa della castità e della verginità. Questi trattati formano una categoria speciale di eccellente letteratura cristiana. Tertulliano (morto dopo il 220) è il primo a scrivere un trattato esclusivamente sulla natura esaltante della continenza, A sua moglie, in cui incoraggia sua moglie, dopo la sua morte, a rinunciare a un secondo matrimonio nell'interesse superiore dell'anima. Trattò la questione della verginità e della modestia nel suo On Veiling Virgins.Toccò il problema anche in altre opere, alcune delle qualiperòsonoinfettate dal montanismosuo compatriota, San Cipriano (morto nel 250), compose un sermone pastorale Sull'abbigliamento delle vergini, che non ha perso nulla della sua vitalità attraverso tutti i secoli.

Sant'Ambrogio (m. 397) è considerato l'apostolo della verginità nella Chiesa occidentale. Compose diversi trattati sull'argomento. Nel 377 scrisse Sulle vergini, a sua sorella Marcellina, che consiste di tre parti: la prima è sull'eccellenza della verginità, la seconda è un gruppo di tavole di eroine di questa forma di vita, la terza dà norme per vivere come sposa di Cristo. Nello stesso anno scrisse l'opera Sulle vedove. Un anno dopo compose Sulla verginità, che ha un tono più apologetico. Nel 391-2 scrisse Sulla Vergine e sulla Verginità Perpetua di Maria, perché in Maria si realizza il modello supremo della purezza femminile. L'anno successivo produsse un'altra preziosa opera, Un'esortazione sulla verginità.

San Girolamo (m. 420) difese la verginità perpetua di Maria in un'opera Contro Helvidius (A.D. 383), e la verginità in generale in Against Jovinian, in due libri (A.D. 393), dove però esagera un po' l'eccellenza della verginità. In Against Vigilantius difese il celibato clericale (A.D. 406). Si dimostrò un abile ed energico consigliere delle vergini e scrisse un certo numero di lettere in tal senso. Ben note sono le lettere alle vergini Eustochio (A.D. 384) e Demetrio (A.D. 414).

Quando Sant'Agostino entrò in scena (m. 430), il lato pratico di questo problema era stato affrontato piuttosto bene. Poteva quindi dedicarsi maggiormente allo sviluppo dell'ideale mistico della vita verginale e alla sua relazione con la Chiesa vergine. La sua opera principale è Sulla Santa Verginità (A.D. 401). Altre tre opere hanno materiale considerevole sullo stesso argomento: Sulla continenza (A.D. 395), Sul bene del matrimonio (A.D. 401), Sul bene dellavedovanza (A.D. 414). Oltre a questi trattati, ha passaggi pertinenti in molti altri suoi scritti.

Niceta di Remesiana (morto dopo il 414) è oggi riconosciuto come l'autore di On the Fallen Virgin, che era stato attribuito a Sant'Ambrogio. L'ultimo trattato della Chiesa latina degno di nota è quello di San Leandro (morto nel 601) a sua sorella Firenze: Sulla formazione delle vergini e sul disprezzo del mondo.

Nella Chiesa orientale, nel terzo secolo, furono scritte due lettere sulla vita verginale. Sono state erroneamente attribuite a Papa Clemente di Roma, e sono spesso indicate come le Lettere Pseudo-Clementine. Ma sono importanti per lo studio della storia della verginità. Denunciano l'abuso delle vergini di entrambi i sessi che vivono insieme, e richiedono un alto grado di spiritualità per le vergini.

San Metodio (morto nel 311) compose il suo bellissimo Symposion, o Il banchetto delle dieci vergini, su linee classiche. Dieci vergini, una dopo l'altra, cantano la lode della verginità. Alla fine Santa Tecla canta un inno di lode a Cristo come Sposo della Chiesa.

Della prima scuola alessandrina non abbiamo alcun trattato sull'argomento, anche se nei deserti vicini fiorì la vita eremitica. Ma Clemente di Alessandria (morto prima del 215), sebbene esaltasse molto lo stato coniugale, era consapevole dello stato più perfetto della verginità. Origene non compose alcun trattato speciale sulla castità o sulla verginità, eppure scrisse così bene sull'argomento in molti punti delle sue opere che, se queste fossero tutte raccolte in un'unica opera, costituirebbero una delle migliori opere della letteratura sulla verginità. Sant'Atanasio (morto nel 373), che mentre era in esilio aveva potuto osservare l'eroica virtù dei monaci nel deserto, e successivamente compose La vita di Sant'Antonio, scrisse anch'egli tra il 350 e il 360 un'opera sulla verginità, che è un vero tesoro di consigli per le anime vergini.

San Basilio il Grande (morto nel 379) scrisse Sulla Vergine Caduta, in cui tratta specialmente i pericoli della vita verginale. Suo fratello, San Gregorio di Nissa (morto nel 390 circa) scrisse anch'egli Sulla verginità (370 circa), ma con un approccio più mistico. Anche lui ha materiale eccellente sull'argomento nel suo commento ai Cantici, e in una lettera a sua sorella Santa Macrina. (È interessante notare quante volte la vita verginale di una sorella sembra aver dato origine a un trattato sull'argomento da parte di un fratello).

San Giovanni Crisostomo (morto nel 407) fu l'apostolo della verginità in Oriente, come lo fu Sant'Ambrogio in Occidente. È conosciuto soprattutto per il suo trattato sulla verginità (dopo il 376 d.C.), che è una magistrale spiegazione di 1 Corinzi 7. Scrisse anche due opere per le vedove (380 d.C.). A una giovane vedova era intesa come una consolazione per una persona che era diventata vedova dopo solo cinque anni di vita matrimoniale. La seconda opera era Su non entrare in un secondo matrimonio. Altre due opere attaccano l'abuso di scapoli e vergini che vivono in comune (forse A.D. 379).

Anche alcuni degli antichi poeti cristiani cantavano le lodi della castità verginale. Degni di menzione sono: Sant'Efrem di Edessa, San Gregorio Nazianzeno (che scrisse sei composizioni sulla verginità: la prima è di 732 esametri), Papa San Damaso (che fece alcuni epigrammi), Sant'Avito (che scrisse il suo poema di 666 esametri a sua sorella, Fuscina, una vergine consacrata), e Venanzio Fortunato.

Questa letteratura dei primi ecclesiastici fu più tardi accresciuta dai commenti eruditi dei grandi scolastici - per esempio, San Tommaso d'Aquino e San Bonaventura. Anche altri maestri di vita spirituale hanno aggiunto i loro bei bouquet di lodi e i deliziosi frutti dei consigli pratici a questo ideale di vita spirituale cristiana.

lodi della verginità che si trovano negli ecclesiastici si rispecchiano meravigliosamente nelle preghiere della Chiesa, in particolare nelsuo Ufficio per sante classiche come Cecilia, Agnese di Roma, Agata e Lucia, in cui le antifone e le lezioni parlano con grande entusiasmo della castità verginale A tempo debito venne il cerimoniale per la consacrazione delle vergini, specialmente la forma più solenne, che è un vero mosaico di lodi alla vita verginale dedicata a Cristo Sposo eterno.

Senza farne una disquisizione scientifica sulla storia delle vocazioni alla verginità, vorrei dare almeno una breve descrizione della questione. Questo dovrebbe essere, credo, un potente incentivo per altri a seguire le orme delle eroine e degli eroi di Cristo.

La maggior parte dei dati sulle vergini individuali riguarda le donne, poiché gli studiosi hanno studiato soprattutto la loro vita. Inoltre, la vocazione normale per gli uomini che desideravano vivere una vita da single era il sacerdozio, o la vita da eremiti o monaci. Non dovrebbe sorprendere se il numero di uomini laici che vivevano una vita da single nel mondo era inferiore a quello delle donne. Eppure abbiamo testimonianze che sia uomini che donne vivevano questa forma di vita. Già nel secondo secolo, San Giustino, che poteva parlare per la Chiesa dalla Palestina a Roma, testimoniò che molti uomini e donne vivevano in perfetta purezza fino al sessantesimo e settantesimo anno, e che questi provenivano da tutti i ranghi sociali. [84](#84_1) Atenagora di Atene, che conosceva anche Alessandria attraverso i suoi studi, è testimone che molti, sia uomini che donne, invecchiavano in verginità. [85](#85_1) Tertulliano, a sua volta, ha molte frasi esclamative di "quanti" sono i celibi volontari, e "quante" le vergini sposate a Cristo. [86](#86_1) Sant'Agostino garantisce che nessuno ritiene strano che tante migliaia di giovani puri e vergini rinuncino al matrimonio e osservino la castità, anche se al suo tempo molti di questi erano senza dubbio religiosi. [87](#87_1) Anche le lettere dello Pseudo-Clementinodel terzo secolo hanno diversi riferimenti sia agli uomini che alle donne, e la prima lettera è dedicata ad entrambi. [88 La](#88_1) loro condanna dell'abuso di entrambi che vivono una vita comune mostra che c'erano anche molti uomini che vivevano una vita celibe. Che anche gli uomini cercassero di vivere una vita celibe è evidente, allo stesso modo, da altra letteratura patristica che denuncia l'abuso della vita comune per celibi e vergini.

Con Cristo e gli Apostoli che raccomandano vivamente la verginità come stile di vita, non è sorprendente che già nei tempi apostolici ci fossero persone, a parte alcuni del clero, che dedicavano la loro vita alla verginità. In Atti 21,9 c'è la testimonianza delle quattro figlie del diacono Filippo che vivevano come vergini. In quel primo secolo del cristianesimo possiamo notare queste sante che vissero come vergini: Santa Domitilla (12 maggio), SS. Euphronsyna e Teodora (7 maggio), Santa Marta di Betania (29 luglio), Santa Petronilla (31 maggio), Santa Tecla (23 settembre).

Nel secondo secolo abbiamo la testimonianza di Sant'Ignazio di Antiochia, in una lettera agli Smirne (nota sopra), che c'era un gruppo di vergini a Smirne. Il secondo secolo era l'epoca degli apologeti. Ma le vergini, l'élite delle comunità, erano i migliori apologeti di Cristo e della vita cristiana grazie alla loro intensa vita religiosa e al loro eroico entusiasmo. Poiché in queste prime epoche vivevano con le loro famiglie, il loro modo di vivere virtuoso era ben noto a tutto il popolo. Già in questo secondo secolo un inno alla castità verginale risuona da ogni angolo del regno di Cristo. Le vergini non si trovano solo in alcuni luoghi isolati, ma in tutta la Chiesa: in Egitto, in Palestina, in Siria, in Asia Minore, in Grecia, in Nord Africa, a Roma.

Dalla metà del secondo secolo praticamente tutti i sacerdoti erano celibi. Questo sembra aver ispirato molti laici a vivere una vita verginale.Forse alcune donnecercavano nella verginità un sostituto per il fatto che non potevano essere sacerdoti. Le loro vite di perfetta castità erano un'offerta di incenso molto gradita a Dio. Continuavano a vivere con le loro famiglie e godevano di una normale vita sociale, eccetto che evitavano i bagni pubblici, che erano spesso immorali, e i banchetti di nozze. Si impegnarono nell'apostolato della carità, ma il loro tipo specifico di lavoro è sconosciuto. Non avevano paura del martirio, perché attraverso il martirio la loro meta era raggiunta più facilmente e perfettamente. Molti di loro d'ora in poi furono chiamati a versare il loro sangue a testimonianza della loro purezza e della loro fede. A partire dal secondo secolo la Chiesa onora questi santi: Santa Balbina (31 marzo), Santa Blandina (2 giugno), San Prassede (21 luglio), Santa Pudenziana (19 maggio), Santa Serapia (29 luglio).

Il medico e scrittore medico greco, Claudio Galeno, del secondo secolo, dà questa bella testimonianza:

[I cristiani] osservano una condotta degna dei veri filosofi. Il fatto che disprezzano la morte è sotto i nostri occhi; così come il fatto che, guidati dalla modestia, si astengono dall'uso del sesso. Infatti, ci sono tra loro sia uomini che donne che durante tutta la loro vita si astengono dai rapporti sessuali. [89](#89_1)

La purezza dei primi cristiani, specialmente delle vergini, che era un tale contrasto con ciò che il mondo pagano aveva conosciuto, era veramente un miracolo morale. Non sarebbe stato possibile senza l'intervento speciale di Dio. Cristo aveva sposato a Sé la Sua Chiesa vergine sulla croce tra i dolori della crocifissione. Fu allora che Egli impartì alla sua Chiesa il suo spirito di sacrificio e il suo coraggio, anche di fronte alla morte, di vivere una vita di purezza. Le anime vergini sono i monumenti viventi di questo spirito. Se è vero in generale, e lo è, che il sangue dei martiri è il seme dei cristiani, allora era proprio vero che il sangue delle vergini martiri era il seme di molte, molte altre vergini.

Con l'inizio del terzo secolo -ertulliano è il nostro testimone- le vergini cominciarono a prendere i voti. O, forse meglio, allora abbiamo la prima testimonianza registrata del fatto, che sembra essere stato più antico nella pratica. Con la fine del terzo secolo e l'inizio del quarto le vergini cominciarono lentamente a ritirarsi nella solitudine dei deserti e a vivere in comunità. Il terzo secolo è ricco di nomi di note sante vergini: Agata (5 febbraio), Agnese di Roma (21 gennaio), Apollonia (9 febbraio), Cecilia (22 novembre), Emerentiana (23 gennaio), Giustina di Antiochia (26 settembre), Margherita (20 luglio), Martina (30 gennaio), Rufina e Secunda (10 luglio), Susanna (11 agosto).

Durante il quarto secolo l'istituzione ecclesiastica della verginità raggiunse il suo apice. Fu fatta una distinzione tra coloro che facevano semplicemente una promessa di vivere in castità e coloro che erano consacrate da una cerimonia pubblica. Prima di tale consacrazione c'era un periodo di prova per la vergine. A Roma l'età richiesta per la consacrazione era di venticinque anni. In altri luoghi era spesso molto più alta, anche quaranta anni. Il cerimoniale era ancora piuttosto semplice. C'era un discorso del vescovo, la professione o il rinnovo del voto, la consegna del velo e la benedizione. I nomi venivano inseriti in un registro della chiesa. Alle vergini veniva ricordata la promessa di Cristo di una ricompensa centuplicata.

Vari effetti seguirono una tale consacrazione. Alle vergini veniva dato un posto d'onore nelle assemblee della chiesa, vicino alle diaconesse e alle vedove, che seguivano i sacerdoti e i diaconi. La seduzione di una tale vergine era considerata un grande crimine, punito dalla Chiesa e da Dio. Se la vergine peccava deliberatamente contro il voto, era classificata come una penitente e obbligata a fare severe penitenze. Alle vergini venivano date particolari regole di vita per rimanere fedeli alla loro vocazione. Dovevano praticare mortificazioni e osservare digiuni e astenersi da carne e vino. Non dovevano frequentare banchetti ebagni pubblici. La pettinatura doveva essere molto semplice. I loro abiti dovevano essere di colore scuro e di stile modesto. Le vergini erano incoraggiate a fare l'elemosina e a pregare il Salterio e leggere le Scritture. Dovevano tenersi occupate, poiché l'ozio è pericoloso per la purezza. Molte di loro prendevano parte alle processioni ecclesiastiche e cantavano inni. Aiutavano anche nei battesimi. La maggior parte di loro viveva ancora con le loro famiglie.

Del quarto secolo abbiamo sante come Barbara (4 dicembre), Bibiana (2 dicembre), Caterina d'Alessandria (25 novembre), Dorotea (6 febbraio), Eulalia di Barcellona (12 febbraio) ed Eulalia di Merida (10 dicembre), Eufemia (16 settembre), Giustina di Padova (7 ottobre), Lucia (13 dicembre), Macrina la Giovane (19 luglio). Queste sono solo un piccolo numero delle migliaia di persone che hanno vissuto una vita verginale. I genitori nascondevano le loro figlie a Sant'Ambrogio, per evitare che lui le convincesse a diventare vergini. Lo stesso Papa Liberio consacrò la sorella di Sant'Ambrogio, Marcellina, nella Basilica di San Pietro. Santa Irene, la sorella di Papa San Damaso, si fece iscrivere tra i cori delle vergini. Sant'Elena, madre dell'imperatore Costantino, quando aveva praticamente ottant'anni, fece visita a Gerusalemme. Prima di partire volle rendere un onore speciale alle vergini del luogo. Le chiamò tutte insieme per un banchetto e lei stessa le servì. Tutto sommato, la vita verginale godeva di grande onore nella Chiesa.

Nel quinto secolo Sant'Agostino, senza dubbio per iperbole, ci dice che c'erano più vergini che donne sposate. Ma a quel tempo stava avvenendo un grande cambiamento. Le vergini vivevano generalmente una vita comune nei conventi, che alcune di loro fondavano. Presto queste superarono in numero quelle che vivevano da sole nel mondo. Anche il cerimoniale della consacrazione divenne più elaborato. Le sue preghiere sottolineavano gli ideali di verginità e chiedevano la grazia della fedeltà.questo periodo l'imperatrice Pulcheria di Costantinopoli (morta nel 453)contribuì molto a diffondere la stima per la vita verginale Lo stesso fece Santa Genoveffa (morta nel 512), patrona di Parigi.

Le cose progredirono piuttosto uniformemente da allora fino al decimo secolo. Dal decimo secolo fino al dodicesimo ci furono due diversi riti di consacrazione: uno per le monache nei conventi e uno per le vergini nel mondo. La consegna dell'anello e della corona di fiori fu aggiunta alla cerimonia in questo periodo.

Durante le epoche feudali molte delle figlie dei principi feudali vissero una vita verginale, a volte in condizioni di grande difficoltà. Di quest'epoca possiamo menzionare Santa Zita d'Italia (morta nel 1278), patrona dei lavoratori domestici, Santa Notburga del Tirolo (morta nel 1313), Santa Rosa di Viterbo, terziaria francescana (morta nel 1252), e Santa Caterina da Siena, terziaria domenicana (morta nel 1380).

Che la vita verginale fosse ancora tenuta in grande considerazione durante il Medioevo è testimoniato dalla letteratura dell'epoca. Più tardi, però, sotto l'Umanesimo, che sottolineava troppo il culto del corpo, l'atmosfera non era così favorevole alla vita verginale. Dopo il XVI secolo la consacrazione delle vergini fu rara sia nei conventi che nel mondo. Anche San Carlo Borromeo era riluttante a rinnovare la cerimonia nei conventi. Eppure la vita verginale fu vissuta anche nel mondo durante quest'epoca, nonostante le molte difficoltà, come dimostra l'opera di Herman Busenbaum, S.J., Lilies among the Thorns, scritta nel 1660. Esempi di sante e sante vergini di questi secoli sono: Caterina di Cordona, Italia (morta nel 1577), Santa Germaine Cousin di Tolosa (morta nel 1601), Santa Rosa di Lima, Perù (morta nel 1617), Santa Marianna Paredes di Gesù, il Giglio di Quito (morta nel 1645), Armella di Bretagna (morta nel 1671), Elena Priscopi di Padova (morta nel 1684), Agnese Pfeiffer di Finthen presso Magonza (morta nel 1754), Maria Eustella di Saintes, Francia (morta nel 1842).Di particolare interesse per noi americani è la Venerabile Kateri Tekakwitha, il Giglio deiMohawk, la cui causa di beatificazione sta procedendo bene. A ventitré anni fece un voto di verginità perpetua, che un anno dopo coronò con il martirio.

Una nuova era per la vita verginale sembra essere iniziata a metà del XIX secolo, dopo la definizione dell'Immacolata Concezione. Maria, sotto questo titolo, divenne la patrona speciale delle vergini. Fu anche allora che cominciò ad apparire una notevole crescita della letteratura sulla vita verginale. Il grande liturgista, Dom Guéranger, fece molto per ripristinare la cerimonia di consacrazione delle vergini nei conventi. Negli ultimi anni la Santa Sede ha permesso questa cerimonia in alcuni conventi. Fino al 25 marzo 1927, tuttavia, l'ha proibita per le persone del mondo. [90](#90_1) E ancora c'è un movimento in piedi, specialmente in Francia, per permettere la cerimonia anche per le persone nel mondo, come incentivo per vivere questo ideale di cristianità.

Dalla fine della seconda guerra mondiale il movimento per il riconoscimento della vocazione di uomini e donne single che vivono in verginità nel mondo è aumentato a passi da gigante. La canonizzazione di Santa Maria Goretti, martire della castità nel mondo, ha aiutato non poco a promuovere questo movimento. D'altra parte, la morte di molti giovani uomini negli eserciti dei paesi cattolici d'Europa ha lasciato molte donne senza un'opportunità di matrimonio. Queste donne hanno dovuto rassegnarsi alla vita celibe di castità. La Divina Provvidenza opera spesso per cause naturali. Dio può aver usato questa calamità della guerra per ricordare ai cristiani la dignità della singola vocazione di castità perfetta vissuta nel mondo. Si potrebbe chiamare quest'epoca attuale la seconda primavera dell'interesse moderno per l'ideale cristiano della vita verginale nel mondo.

uomini che desiderano vivere questa vita hanno avuto un modello eccezionale nel Beato Contardo Ferrini, vissutonostri giorni Fece un voto privato di castità e visse da laico, poiché non si sentiva chiamato al sacerdozio o alla vita religiosa. Non solo praticò la virtù eroica, ma realizzò molto nel campo dell'Azione Cattolica attraverso il suo insegnamento e le sue opere scientifiche. Dobbiamo menzionare anche la vergine di Lucca, Santa Gemma Galgani, che a causa della malattia non poté essere religiosa. Visse una vita di perfetta verginità tra intense sofferenze. Oggi si comincia a sentir parlare molto della defunta Edel Quinn, la giovane donna che era troppo debole per essere una suora clarissa, ma che fece un lavoro eroico come inviata della Legione di Maria per sette anni nei campi di missione africani.

Molti altri ci sono, uomini e donne, che sono andati alla loro eterna ricompensa nel recente passato, o che stanno ancora lavorando nella vigna del Signore, che hanno dedicato la loro castità al Divino Sposo e la loro carità alla Sua Vergine Sposa e alla loro Madre, la Chiesa. Il Libro della Vita elenca i loro nomi in lettere d'oro. Il tempo può portare alcuni di loro in modo più evidente alla ribalta della Chiesa. Ognuna di queste eroiche spose di Cristo è un fulgido esempio da imitare.

CAPITOLO TREDICI

Castità e modestia

Siccome la pratica della castità è la virtù caratteristica di coloro che consacrano la loro vita da celibi a Cristo, parleremo della salvaguardia e del perfezionamento della castità. Non è necessario dimostrare che la castità verginale e perfetta deve essere salvaguardata e perfezionata. Non sarebbe mai giusto scegliere questa forma di vita e poi essere negligenti o indifferenti nel commettere peccati contro la castità. Coloro che si impegnano a vivere in perfetta castità devono sempre tenere le loro lampade accese in vista della venuta dello Sposo (cfr. Matteo 25,1). Devono dare a Cristo l'amore indiviso che hanno promesso.

La pratica della castità ha sia un aspetto negativo che uno positivo. L'aspetto negativo è quello di sforzarsi di superare tutte le tentazioni contro la purezza e di non offendere mai Cristo con peccati di impurità o immodestia. L'aspetto positivo è quello di amare sempre più perfettamente Cristo e tutte le altre creature in, attraverso e per Cristo.

Un principio fondamentale per salvaguardare la purezza è sapere esattamente cos'è la purezza e quali sono i peccati contro di essa.Questo, naturalmente, non allo scopo di sapere fino a che punto si può arrivare senza peccare, ma allo scopo di avere unanozione corretta ed equilibrata su quando si è puri, per la pace della coscienza nella lotta contro le tentazioni, e per tendere alla massima purezza con serena intelligenza

È necessario, quindi, che studiamo sia la virtù che i peccati contro la purezza. Ci sono alcuni che pensano che una volta che hanno deciso di vivere una vita casta, specialmente dopo che hanno avuto qualche successo nell'evitare i peccati, possono dimenticare i peccati mortali contro la castità e concentrarsi solo sui motivi superiori dell'amore verginale per Cristo. È vero, man mano che si diventa più perfetti questi motivi superiori dovrebbero venire alla ribalta ed essere più influenti; ma finché si vive in questo mondo non si raggiungerà mai un grado di perfezione nella castità così alto da essere esenti dal tenere a mente ciò che è precisamente peccaminoso in pensiero, desiderio e azione. Infatti, il ricordo della possibilità di commettere questi peccati aiuta molto ad essere vittoriosi sulle tentazioni.

La castità può essere definita come l'abitudine naturale e soprannaturale che regola, secondo ragione e fede, l'appetito senziente nell'uso delle potenze sessuali e nel godimento dei piaceri sessuali. Trattandosi di un'abitudine virtuosa, essa deve essere interna. Sebbene la castità abbia a che fare con gli organi fisici e i poteri del sesso, essa è nella sua natura più intima non fisica ma spirituale, morale. È una questione della mente, dell'intelletto e della volontà; è essenzialmente interna.

La nostra ampia definizione, circa la regolazione dell'uso e del piacere del sesso, include la purezza degli sposati come dei celibi; si adatta alla continenza completa dei celibi che aspettano ancora un'opportunità di matrimonio come di quelli che hanno scelto la vita da celibi come vocazione.

La purezza è il controllo razionale dell'uso del sesso secondo le leggi di Dio. Non è insensibilità alle emozioni sessuali; non è freddezza sessuale. Infatti, una persona sessualmente frigida potrebbe essere interiormente molto immorale.Né, quindila freddezza sessuale o una natura senza passioni è la meta verso cui tende la purezza. La vera purezza non cerca di rendere le persone insensibili alla passione sessuale, tanto meno cerca di sradicare il potere sessuale. Cerca di controllare il sesso, di mantenerlo entro i limiti della legge divina. Per il singolo ciò significa astenersi completamente da ogni uso del sesso e dal godimento del piacere sessuale.

Qui non abbiamo in mente solo la virtù naturale della castità, che sarebbe guidata solo dalla ragione e potrebbe esistere in un pagano. Abbiamo in mente anche la virtù soprannaturale, che è sostenuta dalla grazia e guidata dalla fede, dalle leggi rivelate di Dio. La rivelazione divina ha aperto delle prospettive sulla purezza che prima erano solo debolmente, o per nulla, visibili. In particolare ha messo in chiara luce la possibilità e l'eccellenza della rinuncia perpetua ai privilegi della vita matrimoniale e del piacere sessuale, cioè della castità verginale.

La verginità o castità verginale è il fermo proposito di chi non ha mai perso volontariamente l'integrità carnale di astenersi perpetuamente da ogni piacere sessuale, non solo quello illecito ma anche quello lecito della vita matrimoniale. Due elementi appartengono all'essenza della verginità: l'integrità carnale e la ferma determinazione della castità perfetta perpetua. Notiamo che la determinazione della verginità può essere rafforzata da un voto, ma non è necessario.

L'integrità carnale si ha quando non si è mai indotto volontariamente, o acconsentito, al completo piacere sessuale, sia nella copula che nell'atto solitario. Questo elemento essenziale per l'integrità carnale è lo stesso per il maschio e la femmina. Nella femmina l'orifizio della vagina è parzialmente chiuso da una membrana chiamata imene. Normalmente questo è rotto dalla prima copulazione. L'imene intatto è quindi normalmente un segno esterno di integrità carnale in una femmina. Ma non sempre, perché l'imene può essere rotto da altre azioni, come l'equitazione; e perché in alcunefemmine l'imene è così lasso che viene semplicemente allargato, non rotto, dalla copulazione Quindi l'imene rotto è un segno della perdita della verginità solo quando è stato rotto dall'azione volontaria della copulazione, o da qualche altra azione volontaria per il piacere del sesso. Ma poiché normalmente il fenomeno fisico di un imene intatto si verifica solo nella femmina, è da lei che i termini "vergine" e "verginità" prendono il loro significato nativo e fisiologico, anche se per derivazione e moralmente sono usati anche per il maschio, perché l'elemento morale e l'essenza dell'integrità carnale è la stessa per il maschio e la femmina: l'assenza di qualsiasi godimento volontario del piacere sessuale completo.

La verginità può quindi essere persa nel modo seguente. Questa considerazione aiuterà a chiarire la natura della verginità. La verginità non si perde per la perdita della mera integrità carnale senza alcun consenso volontario a tale perdita. E così non si perde per inquinamento involontario, come durante il sonno, o per copulazione involontaria e forzata, come nello stupro. In quest'ultimo caso, l'organo della donna non è più fisicamente intatto, cioè il segno esterno della verginità non c'è più, ma davanti a Dio è ancora vergine. La verginità in senso carnale e morale si perde con il consenso volontario al piacere sessuale completo, cioè con l'inquinamento volontario o con la copulazione, sia nell'uomo che nella donna. Questo inquinamento sarà sempre un peccato mortale. La copulazione non sarà affatto un peccato se avuta con il legittimo partner del matrimonio e se non c'era il voto di verginità. È evidente che una volta che la verginità carnale-morale è persa, cioè per un piacere sessuale completo volontario, è persa per sempre; non può mai essere riparata.

La verginità nel solo senso morale (cioè senza perdita dell'integrità carnale) può essere persa in due modi. Primo, con l'intenzione (del tutto legittima in chi non ha il voto di verginità) di sposarsi e di consumare il matrimonio. Non si perde quindi con la sola intenzione di sposarsise non si intende consumare il matrimonio facendo uso dei diritti del matrimonioIn secondo luogo, si perde per ogni e qualsiasi peccato mortale interno contro la castità, e per ogni consenso volontario al piacere sessuale incompleto. Il piacere sessuale completo non entra qui, perché con esso si perde anche l'integrità carnale. Se si perde la verginità solo in questo senso morale, essa può essere riparata. In primo luogo, se è stata persa con l'intenzione di sposarsi e di fare uso dei diritti matrimoniali, può essere riparata dalla revoca di tale intenzione prima che il matrimonio sia effettivamente consumato, e dal rinnovo del proposito di vivere in perpetua castità. In secondo luogo, se è stato perso per un peccato mortale contro la castità, che non ha violato l'integrità carnale, può essere riparato con la contrizione e la penitenza.

La modestia è strettamente legata alla castità. In realtà esiste solo grazie alla castità. Essa controlla tutti gli atti che potrebbero, indirettamente, suscitare la passione sessuale in se stessi o negli altri. La modestia è quindi la protezione della castità. Sebbene la modestia sia essenzialmente un atto interno della volontà, essa si esprime anche in azioni esterne. Queste possono essere raggruppate sotto quattro teste: vista, tatto, parola, lettura.

La modestia della vista è duplice: modestia nel guardare gli oggetti e modestia nell'aspetto, cioè nel presentarsi agli sguardi degli altri. La modestia nel guardare significa custodire gli occhi dal guardare oggetti che susciterebbero l'appetito sessuale per commettere peccati di impurità. La modestia nell'apparenza richiede la ragionevole copertura di quelle parti del corpo che, se esposte, potrebbero essere uno stimolo al sesso in se stessi o negli altri. La modestia nell'aspetto esige, inoltre, che si eviti nella postura, nell'andatura o nei gesti, in particolare nella danza e nelle rappresentazioni teatrali, tutto ciò che può essere uno stimolo al sesso nelle persone normali.modestia esige che gli uomini evitino tutto ciò che è effeminatoo suggestivo nel loro comportamento, e che le donne evitino tutto ciò che è audace e maschile. La modestia del tatto comanda che ci si astenga da tutti i tocchi non necessari di oggetti che risulterebbero nel suscitare la passione sessuale nelle persone normali. La modestia della parola, incluso il canto, significa evitare tutte le parole che potrebbero suscitare la passione sessuale. Questo include tutte le parole suggestive e a doppio senso, barzellette e storie, così come quelle che riguardano direttamente ed espressamente questioni sessuali. La modestia nella lettura evita le letture che incitano al piacere sessuale. Oltre a questi quattro gruppi di azioni modeste, possiamo praticare la modestia nel pensiero non pensando a questioni sessuali o a peccati, senza una buona ragione, se tale pensiero mette in moto l'immaginazione e quindi incita alla passione.

La modestia è una virtù morale e come tale deve tendere alla media aurea, senza deviare troppo a sinistra o a destra. Deve evitare sia la prudenza che la prurigine. La prudenza è una curiosità per le questioni che toccano indirettamente il sesso. La prudenza è un'eccessiva riserva e la paura di essere immodesto dove non c'è bisogno di paura.

Per poter osservare con più calma e saggezza la virtù della castità e lottare per la purezza con un atteggiamento equilibrato grazie a una chiara conoscenza di ciò che è peccaminoso e ciò che non lo è, è di grande aiuto avere idee corrette sulla fisiologia e la psicologia del sesso. Di per sé, naturalmente, tale conoscenza non è una garanzia contro il peccato, ma nemmeno l'ignoranza di queste cose è un criterio di purezza. Poiché, tuttavia, ho giudicato la descrizione di questi argomenti al di fuori dello scopo del mio lavoro, rimando i lettori che possono avere bisogno e desiderare tali informazioni al poco costoso ma eccellente libretto di Padre Gerald Kelly, S.J., Modern Youth and Chastity. [91](#91_1)

Non si può lottare per la purezza con prudenza senza una chiara conoscenza di ciò che è impuro e ciò che è immodesto.Ma, ancora una volta, supponiamo questa conoscenza in coloro che stanno pensandodi dedicarsi alla purezza perfetta. Per coloro che hanno bisogno di informazioni su questi argomenti, il libretto di Padre Kelly dovrebbe rivelarsi adeguato. Poiché, tuttavia, il controllo della propria mente in queste questioni è della massima importanza, darò una rassegna dei peccati interni di impurità e immodestia.

Tutti i peccati interiori contro la castità e la modestia sono popolarmente indicati come pensieri impuri. Ci sono, tuttavia, tre distinti peccati interiori di impurità e uno di immodestia: il desiderio impuro, il piacere impuro, il pensiero impuro, il pensiero immodesto.

Un desiderio impuro è il peccato di desiderare deliberatamente di commettere un peccato di impurità. L'oggetto del desiderio è un atto futuro. Ma il peccato di desiderio è commesso quando il desiderio è suscitato, anche se in realtà non si esegue mai il desiderio. Il desiderio peccaminoso ha la stessa malizia del peccato che si desidera commettere. Se il peccato desiderato è quello dell'inquinamento, lo è anche il desiderio, e così via. È noto che Cristo insisteva contro i farisei che un tale desiderio di adulterio è già il peccato di adulterio (cfr. Matteo 5,27-28).

Il piacere impuro è di due tipi, a seconda che l'oggetto del piacere sia un peccato passato o un'azione sessuale peccaminosa immaginata presente. In primo luogo, un piacere impuro è il peccato di gioire di un peccato di impurità che è stato commesso da se stessi o da un altro. L'oggetto di tale piacere è un peccato passato. Questo diletto impuro ha la stessa peccaminosità del peccato passato su cui ci si diletta. Tale diletto è, cioè, un consenso e un'approvazione del peccato. È quindi da giudicare secondo le regole per i peccati diretti di impurità: Se il peccato passato era mortale, il godimento è mortale; se il peccato passato era la fornicazione, lo è anche il godimento.In secondo luogo, un piacere impuro è l'approvazione e il piacere intenzionale e volontario di qualche specifica azione impura a cui si sta pensando, e che si può rappresentare nell'immaginazione, ma che non sidesidera commettere nei fatti. Di solito questo è chiamato il peccato di delettazione morosa. C'è qui una volontà diretta di pensare alle azioni sessuali, o se sono sorte involontariamente, di continuare a pensarci, con lo scopo prefissato di gioire mentalmente dell'azione sessuale. Il piacere sessuale goduto mentalmente è voluto direttamente, quindi questo non è solo un pensiero immodesto, come nel prossimo gruppo da discutere.

Il peccato di piacere impuro si commette anche se in realtà non c'è alcun piacere sessuale suscitato nell'appetito senziente, o prima che questo sia suscitato. Se oltre a questo peccato interiore di piacere impuro viene suscitato il piacere sessuale, questo deve essere giudicato secondo le regole regolari di qualsiasi piacere sessuale. Se viene dato il consenso, c'è anche un peccato esterno di impurità. Se il consenso viene negato, allora almeno questo peccato esterno non è stato commesso.

Pensare a questioni attinenti al sesso, anche ai peccati di impurità, per qualche scopo diretto che è lecito, può tuttavia essere stimolante per la passione. Quindi si devono applicare i principi di un'azione volontaria indiretta: ci deve essere una buona ragione per porre il pensiero su questioni sessuali, una buona ragione che sia proporzionata in gravità al pericolo di stimolare la passione e alla responsabilità del consenso. Non si può mai pensare direttamente a tali questioni con l'intenzione di stimolare il sesso. Farlo sarebbe un peccato diretto di impurità per intenzione.

Quando c'è una responsabilità prossimale di dare il consenso al piacere sessuale che può essere suscitato da tale pensiero, si può pensare alle questioni sessuali solo se si ha una reale necessità di farlo, e anche allora si deve fare ogni sforzo per ridurre la responsabilità prossimale ad una remota applicando le regole per resistere alle tentazioni.

Se tali pensieri stimolano fortemente la passione e creano un pericolo prossimo al completo piacere sessuale, sideve avere una grave ragione per impegnarsi lecitamente in essi. Tale grave motivo lo hanno coloro che devono studiare tali questioni per la loro professione (medici, avvocati, sacerdoti, e così via), o per la loro vocazione (coppie in procinto di sposarsi). Quindi, se uno ha un motivo così grave, non commette alcun peccato di immodestia con tali pensieri, anche se prevede che l'inquinamento ne deriverà, e lo fa effettivamente, purché non dia il suo consenso a questo. Se uno ha una buona ragione, ma una ragione non sufficientemente grave, secondo autori affidabili uno commette solo un peccato veniale impegnandosi in pensieri che potrebbero risultare in un piacere sessuale. Se non si ha nessuna buona ragione, si commette un peccato mortale. Se uno si impegnasse in tali pensieri per leggerezza e curiosità, nel qual caso sarebbero solo lontanamente stimolanti, ci sarebbe solo un peccato veniale. Se i pensieri sono tali che per loro natura sono solo lontanamente stimolanti al piacere sessuale completo, anche se in prossimità di un piacere incompleto, a meno di un'intenzione impura e di una responsabilità prossimale al consenso, si commetterebbe solo un peccato veniale con tali pensieri se non c'è una buona ragione per essi; e nessun peccato, se c'è qualche buona ragione per essi.

Se tali pensieri su questioni sessuali e peccati sessuali sorgono involontariamente, si deve giudicare la loro moralità da ciò che accade dopo che si diventa consapevoli della loro presenza. Spesso i pensieri sono nella mente inconsciamente e si può continuare a sognare ad occhi aperti per un po' prima di essere veramente coscienti della loro presenza come stimolo alla passione. In questo caso, si misura la moralità solo dalla propria reazione ad essi dopo averne preso coscienza. Questo principio ci salverà da molte preoccupazioni inutili su pensieri impuri o immodesti di cui apparentemente siamo stati colpevoli, ma che in realtà non lo sono.

Va da sé che uno dovrebbe liberare la sua mente daipensieri che stimolano la passione non appena ne è consapevole e non ha ragioni sufficienti per continuarli Questa politica di pronto rifiuto dei pensieri impuri e immodesti è una delle migliori garanzie contro i peccati di impurità e immodestia.

Se i pensieri persistono nella mente, specialmente quando sono concentrati anche nell'immaginazione, non c'è peccato finché non si desidera averli e si cerca di liberarsene e si mostra disapprovazione nei loro confronti in qualche modo. Finché si fa questo, non c'è peccato ma grande virtù. A volte le persone si preoccupano di aver commesso il peccato a causa di semplici tentazioni, quando in realtà hanno praticato un alto grado di virtù. La calma nei persistenti pensieri impuri è un grande vantaggio per la vittoria. Ma si dovrebbe imparare a odiare tutto ciò che offende veramente il pudore e rifuggire sempre.

Poiché una persona che desidera vivere una vita di perfetta castità e rinunciare al matrimonio può suggellare questa decisione con un voto, è bene notare come potrebbe peccare desiderando il matrimonio o entrando effettivamente nel matrimonio. Solo se una persona ha fatto un voto, cioè si è liberamente vincolata sotto la virtù aggiunta della religione a vivere una sola vita di perfetta castità, commetterebbe un peccato contro la religione desiderando il matrimonio e sposandosi effettivamente. Ma poiché si potrebbe ottenere una dispensa da un tale voto, si potrebbe desiderare di sposarsi a condizione di essere dispensati. Abbiamo parlato prima di tali dispense. Sposarsi senza dispensa sarebbe un peccato, ma il matrimonio sarebbe valido (Diritto Canonico, n. 1058, 1). Una persona che ha fatto un voto, anche se solo privato, non può dispensare se stessa. Deve essere dispensato da un sacerdote che ne abbia la facoltà.

Se uno ha fatto voto di vivere in perfetta castità o verginità, qualsiasi violazione della castità sarà anche un peccato contro la religione.fatto voto di castità sotto pena di peccato venialecastità sarà un peccato veniale contro la religione, più un peccato mortale o veniale contro la castità Se uno ha fatto voto di osservare la castità sotto pena di peccato mortale, allora qualsiasi violazione della castità che sia un peccato mortale sarà anche un peccato mortale contro la religione, e qualsiasi violazione della castità che sia solo un peccato veniale, sarà solo un peccato veniale contro la religione.

CAPITOLO QUATTORDICI

Alcuni aiuti di base per salvaguardare la purezza

PER CONSERVARE E PERFETTARE QUALSIASI VIRTÙ è necessario sforzarsi di migliorare ogni virtù. Questo vale anche per la virtù della castità, come inculcano gli uomini di Chiesa nei loro scritti. Varrebbe quindi la pena di seguire un intero corso di vita spirituale, per vivere una vita singola equilibrata e di successo di perfetta castità nel mondo. Un tale corso completo va oltre lo scopo del presente lavoro. Desidero, tuttavia, offrire brevi descrizioni di alcuni aiuti fondamentali per rimanere casti e per perfezionare il giglio delle virtù.

La promessa, anche sotto voto, di vivere una sola vita di perfetta castità non è garanzia di libertà dalle tentazioni di impurità. Anzi, il fatto stesso di aver fatto un voto rinunciando ad ogni piacere sessuale rende psicologicamente possibile e probabile che le tentazioni di godere del piacere sessuale siano a volte ancora più fastidiose. Si continua ad avere la passione del sesso nonostante il voto; non si può disfarsene come si può disfarsi della ricchezza con un voto di povertà. Quindi non ci si deve sbagliare: ci saranno tentazioni.

Non ci si deve quindi sorprendere o deprimere sein qualsiasi momento si deve sopportare delle tentazioni, magari un assedio più lungo. Un single non è mai troppo giovane o troppo vecchio in una vita tale da non avere tentazioni. Non è mai così perfetto che non ci possano essere severe prove contro la purezza. Ci possono essere prove speciali nel primo periodo di tale vita da single, con una relativa libertà dalle tentazioni in seguito. Uno può essere risparmiato nei primi anni, d'altra parte, solo per sopportare gravi tentazioni in seguito. Non c'è un modello particolare secondo il quale il diavolo tenterà una persona in questa materia; né c'è un piano uniforme secondo il quale Dio permette tali prove di virtù. Questo fa poca differenza. Ciò che importa è che uno sia sempre all'erta per un'offensiva contro le tentazioni ogni volta e ovunque possano apparire, e che costruisca una forte difesa contro qualsiasi attacco a sorpresa. Tale vigilanza è una tattica importante nella lotta contro le tentazioni. Il nostro Santo Padre la mette al primo posto nella lista dei mezzi per perseverare nella purezza (Sulla Santa Verginità, p. 182), e la menziona diverse altre volte (pp. 180, 182 s.). È proprio la lotta che si deve sostenere in difesa della purezza che rende il difficile comandamento un sacrificio continuo, addirittura un martirio vivente (cfr. Sulla Santa Verginità, p. 180).

Sarebbe bene notare qui che alcune persone sono di natura più fredda riguardo al sesso rispetto ad altre. Non si preoccupano molto della passione sessuale. Questo non indica, di per sé, che siano più caste di quelle che potrebbero essere più sensibili alla passione sessuale. Infatti, chi è di natura più affettuosa può, per la maggiore lotta che ci vuole per rimanere puro, meritare un più ricco apporto di grazia e una felicità celeste più soddisfacente. Questa opportunità di maggiori meriti e di più solide virtù, a causa della maggiore lotta delle persone più affettuose, è stata drammaticamente sottolineata già da San Metodio nella conclusione del suo Il banchetto delle dieci vergini, Discorso 11, cap. 3.[92](#92_1) Tale natura più affettuosa, inoltre, può essere un maggiore aiuto nell'amare Cristo più ardentemente e intensamente. Lo stesso cuore di Maria Maddalena che prima si sprecava nella lussuria, poi si abbandonò più generosamente nell'amore verso il Sacro Cuore di Gesù. Quanto più ardente e affettuosa è la propria natura per essere uno sposo e un genitore ideale, tanto più si è adatti ad essere una perfetta sposa di Cristo.

La grazia, l'aiuto soprannaturale di Dio, è il mezzo indispensabile per evitare i peccati di impurità. Essa è sufficiente per la vittoria. Come non è consolante la risposta di Dio a San Paolo. L'apostolo stava sopportando una prova molto dura, la cui natura non è certa. Per tre volte aveva implorato un sollievo. Poi arrivò la risposta di Dio: "Ti basta la mia grazia, perché la forza è resa perfetta nella debolezza" (2 Corinzi, 12,9). La grazia di Dio renderà la virtù difficile un frutto realizzato dello Spirito Santo. Il suo dono non manca mai. Ciò che Paolo dice delle tentazioni in generale è abbastanza vero per le prove di purezza:

Perciò, colui che pensa di stare in piedi, faccia attenzione a non cadere. Che nessuna tentazione si impadronisca di voi se non quella a cui l'uomo è all'altezza. Dio è fedele e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze, ma con la tentazione vi darà anche una via d'uscita per poterla sopportare. (1 Corinzi 10,13)

A causa della necessità della grazia per la vittoria, e poiché Dio attende ordinariamente la nostra richiesta di grazia, è imperativo che preghiamo per la vittoria quando le tentazioni ci assalgono. Ci sono alcune tattiche psicologiche naturali per distogliere la mente dalle suggestioni del male che hanno il loro valore; ma la preghiera, se usata intelligentemente, sarà sempre l'arma psicologicacontro le tentazioni, perché devia l'attenzione della mente in sfere di valore superiore. Il nostro Santo Padre nota con Sant'Alfonso Liguori "che non c'è aiuto più necessario e sicuro per vincere le tentazioni contro la bella virtù della castità che il ricorso immediato a Dio nella preghiera "[93](#93_1) (Sulla Santa Verginità, p. 187). Cristo non permetterà che la Sua sposa cada nel peccato se lei ricorrerà a Lui nel momento del bisogno.

Ma la preghiera come mezzo per conservare e perfezionare la purezza non può limitarsi a un grido di aiuto nella tentazione reale. Si deve supplicare Dio frequentemente, quotidianamente, per la grazia della perseveranza in questa virtù. Questo è il consiglio del Papa (Sulla Santa Verginità, p. 182, 187). Egli non fa che riecheggiare la saggezza dei santi, come egli nota,[94](#94_1) e anche di Cristo, il cui ammonimento di vegliare e pregare per non cadere in tentazione (Matteo 26,41), non fu mai più necessario che per la purezza.

Inoltre, la portata della preghiera in riferimento alla purezza non può limitarsi a chiedere la grazia. Bisogna avere un interesse generale a sviluppare uno spirito di preghiera: un interesse assorbente nel desiderare di conversare con il proprio Sposo in ogni occasione. Non è stata forse una maggiore libertà di dedicare più tempo e più energia alla preghiera a far scegliere questa vocazione di castità perfetta? Non è forse questo lo scopo essenziale per vivere questa vita? Dobbiamo, dunque, indulgere nella preghiera a nostro piacimento, ed essa diventerà un potente mezzo per rimanere puri e per perfezionare l'elemento positivo della purezza consacrata, l'amore per Cristo.

Nella preghiera, dunque, la pura sposa di Cristo deve trovare la sua delizia. Anche nella preghiera mentale deve imparare ad acquisire una comprensione più profonda dei misteri di Dio, specialmente del mistero dell'amore di Dio per lei. Nella preghiera mentale deve imparare a godere della più stretta amicizia con il suo Sposo.

Ci dovrebbe quindi essere un programma pianificato di preghiera,di esercizi spirituali, per ogni settimana e ogni giorno. Non dovrebbe essere troppo pesante per essere osservato. Non dovrebbe essere così pieno da essere più faticoso che utile. Dovrebbe essere abbastanza flessibile da poterlo adattare ad eventi e circostanze impreviste. Ci dovrebbe essere un tempo per il Santo Sacrificio della Messa e per la Comunione, ogni giorno, se possibile. Ci dovrebbe essere un periodo di preghiera mentale, almeno quindici minuti al giorno. Questo dovrebbe essere preferibilmente parte della preghiera del mattino. Se ciò non è possibile, può essere fatta in qualsiasi momento successivo, quando è opportuno. Inoltre, ci dovrebbero essere precise preghiere vocali del mattino e preghiere della sera, brevi, concise e mirate. Il Rosario quotidiano dovrebbe trovare un posto nella vita di una singola persona. Si dovrebbero programmare, se possibile, visite occasionali al Santissimo Sacramento. Un periodo regolare di lettura spirituale dovrebbe essere inserito nel programma quotidiano, o almeno in quello settimanale. Il celibe innamorato di Cristo si avvarrà delle opportunità dei ritiri mensili e del ritiro annuale.

Come un aiuto molto speciale in questa materia di preghiera per la purezza si deve notare la devozione allo Spirito Santo, lo Spirito del Divino Amore. La grazia, secondo la bella idea di San Paolo, fa della persona umana un tempio dello Spirito Santo (1 Corinzi 6,19). I suoi sette doni speciali - in realtà Lui stesso - sono la dote peculiare che lo Sposo Cristo dà all'anima vergine. E tra i suoi frutti la continenza occupa un posto d'onore (cfr. Galati 5,23).

È lo Spirito Santo che custodisce il suo tempio inviolato. È Lui che ha reso la verginità perpetua di Maria una possibilità e una realtà, anche quando è diventata la Madre di Dio. È Lui che ha protetto miracolosamente Santa Lucia contro coloro che volevano violare la sua verginità. È lo Spirito Santo, dunque, che è in modo speciale il Divino Avvocato e il Consolatore delle anime vergini.

È facile anche pregare Colui che è così vicino alle spose vergini di Cristo, che abita così intimamente nelle anime attraverso la Sua grazia e i Suoi doni. Invocate spesso questo vostro più intimo Amico; vivete sempre coscienti della Sua Presenza consolatrice e protettrice.

Nel combattere le tentazioni reali, ritirarsi dall'occasione della tentazione è molto cavalleresco e coraggioso. Bisogna avere un'autentica sfiducia in se stessi e la paura di offendere Dio. E per questo bisogna fuggire il più possibile dalle occasioni delle tentazioni. Non si può corteggiare il pericolo in questo senso e aspettarsi di rimanere puri. Il Libro dei Proverbi chiede retoricamente:

Può un uomo portare il fuoco in seno?

E le sue vesti non saranno bruciate? (6,27).

A questo proposito il Santo Padre ha osservato:

Riguardo a questo punto, inoltre, dobbiamo richiamare l'attenzione - una questione insegnata dai Santi Padri95 e dai Dottori della Chiesa96 - sul fatto che possiamo più facilmente combattere e frenare le lusinghe del peccato e gli allettamenti delle passioni se non lottiamo direttamente contro di esse, ma piuttosto fuggiamo da esse come meglio possiamo. Per salvaguardare la castità, secondo l'insegnamento di Girolamo, la fuga è più efficace della lotta aperta: "Fuggo proprio per non essere vinto".[97](#97_1) (Sulla Santa Verginità, p. 183)

Il Papa spiega cosa si intende per tale volo:

Tale fuga deve essere intesa nel senso che non solo evitiamo diligentemente le occasioni di peccato, ma soprattutto che in tali battaglie eleviamo la mente e il cuore alle cose divine, essendo principalmente intenti a Colui al quale abbiamo giurato la nostra verginità. "Guarda la bellezza del tuo amante", è il consiglio che dà Sant'Agostino. [98](#98_1) (Sulla Santa Verginità, p. 183)

Dopo di che il Papa confuta in altri due paragrafi l'insidioso errore di quei moderni che pensano che le persone dedicate alla castità, i sacerdoti in particolare, debbano correre dei rischi e mettere alla prova la castità, specialmente con il contatto con il mondo. Il Papa inizia le sue osservazioni con questa affermazione:

Ora, tale fuga e vigilanza costante, con cui dobbiamo diligentemente tenere lontano da noi le occasioni di peccato, furono considerate in ogni epoca da uomini e donne sante come il metodo più adatto in questo tipo di guerra. (Sulla Santa Verginità, p. 183)

A questo vorremmo aggiungere: Uno che ha promesso di vivere una vita celibe di castità deve evitare non solo le occasioni abituali di impurità, ma anche tutte le cose che, pur essendo del tutto lecite per chi si sposa, potrebbero mettere in pericolo la vocazione della vita celibe di perfetta castità.

Alla tattica della fuga possiamo allegare anche la tattica di ritirarsi mentalmente da una tentazione sostituendo un pensiero assorbente al posto di una suggestione impura o immodesta. Non si può scacciare una tentazione come si potrebbe scacciare un cane rabbioso con un bastone, o buttarla via, come si potrebbe buttare un tappeto in fiamme dalla finestra. Ma si possono sostituire altri pensieri al posto delle suggestioni peccaminose. È molto proficuo allenarsi a fare rapidamente questa sostituzione di pensiero. Una classe di pensieri che può assorbire l'attenzione in un istante sono i pensieri sugli incidenti, forse il ricordo di un incidente molto vicino nella propria esperienza.

Sebbene si debba essere costantemente all'erta contro le tentazioni, non si dovrebbe essere all'erta per le tentazioni.In altre parole, la paura che si dovrebbe avere di offendere Dio con l'impurità non dovrebbe essere una paura indebita delletentazioni, una paura che vorrebbe essere completamente libera dalle tentazioni della carne, e considererebbe forse anche le tentazioni come peccati Più si temono le tentazioni, nel senso sbagliato, più tentazioni si avranno. Se un uomo cammina in un luogo buio e ha paura dei fantasmi, vedrà fantasmi ovunque. Se uno è eccessivamente ansioso delle tentazioni contro la carne, esse saranno impresse ancora di più e si moltiplicheranno. Non temere empiamente le tentazioni; non sono peccati. Conoscere la differenza tra tentazione e peccato. Temere di cadere nel peccato.

L'abnegazione, secondo tutti i maestri di vita spirituale, è essenziale per conservare la castità. La castità deve vivere di spirito di sacrificio, così come è nata da uno spirito di sacrificio. La nuda rinuncia al piacere peccaminoso non è sufficiente. Si deve mirare ad un alto ideale di abnegazione anche in questioni che sono altrimenti lecite. Gli scrittori spirituali non possono imprimere questi punti troppo profondamente nell'anima. Ecco perché i santi erano così severi con se stessi per conservare la purezza. Trattare il corpo e i suoi sensi con indulgenza, non negargli alcuna soddisfazione, e poi aspettarsi di tenere sotto controllo la passione sessuale è una follia assoluta. Come ci si poteva aspettare, il nostro Santo Padre sottolinea la necessità dell'abnegazione.

Per questo motivo dobbiamo, in primo luogo, essere vigili sui movimenti delle passioni e dei sensi, e controllarli anche con la severità volontaria e il castigo corporale, per renderli sottomessi alla retta ragione e alla legge di Dio. . . . Tutti gli uomini e le donne sante sorvegliavano attentamente i movimenti dei loro sensi e delle loro passioni, e a volte li trattenevano bruscamente, in accordo con le parole dello stesso Maestro Divino che insegnava: "Ma io vi dico che chiunque guardi con lussuria una donna ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore. Se dunque il tuo occhio destro ti è occasione di peccato,cavalo e gettalo via da te; è meglio per te che una delle tue membra perisca piuttosto che tutto il tuo corpo sia gettato nell'inferno" (Matteo 5,28-29) Con questa ammonizione, come è molto chiaro, il nostro Redentore esige da noi, in primo luogo, che non cediamo al peccato nemmeno mentalmente, e che con ferma determinazione teniamo lontano da noi tutto ciò che può infangare anche in minima parte questa bellissima virtù. In questa materia nessuna diligenza può essere ritenuta troppo grande, nessuna severità troppo grande. Se la cattiva salute o altre cause non permettono ad un individuo le austerità corporali più severe, queste non lo esimono mai dalla vigilanza e dall'autocontrollo interiore. (Sulla Santa Verginità, p. 182)

Questo bisogno di autocontrollo è più imperativo oggi per chi vive nel mondo, perché il mondo è una tentazione costante di vivere una vita sensuale, e anche di permettere al sesso di dominare tutto. Il mondo moderno considera l'uomo principalmente come un essere sessuale. Il sesso è il centro di tutto. Il sesso deve entrare nello sport, nelle arti, nella ricreazione, nella letteratura, nel dramma, nel cinema, nella televisione - in tutto. Per praticare la castità perfetta in un tale mondo, c'è bisogno di uno spirito di abnegazione.

Inoltre, il fatto stesso di aver rinunciato a tutti i piaceri sessuali può indurre le sue passioni a cercare un sostituto nel piacere sensuale, in una casa confortevole, in ricreazioni di ogni genere. Bisogna dunque sviluppare quotidianamente uno spirito di abnegazione nei confronti dei piaceri corporali, nei confronti dei sensi della vista, dell'udito, del tatto, del gusto, nei confronti della lettura, delle amicizie e dell'ozio. Ma deve essere uno spirito di abnegazione, cioè un interesse interiore e una disponibilità a rinnegare se stessi per amore della purezza, non una semplice mortificazione esterna. Questo spirito suggerirà atti di abnegazione compatibili con la propria salute, e non solleciterà l'omissione di ogni abnegazione per motivi di cattiva salute.

Ci devono essere mortificazioni del corposensi e della mente Le mortificazioni delle facoltà superiori dell'intelletto e della volontà non sono sufficienti. Si deve fare anche qualche mortificazione del corpo. E questo può essere fatto anche da coloro che possono essere malati. La loro mortificazione del corpo non sarà la stessa di una persona sana, ma mortificazione del corpo sì.

Uno dei migliori mezzi di abnegazione per conservare la castità, per controllare l'appetito sessuale, è il controllo dell'appetito per il cibo e le bevande. Una regola fondamentale riguardo al cibo e alle bevande per chi desidera vivere castamente e perfezionare sempre di più questa virtù è: Moderazione sempre! L'osservanza costante della moderazione nel cibo e nelle bevande sarà uno splendido mezzo per costruire uno spirito di abnegazione e un'arma efficacissima contro le tentazioni. Inoltre, si possono sempre trovare occasioni speciali per mortificare il proprio gusto mangiando senza lamentarsi cibi non preparati secondo le migliori regole dell'arte culinaria, o accontentandosi di meno quando è stata preparata una quantità insufficiente. Si possono trovare molte occasioni di mortificazione rinunciando a un cibo molto saporito ma che ha poco valore nutritivo.

La legge della moderazione sarà, naturalmente, sempre osservata per quanto riguarda le bevande alcoliche. Infatti, se l'astinenza totale è in vigore per qualsiasi cristiano, lo è certamente per chi ha consacrato a Cristo la completa rinuncia al piacere sessuale. L'astinenza dalle bevande alcoliche è un eccellente compagno dell'astinenza dal piacere sessuale. Non che ci si debba astenere dai liquori forti a causa di un'errata visione che ciò sia di stretto obbligo per tutti, o che non si possa bere in qualsiasi momento e in qualsiasi quantità senza peccare. Niente affatto! Ci si deve astenere liberamente per lo scopo superiore di salvaguardare e perfezionare sempre più la castità per amore di Cristo.stessa motivazione, in altre parole, che era all'opera perrinunciarecompletamenteal piacere del sesso, dovrebbe essere all'opera nella rinuncia al piacere del gusto

La mortificazione dei sensi è fondamentale. Questo dovrebbe essere evidente dal fatto che il piacere sessuale è stimolato dalle azioni indirette dei sensi. Gli scrittori della Chiesa hanno insistito sulla necessità di mortificare i sensi. San Metodio si riferiva ai cinque sensi come alle cinque vie della virtù che devono essere mantenute pure per Cristo; e paragonava il corpo ad una lampada a cinque luci, che l'anima porterà all'incontro con lo Sposo nel giorno della resurrezione. [99](#99_1) Questa dottrina della necessità di mortificare i sensi è contenuta anche nell'insegnamento dei Padri sulla necessità della modestia. Su questo Sant'Ambrogio scrive:

Ovunque nella Vergine [Maria] la modestia è la compagna delle sue singolari virtù. Questa deve essere la compagna inseparabile della verginità, senza la quale la verginità non può esistere. [100](#100_1)

Per quanto riguarda la mortificazione dell'immaginazione, dell'intelletto e della volontà, chi è interessato a uno spirito di abnegazione troverà molte occasioni. Vorrei menzionare alcuni punti speciali di abnegazione. Coloro che si sforzano di raggiungere una maggiore perfezione attraverso la castità perfetta possono facilmente diventare troppo critici nei confronti degli altri che non si sono così legati. Dovrebbero tenere a freno tali critiche. Di nuovo, alcuni possono dimostrare troppa curiosità riguardo allo stato degli sposati e delle sposabili nel loro vicinato. Un eccellente campo di abnegazione interiore. Alcuni possono diventare una sorta di esibizionisti della loro "maggiore" perfezione. L'umiltà è una splendida forma di abnegazione e un mezzo superbo per preservare la purezza.

Infine, uno strumento ineguagliabile di abnegazione e penitenza è il sacramento della Confessione, in cui si deve svelare il proprio io interiore nella sua forma più brutta. Nell'angusto confessionale non c'è spazio per l'orgoglio gonfiato. Inoltre,non c'è nessuna tattica psicologica inventata dall'uomo per combattere le tentazioni che possa eguagliare, e tanto meno superare, il sacramento divino della Confessione. La confessione regolare e sincera è il mezzo migliore per tenere il diavolo dell'impurità a una distanza rispettabile. Egli disprezza la sincera e regolare messa a nudo dei propri difetti più piccoli al fine di premunirsi contro qualsiasi lassismo che possa portare a peccati più grandi.

Nel capitolo dieci abbiamo parlato a lungo della relazione della Vergine Madre di Gesù con la vocazione della verginità. Qui, come mezzo per salvaguardare e perfezionare la purezza, vogliamo dire qualche parola sulla devozione alla Madre sotto due voci: Modello e Mediatrice. Di questo il Papa ha scritto:

Una devozione solida e molto fervente verso la Vergine Madre di Dio è certamente un mezzo eminente, come è stato provato dall'esperienza più e più volte attraverso i secoli. Per mezzo di essa la castità è conservata e custodita senza macchia e perfetta. In un certo senso tutti gli altri aiuti sono contenuti in questa devozione: perché chiunque sia sinceramente e seriamente animato da essa sarà senza dubbio salutarmente stimolato ad essere costantemente vigile, a versare preghiere e ad accostarsi al Tribunale della Penitenza e alla Santa Tavola. Per questo Noi diamo la paterna esortazione a tutti i sacerdoti e religiosi e alle sante vergini affinché ricorrano alla speciale protezione dell'amorosa Madre di Dio, che è la Vergine delle vergini e "la maestra della verginità "[101 ,](#101_1) come ci assicura Ambrogio, e che è la Madre più potente specialmente di tutti coloro che si dedicano e consacrano al servizio divino. (Sulla Santa Verginità, p. 187 s.)

Maria è, accanto a Gesù, il modello impareggiabile della purezza perfetta e della verginità consacrata. Il Santo Padre termina un lungo paragrafo su questo punto con queste parole:

Come non è vera questa espressione di Ambrogio: "[102 In](#102_1) verità, a causa di queste ricchezze, è di grande valore per le vergini e i religiosi di oggi contemplare la verginità di Maria, affinché possano praticare più fedelmente e più perfettamente la castità del loro stato. (Sulla Santa Verginità, p. 188)

Dovremmo quindi studiare questo specchio di purezza immacolata e guardarlo spesso, non solo in modo poco pratico, ma con l'intenzione di imitarlo il più possibile. Sant'Ambrogio scrive:

Questa è l'immagine della verginità. Perché Maria era tale che l'esempio di lei sola è una lezione per tutti. Se dunque l'autore non ci dispiace, proviamo l'opera, affinché chi ne desidera la ricompensa per sé ne imiti il modello. Quanti tipi di virtù risplendono nell'unica Vergine! Il segreto della modestia, il vessillo della fede, il servizio della devozione; la vergine in casa, la compagna del ministero, la madre al tempio. (Sulle Vergini, Libro 2, Cap. 2, n. 15)[103](#103_1)

In secondo luogo, Maria, la Vergine delle vergini, è la Mediatrice della purezza perfetta. Da lei otteniamo la grazia della vocazione, da lei otteniamo tutte le grazie necessarie per conservare tale vocazione. La nostra devozione a lei dovrebbe, quindi, includere molti "Grazie" di cuore per il dono di quella vocazione e per tutte le altre grazie ricevute per e a causa di essa. Ma qui vogliamo porre l'accento sull'importanza di pregarla per le grazie necessarie a proteggere la purezza. Dobbiamo contare molto sulla sua onnipotente intercessione presso il Figlio di Dio, suo Figlio. Quando fuggiamo da occasioni di peccato, dovremmo rifugiarci nelle braccia della nostra cara Madre.Certamente, lei non può essere sorda ad un sincero: "Ricordati, o graziosissima Vergine Maria, che non si è mai saputo chequalcuno che sia fuggito alla tua protezione o abbia implorato il tuo aiuto, sia rimasto senza aiuto" Sarebbe un'ottima idea recitare ogni mattina questo Memorare per il dono della perseveranza nella propria vocazione.

C'è una relazione molto speciale tra la sposa vergine di Cristo e il suo Angelo Custode. Coloro che vivono in perfetta castità, e soprattutto vergini, come abbiamo notato prima, iniziano una vita angelica sulla terra. È giusto che siano associati ai loro angeli custodi e che li imitino nella pratica delle virtù. Gli angeli custodi sono stati destinati da Dio come ministri della nostra salvezza (cfr. Ebrei 1,14). Essi sono in modo speciale i custodi della purezza verginale. È proficuo per le anime vergini invocare l'aiuto dei loro Angeli Custodi per conservare incontaminata la loro purezza. I loro Angeli Custodi le guideranno sulla via della prudenza e le custodiranno contro pericolose occasioni di peccato.

La storia di Santa Cecilia contiene una lezione bella e stimolante. Aveva fatto voto di verginità, ma fu anche data in sposa a Valeriano. La prima notte si rivolse a lui con queste parole: "Valeriano, sono sotto la protezione di un angelo, che custodisce la mia verginità. Quindi, ti prego, non farmi nulla che possa suscitare l'ira di Dio contro di te". Valeriano fu così commosso dalla sua supplica che non la toccò, e promise persino che avrebbe creduto in Cristo se avesse potuto vedere quel suo angelo. Quando Cecilia gli disse che ciò era impossibile a meno che non fosse battezzato, egli desiderò il battesimo, tanto era ansioso di vedere il suo angelo. Fu battezzato da Papa Urbano, e quando tornò a casa di Cecilia, la trovò in preghiera, e con lei vide il suo angelo, tutto raggiante. Ne parlò a suo fratello Tiburzio, che fu battezzato e ebbe il privilegio di vedere l'angelo di Cecilia.

Non possiamo, senza un privilegio speciale, vedere i nostri angeli con i nostri occhi corporei; ma possiamo conoscere la loro presenzaattraverso la fede Una forte fede nella realtà e nella presenza dei nostri angeli ci darà fiducia nel loro amore per noi e nella loro protezione della nostra purezza.

Un mezzo molto potente per conservare la castità e perfezionarla è avere un alto ideale di questa virtù. Il vecchio detto è: "Mira in alto se vuoi colpire il bersaglio". Se vuoi rimanere casto, devi fissare i tuoi ideali di castità molto in alto. Questo desiderio di castità ideale è di per sé un passo molto lungo verso il suo possesso. Un desiderio ardente di un bene spirituale è già una specie di possesso di esso ed è un mezzo potente per ottenerne il possesso effettivo. Chi si accontenta di puntare a nulla più in alto della mediocrità nella castità, finirà per non essere affatto casto. Chi vuole evitare solo i peccati più grandi, prima o poi scivolerà dai difetti più piccoli ai peccati più grandi. Per proteggere la castità incontaminata bisogna avere degli ideali.

Per il maggior successo, inoltre, nell'osservare la castità è necessario porre i propri ideali in alto non solo per quanto riguarda la castità, ma per quanto riguarda tutte le altre virtù, per quanto riguarda tutto nella vita spirituale. La verità di questo è confermata dalla triste esperienza di alcuni che hanno vissuto a lungo senza catastrofi nella purezza. Poi, all'improvviso, sembrava che cadessero a capofitto nel peccato. Fu così improvviso? Niente affatto! La preparazione a ciò è stata graduale, per negligenza nei confronti della vita spirituale in generale, specialmente nei confronti di uno spirito di preghiera e di abnegazione.

Di particolare importanza nello sforzo di raggiungere i nostri ideali è che prestiamo attenzione alle piccole cose nella vita spirituale. Se guardiamo solo a praticare i cosiddetti grandi atti di virtù e siamo disattenti alle piccole cose, specialmente a quelle che sfuggono all'attenzione degli altri, corriamo il rischio di essere infedeli nella castità. La ragione è semplice:purezza è molto una questione di virtù nascosta, e l'impurità, divizio nascosto. Chi non ha acquisito un senso di responsabilità davanti a Dio per essere fedele nelle piccole cose che sono nascoste agli occhi degli uomini, facilmente trascurerà le pratiche di castità che sono nascoste agli altri uomini. Mettiti alla prova: corri dei rischi di immodestia e di impurità che non vorresti fossero conosciuti dai tuoi amici che hanno una grande stima della tua virtù?

Per proteggere e perfezionare la purezza è di grande valore tenere a portata di mano i motivi più forti. Il motivo più alto è, naturalmente, la suprema eccellenza della castità consacrata, basata principalmente sul fatto che la vergine consacrata è la sposa di Cristo in un senso e grado molto speciale. Tieni sempre in mente, dunque, una vivida immagine della grande dignità a cui la castità perfetta ti ha elevato. Se non perdete mai di vista la vostra consacrazione a Cristo attraverso la castità, essa sarà per voi non tanto un comandamento difficile, quanto una virtù sempre bella e gigliata che vi porta a maggiori altezze di santità.

Un altro motivo è l'idea paolina che il cristiano è un tempio dello Spirito Santo:

O non sapete che le vostre membra sono il tempio dello Spirito Santo, che è in voi, che avete da Dio, e non siete vostri? Perché siete stati comprati a caro prezzo. (1 Corinzi 6,19)

Se questa bella e stimolante metafora mistica è vera per ogni cristiano, quanto più è vera per la vergine consacrata a Cristo! La vergine deve dunque guardarsi dal profanare quel tempio. Se i cristiani devono mantenersi casti, come spiega Paolo prima, a causa della loro intima unione con Cristo nel Corpo Mistico (1Corinzi 6:15-16), quanto più non dovrebbero rimanere puri coloro che sono membri consacrati di quel Corpo Mistico?

Non solo i motivi positivi, però, hanno il potere di resistere alle tentazioni; anche quelli negativi. Ci sono situazioni in cui i soli motivi negativi sono abbastanza forti per dissuadere da una grave violazione. Quindi vale la pena ricordare in modo generale il male abominevole che l'impurità è soprattutto in una persona consacrata a Cristo. L'impurità è una degradazione specifica della persona umana, corpo e anima, che non si ha in nessun altro peccato, secondo l'insegnamento ispirato di San Paolo: "Fuggite l'immoralità. Ogni peccato che l'uomo commette è fuori del corpo, ma l'uomo immorale pecca contro il proprio corpo" (1 Corinzi 6,18). È vero, l'impurità non è il più grande tipo di peccato teologicamente, ma ha gli effetti più disastrosi anche per le virtù teologali. Rende frivoli, incostanti, non interessati alle cose celesti. Fa vergognare di Dio e degli uomini. Dopo che Adamo ed Eva hanno perso la grazia santificante, hanno perso anche il senso dell'innocenza, si sono vergognati e si sono nascosti da Dio. La persona non casta sente di nascondersi da Dio. Il risultato è che è incline a nascondere i peccati nella Confessione. L'impurità rende spiritualmente ciechi. L'impurità reclama la ripetizione più fortemente di qualsiasi altro peccato. Anche solo un mezzo consenso all'impurità causa più preoccupazioni e rimorsi di qualsiasi altro peccato. Vivi una vita casta, quindi, a causa dell'abominio che ti procureresti con l'impurità.

Se si arriva al peggio, il peggio è l'inferno eterno per una vita immorale e un tempio profanato dello Spirito Santo. Non dimentichiamo mai questa verità divinamente rivelata.Ma cerchiamo di essere più consapevoli dell'altra verità divinamente rivelata che la ricompensa per uno sforzo sincero di vivere una vita casta è il cieloe una visione più chiara del volto infinitamente interessante e santo di Dio Abbiamo parlato prima di questa ricompensa celeste in dettaglio. Quanto è consolante la parola di Cristo a Giovanni: "Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita" (Apocalisse 2,10).

C'è una scintilla di "romantico" in ogni cuore umano. La facoltà di amare qualcuno è data da Dio ed è essenziale per un cuore umano. Dedicarsi a Cristo nella castità non toglie questa inclinazione essenziale. Ogni cuore umano deve amare qualcuno. Se con la castità consacrata si nega l'amore intimo di un compagno nel matrimonio, si deve sublimare per questo e sostituire l'amore di Cristo. Questo, infatti, si promette di fare nella castità consacrata. Se non si ama Cristo, si amerà una creatura nonostante la promessa di non farlo.

Uno che si dedica alla castità può controllare al meglio il desiderio di amore proibito attraverso l'amore più grande e sublime di Cristo. L'amore per il piacere può essere curato al meglio dalla potenza eccelsa dell'amore di Cristo.

Centra, dunque, il tuo amore su Cristo. Siate interessati a Lui, il vostro Sposo. Quante volte non vediamo un matrimonio distrutto a causa della mancanza di interesse di un coniuge per l'altro. Se una persona dedita alla castità non si interessa a Cristo, se non si prende del tempo per conversare con Lui ogni giorno nella preghiera, Cristo lascerà tale persona da sola. Se non si preoccupa di conversare con Cristo dopo la Comunione, quando Egli è così vicino, come si può pretendere che Cristo ci aiuti nella tentazione?

Questa questione dell'essere interessati a Cristo mette in evidenza il valore supremo di uno spirito di preghiera per conservare la purezza. Senza uno spirito di preghiera è impossibile rimanere puri. Con questo intendiamo che si deve essere interessati a parlare con Cristo anche quando non si è obbligati a farlo.

L'interesse per Cristo significa non solo che amiamo Cristo, ma che amiamo tutto il resto in e attraverso e per Cristo. La cerimonia di consacrazione delle vergini dice: "Non amano nulla al di fuori di Te [Cristo]".

I Padri della Chiesa hanno insistito molto su questa verità, come abbiamo avuto modo di notare. Sant'Ambrogio non fa mai dimenticare alla vergine che è consacrata a Cristo. La sua Esortazione sulla Verginità è notevole per il numero di volte in cui Cristo è il centro del suo pensiero. [104](#104_1) Altrove insiste che la vergine deve "conoscere pienamente Colui che ama, e deve riconoscere ogni mistero di" Cristo. [105](#105_1) Egli esorta anche:

Amalo, figlia mia, perché Lui è buono. Perché "nessuno è buono se non Dio solo" (Luca 18,19). Perché se non c'è dubbio che il Figlio è Dio, e che Dio è buono, certamente non c'è dubbio che Dio Figlio è buono. Amatelo, vi dico. . . . (Sulle Vergini, Libro 3, Cap. 1, n. 3)[106](#106_1)

San Girolamo, grande consigliere della verginità, dice alla vergine Eustochio:

Tutto quello che abbiamo detto sembrerà difficile a chi non ama Cristo. Ma uno che considera tutto il fasto del mondo come sterco, e considera vuote tutte le cose sotto il sole, per guadagnare Cristo, e uno che è morto insieme al suo Signore, e risorto insieme a Lui e ha crocifisso la sua carne con i suoi vizi e passioni, esclamerà prontamente: "Chi ci separerà dall'amore di Cristo?" (Romani 8:35). (Lettera a Eustochio, n. 39)[107](#107_1)

Alla nobile vergine Demetria scrive:

Felice quella coscienza e benedetta quella verginità nel cui cuore non abita altro amore oltre a quello per Cristo,che è sapienza, castità, pazienza, giustizia e le altre virtù(Lettera a Demetria, n. 19)[108](#108_1)

Sant'Agostino, dopo aver detto alle vergini che devono amare Cristo tanto quanto, o anche più, di quanto avrebbero amato un marito se si fossero sposate - il passo è stato citato prima - aggiunge:

Non è lecito per voi amare solo un po' Lui, a causa del quale non avete amato nemmeno ciò che sarebbe stato lecito. Perciò non temo l'orgoglio in voi che amate Colui che è mite e umile di cuore. (Sulla Santa Verginità, n. 56)[109](#109_1)

Il vescovo di Ippona insiste sul fatto che le vergini seguono Cristo al presente attraverso l'imitazione di tutte le sue virtù, specialmente la purezza, in modo che in cielo possano seguirlo ovunque vada, secondo la promessa dell'Apocalisse (14,4) (Sulla Santa Verginità, n.27) . [110](#110_1)

Proprio come l'Eucaristia è il centro della vita cristiana e la fonte primaria della perfezione, così è anche il centro della purezza verginale e dell'amore. L'argomento è troppo vasto per essere trattato qui in dettaglio. Vorrei indicare solo alcune idee salienti.

Come sacrificio la Santa Eucaristia è la prima fonte per acquisire un vero spirito sacrificale per vivere in completa continenza e generoso amore per Cristo. È la fonte primaria da cui attingere un autentico spirito di abnegazione, che abbiamo mostrato essere così necessario per vivere castamente. È l'atto più sublime in cui la vergine può unirsi a Cristo Sposo e fare l'offerta sacrificale di se stessa nell'abbandono totale a Dio attraverso il voto di perfetta castità o verginità.

Come sacramento l'Eucaristia può essere considerata una misura specifica contro l'impurità e anche un mezzo generale per favorire una vita più intima di amore per Cristo. Questo è ciò che intendeva il Santo Padre quando ha scritto:

Quanto più un'anima è pura e casta, tanto più ha fame di questo Pane, dal quale trae forza per resistere ad ogni sorta di allettamento ai peccati impuri, e grazie al quale è più intimamente unita allo Sposo Divino: "Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, rimane in me e io in lui" (Giovanni 6,57). (Sulla Santa Verginità, p. 187)

Come misura specifica contro l'impurità la Santa Comunione è potente per sottomettere le passioni e diminuire la concupiscenza. Lo fa direttamente, come insegnano il grande Suárez111 e altri, moderando la concupiscenza della carne, frenando l'immaginazione e sottomettendo le passioni dell'appetito senziente. Ecco perché Leone XIII poteva dire che l'Eucaristia è il miglior rimedio contro la lussuria, idea che Pio XII ripete (Sulla Santa Verginità, p. 187). [112](#112_1)

La Santa Comunione sottomette le passioni anche indirettamente aumentando la grazia, e specialmente il fervore della carità verso Cristo; in altre parole, favorendo il lato positivo della verginità consacrata. Le parole poste sulle labbra di Sant'Agnese sono molto appropriate: "Il suo Corpo è unito al mio; il suo Sangue adorna le mie labbra: Il suo amore mi rende casta; il suo tocco mi purifica; la sua venuta assicura la mia verginità". Aumentando il fervore della carità, l'Eucaristia perfeziona l'unione con Cristo e approfondisce l'amore verso di Lui. In questo modo aiuta immensamente a sublimare l'amore nuziale e dà all'anima un amore positivo per prendere il posto dell'amore umano a cui si è rinunciato attraverso la castità perfetta.Inoltre, per alcuni momenti trascendenti dopo la Comunione, loSposo è presente, non solo per sua grazia, ma personalmente, nel tempio palaziale della sua sposa, per condividere con lei la più intima unione d'amore Come può la Comunione non essere lo strumento divinamente istituito per perfezionare la castità e l'amore consacrati?

CAPITOLO QUINDICI

Vita sociale e amicizia

"Dimmi con chi ti associ e ti dirò cosa sei". Questo vecchio adagio esprime una profonda verità. I nostri soci hanno un effetto rivelatore sul nostro carattere. Questo è abbastanza vero per le persone che desiderano vivere una vita da single nel mondo. La vita da single in perfetta castità crea un problema speciale per quanto riguarda i compagni e gli amici.

Abbiamo parlato di alcune fasi della vita sociale di questi celibi quando abbiamo scritto del loro lavoro apostolico, delle loro carriere e delle loro case. Abbiamo notato più volte che in nessuna condizione scapoli e vergini possono vivere una vita comune per motivi economici. Questa deve essere una regola assoluta. La storia registra dolorosamente gli scandali e i disastri personali che si sono verificati nei primi secoli della Chiesa a causa dell'inosservanza di questa regola.

I single avranno necessariamente contatti con altri nella loro carriera e nel loro lavoro apostolico. Dovrebbero essere in grado di associarsi normalmente con gli altri nella società, senza reazioni emotive anormali, come per esempio timidezza eccessiva o paura o audacia.essere calmi e naturali nella conversazione anche con l'altro sesso, e dovrebbero guardarsi da un complesso di paura nel trattare con l'altro sesso,come se le tentazioni fossero in agguato ovunque In questi contatti, che sono per scopi commerciali, dovrebbero essere sempre professionali. Non dovrebbero tentare di fare impressione sull'altro sesso, specialmente non con sforzi particolari per compiacerlo con il loro aspetto. Dovrebbero, è vero, essere affabili, ordinati e modesti nell'aspetto, ma l'intenzione primaria per questo dovrebbe essere quella di essere piacevoli al loro Sposo Divino. Né dovrebbero, d'altra parte, essere audaci nel mettersi in occasioni di tentazioni.

Per il resto, i single vorranno contatti con altri per il bene dell'amicizia e della ricreazione. Qui sono in svantaggio. Gli amici della loro gioventù si sono sposati e hanno formato una nuova serie di amicizie con altre persone sposate. I single diventano così un po' isolati socialmente, e specialmente le donne sono presto classificate con le "vecchie zitelle". Tuttavia, non devono trascurare una vita sociale al di là dei loro contatti attraverso la carriera e l'apostolato. È vero, Cristo deve essere il loro amico più intimo, ma hanno ancora diritto ad alcune amicizie umane, purché non permettano che queste si deteriorino nelle cosiddette amicizie particolari, cioè quelle che centrano l'interesse sui piaceri sensuali e persino sessuali. Cristo stesso aveva i suoi amici speciali, gli apostoli, e tra questi aveva un amico ancora più speciale, San Giovanni. Alle persone sole è permesso coltivare amicizie speciali. È naturale che i primi ad avere diritto a tali amicizie siano i parenti stretti. Poiché qui non c'è quasi nulla di particolare per i singoli sposi di Cristo, non abbiamo bisogno di dire altro.

Sarà certamente consigliabile, inoltre, avere amicizie con alcuni dello stesso sesso che stanno seguendo la stessa vocazione, e che forse appartengono alla stessa società parrocchiale. Tali amicizie offriranno un incoraggiamento reciproco e una consolazione spirituale, oltre al legittimo relax.Inoltre, gli scapoli e le vergini per amore di Cristo possono benissimoavere altri amici tra quelli del loro stesso sesso, sposati o non sposati. Se debbano avere amicizie con non parenti dell'altro sesso, a parte gli affari o gli scopi professionali, richiede una discussione più lunga. Sia chiaro che le seguenti osservazioni sono intese solo per questi single che hanno definitivamente chiuso la porta al matrimonio e hanno deciso di vivere una vita da single in perfetta castità. Le osservazioni non riguardano coloro che sono single ma che non hanno abbandonato la speranza del matrimonio e non intendono farlo.

È possibile per due di sesso opposto, quando almeno uno di loro ha deciso di condurre una vita di perfetta castità, coltivare un'amicizia che rimanga platonica, che non cerchi un'attrazione sessuale speciale e desideri una soddisfazione sessuale? Per rispondere adeguatamente dobbiamo considerare la natura dell'amicizia e la gioia che ne deriva.

L'amicizia non è una conoscenza casuale e di breve durata o una compagnia. L'amicizia è un amore reciproco che si basa su un possesso comune di beni o caratteristiche e su interessi comuni, e che desidera il bene dell'amico e farà del bene a lui, specialmente se è nel bisogno. È, in altre parole, benevolenza e beneficenza reciproca. La benevolenza suppone una comprensione simpatica tra amici; la beneficenza richiede uno spirito di sacrificio per il bene degli amici. Tale amicizia si esprime in questi atti: un amico vuole che il suo amico conservi il bene che già possiede e si rallegra che l'amico possieda quel bene, lo loda, si congratula con lui per questo; desidera che l'amico riceva ogni altro bene che non possiede ma che può possedere; si addolora per la perdita di ogni bene che l'amico ha sostenuto; dà una mano all'amico ogni volta che se ne presenta l'opportunità e soprattutto la necessità; desidera essere sempre più strettamente unito all'amico. non si è amici se si aiuta"amico" a peccare. Fare del bene ad un amico significa aiutarlo ad essere moralmente buono e a raggiungere la sua più grande felicità, e non fargli il grave danno spirituale di spingerlo o trascinarlo nel peccato.

L'amicizia è essenzialmente nelle facoltà intellettuali dell'anima. L'intelletto conosce l'amico e i suoi attributi, e la volontà li ama e se ne compiace. Tutto questo è possibile anche nell'ordine naturale, cioè senza la grazia. Ma è perfezionato nell'ordine soprannaturale. Quando la grazia santificante adorna l'anima, e la grazia attuale sostiene la mente, e le ragioni soprannaturali motivano la volontà, allora abbiamo un'amicizia soprannaturale. Tale amicizia esiste, per esempio, tra giovani cattolici dello stesso sesso. Per sottolineare il fatto che l'amicizia può esistere solo nelle facoltà intellettuali e per distinguerla dall'amore senziente, possiamo definirla amicizia spirituale.

Poiché l'uomo è fatto di corpo e anima, e poiché non ha solo facoltà intellettuali ma anche facoltà senzienti per cui può conoscere le qualità fisiche di una persona e amarla, l'uomo può amare un altro con un amore senziente. L'amore senziente è più dimostrativo dell'amore spirituale. Tende a manifestarsi in segni esterni di affetto. Tale amore senziente è seguito dalla gioia senziente. Sia l'amore senziente che il piacere sono non mescolati, puri, quando non sono influenzati da, o influenzano, l'amore e la gioia spirituale, o l'amore e il piacere sessuale. Per esempio, si può amare e deliziare il profumo di una rosa o il suono della quinta sinfonia di Beethoven, o il tocco del velluto. Tale amore e piacere senziente non mescolato è di per sé moralmente indifferente, né buono né cattivo. Diventa buono o cattivo a seconda che la volontà lo usi per uno scopo buono o cattivo. Quando è usato per uno scopo cattivo è chiamato piacere sensuale.

Poiché l'uomo è un composto di anima e corpo, l'amore spirituale può essere facilmente mescolato all'amore senziente.passo dalpuro amore spirituale all'amore senziente è breve e facile. L'amore spirituale si riduce all'amore senziente; ma l'amore senziente può rafforzare e intensificare l'amore spirituale. L'amore spirituale e la gioia di una madre nell'incontrare sua figlia dopo una lunga assenza si riversa nell'amore senziente e nella gioia che si esprime in un tenero bacio e in un caldo abbraccio, ed è essa stessa rafforzata da questi.

C'è nell'appetito senziente un appetito speciale per usare al massimo il potere del sesso nell'atto legittimo dell'amore coniugale e per goderne il piacere. Tale uso e godimento del piacere sessuale è lecito solo tra due che sono legittimamente sposati tra loro. C'è una stretta connessione tra l'amore e il piacere senziente e l'amore e il piacere sessuale. Teoricamente e praticamente sono ben distinti e non possono mai essere confusi per quanto riguarda i valori morali. E tuttavia sono strettamente correlati, perché entrambi risiedono nella stessa facoltà senziente, e l'amore e il piacere sessuale possono essere stimolati anche fortemente da atti delle facoltà senzienti che sono piacevoli, come vedere, sentire, toccare, e che hanno per loro natura almeno un effetto stimolante indiretto sul piacere sessuale. Quei piaceri senzienti che nelle persone normali non hanno una forza stimolante nemmeno remota sul sesso, ma che vengono assecondati per se stessi, non per il piacere sessuale, sono chiamati sensuali. Questi piaceri, sebbene non sessuali in sé, e sebbene non intesi come mezzo per il piacere sessuale, possono facilmente portare al piacere sessuale.

Oltre al piacere localizzato dal senso del tatto in qualsiasi parte del corpo, ci può essere un piacere senziente più o meno generale del sentire in tutto il corpo. Questo nasce dal movimento più forte e dalla pressione del sangue, a causa dell'aumento del battito cardiaco e della respirazione e delle varie reazioni dei nervi e dei muscoli.Un tale piacere può essere causato, per esempio, dall'attesa di una persona, o dalfocalizzare acutamente una persona nell'immaginazione, e ancora di più dalla presenza effettiva di una persona che dà piacere senziente, o piacere spirituale che trabocca nella facoltà senziente Questo piacere senziente comune, mescolato al piacere spirituale o non mescolato, deve essere giudicato moralmente secondo i principi stabiliti per ogni piacere senziente. Anch'esso può essere collegato, anche strettamente, al piacere sessuale. Di nuovo, gli stessi principi valgono allora per qualsiasi piacere senziente che influenza indirettamente l'appetito o il piacere sessuale.

Quando l'amore reciproco dell'amicizia e l'amore senziente e il piacere a cui si riduce sono tra due di sesso opposto, ci può essere e quasi sempre sarà presente, almeno in lieve misura, un amore per le caratteristiche distintive, almeno secondarie, dell'altro sesso. Come è noto i due sessi hanno caratteristiche fisiche, mentali e morali diverse che si completano a vicenda. Quindi, se uno ama qualcuno dell'altro sesso, il suo amore sarà quasi necessariamente incentrato in qualche modo sulle qualità complementari alle sue. Anche se questo non è né teoricamente né praticamente un amore sessuale speciale, ha una qualità diversa da quello tra due dello stesso sesso, proprio perché si basa sui tratti speciali della personalità che sono dovuti alla differenza di sesso e che completano i propri tratti. Questo amore potrebbe essere chiamato amore sessuale generale o attrazione.

Tale amore sessuale generale può essere spirituale o senziente o entrambi, e il piacere che ne deriva può essere spirituale o senziente o entrambi. Quando l'amore si concentra su qualità che sono riconosciute dai sensi e desiderate da essi, cioè le caratteristiche e le qualità fisiche, allora l'amore è senziente, e il piacere che ne deriva è senziente. Per esempio, un uomo amerà in una donna la sua bellezza, la sua grazia, la sua voce "dolce". Una donna amerà in un uomo la sua forza protettiva e la sua voce maschile.amore senziente amaesprimersi esternamente, baciando, abbracciando e accarezzando. Le passioni senzienti possono affermarsi e si affermano piuttosto fortemente, supponiamo qui, in senso buono. Tale amore senziente non mescolato è moralmente una questione indifferente, di per sé né buona né cattiva. Diventa uno dei due solo nella misura in cui la volontà se ne serve per un fine buono o cattivo. Quando la volontà lo usa per rafforzare e intensificare l'amore spirituale e la gioia che è moralmente buona, allora l'amore senziente e la gioia sono buoni. Se la volontà se ne serve per rendere più veementi l'amore spirituale e la gioia che sono moralmente cattivi, allora l'amore senziente è cattivo.

Questo generale amore sessuale è spirituale quando l'interesse è per le qualità mentali o morali, cioè per le qualità che sono conosciute dall'intelletto e amate e godute dalla volontà. È della testa e del cuore, in quanto questi sono simboli, rispettivamente, della conoscenza intellettuale e dell'amore. La gioia che ne deriva sarà una vera soddisfazione spirituale nel possesso del suo oggetto. La volontà gode tranquillamente delle qualità intellettuali e morali, naturali e soprannaturali, dell'altro. Quando questo amore non è mescolato all'amore senziente, non ci sono dimostrazioni di affetto senziente o corporeo. Un uomo, per esempio, ama in una donna la sua intuizione mentale, la sua tenerezza, la sua simpatia materna, la sua generosa devozione, la sua ricettività emotiva. Una donna ama in un uomo la sua calma deliberazione, la sua energia mentale creativa, il suo coraggio, il suo spirito protettivo paterno. Tale amore è emotivamente calmo e riservato, anche se non privo di emozioni. Gode della presenza dell'altro ma non è inquieto quando è assente. Quando questo amore è reciproco e ha tutte le altre caratteristiche della vera amicizia, come delineato sopra, è un'amicizia genuina, persino soprannaturale.

Non ci vuole un pensiero molto profondo per rendersi conto che, sebbene l'amore senziente e l'amicizia, come appena descritto, tra due di sesso opposto, non siano daconfondere con l'amore e il piacere sessuale in senso speciale, c'è una relazione molto stretta tra i due, proprio perché l'amore e la gioia si basano sui tratti differenzianti dei sessi, e anche perché c'è una stretta connessione tra l'amore senziente e l'appetito sessuale, che risiede nell'appetito senziente, ed è facilmente stimolato dalle azioni senzienti

Questo schema di amicizia e di amore dovrebbe aiutare a vedere cosa è possibile e cosa è permesso nella linea di amicizia e di amore verso uno dell'altro sesso da parte di uno che è dedicato ad una vita singola di perfetta castità.

Guardiamo la questione dal punto di vista dello scopo di tale amore o amicizia. Non ci può essere un'amicizia per il gusto di frequentarsi al fine di coltivare un amore che potrebbe portare al matrimonio. Questo sarebbe direttamente contro la promessa di perfetta castità perpetua. Così non ci possono essere espressioni di affetto, baci, carezze, abbracci, come sono usuali e legittimi tra gli amanti. Un tale comportamento suonerebbe presto la campana a morto dell'interesse per la vita verginale. Né c'è posto per flirt da parte di chi ha deciso di avere solo Cristo come Sposo.

Di nuovo, l'amicizia non dovrebbe essere cercata per superare la solitudine peculiare che deriva dalla mancanza di un partner matrimoniale. Una certa dose di solitudine è necessariamente connessa alla vocazione della vita da single in castità. Solo Cristo, che è stato scelto come Sposo, può riempire il vuoto di tale solitudine nel cuore umano. Se si cercasse l'amicizia con uno dell'altro sesso per superare tale solitudine, con ogni probabilità l'amicizia sarebbe molto pericolosa per la purezza, o almeno finirebbe nel matrimonio.

Ma i single dovrebbero cercare queste amicizie come mezzo per completare i tratti caratteriali dell'altro? Non ce n'è certamente bisogno. propria personalità può essere essenzialmenteabbastanza completa senza l'amicizia di uno dell'altro sesso. Una tale amicizia, d'altra parte, potrebbe avere alcuni benefici accidentali per lo sviluppo del carattere. Ma questo porta alla domanda cruciale. È possibile una tale amicizia, cioè nel campo spirituale e nell'ordine soprannaturale, che potrebbe ridondare all'amore e al piacere senziente ed essere rafforzata da questi, senza deteriorarsi in un amore sessuale speciale? Alcuni si affrettano a rispondere che tale amicizia è possibile e pratica. Si potrebbe notare ciò che il canonico Sheehan ha da dire nel suo eccellente Triumph of Failure:[113](#113_1)

È stato detto spesso, lasciatemelo ripetere per la centesima volta, che la migliore grazia che un giovane uomo possa ricevere nella vita è l'amicizia di una buona donna. E non c'è indicazione più chiara della profondità della volgarità e della degradazione in cui siamo caduti che l'idea universale che non ci può essere tale amicizia che non degeneri prima o poi in affetto sensuale. La presunzione universale che il matrimonio sia l'alfa e l'omega della vita della donna tende a snervare nature che sono di per sé forti e autosufficienti. . . . È impossibile calcolare la sofferenza del cuore e il martirio delle donne che credono di poter avere una sola vocazione nella vita, e la cui visione degli uomini è limitata a questa sola idea.

Tutti devono ammettere, credo, che il canonico Sheehan è riuscito mirabilmente a mostrare che tale amicizia è possibile nella finzione. La sua creazione della personalità di Miss Helen Bellamy, che non aveva alcuna inclinazione al matrimonio, e le cui amicizie anche con gli uomini erano di tipo genuino intellettuale e spirituale, è "ideale". La sua amicizia sarebbe di ispirazione per chiunque.

E ancora per la vita reale si potrebbe fare un'affermazione troppo generale sulla possibilità o l'opportunità di tali amicizie, così come si potrebbe essere troppo generali nel denunciare la loro possibilità. Una media aurea sembrerebbe essere corretta.Forse, ammesso che tali amicizie siano possibili, il problema deve essere risolto con ogni amicizia che potrebbe sorgere. Una persona può essere in grado di promuovere un'amicizia sul piano platonico con uno, ma non con un altro. E sicuramente ci sono alcuni tipi emotivi che difficilmente potrebbero mantenere un'amicizia con qualcuno dell'altro sesso su un piano alto, sebbene possano vivere una vita casta da single se evitano tali amicizie.

Si deve ammettere, inoltre, che, indipendentemente da quanto perfetti siano gli amici, o da quanto elevati siano i motivi dell'amicizia, ci sono almeno pericoli remoti in essi, e si deve essere abbastanza prudenti da prendere le dovute precauzioni e da non permettere che i pericoli remoti diventino prossimi, e da interrompere l'amicizia se il pericolo dovesse diventare prossimo.

È un dato di fatto che non viviamo in paradiso con il dono dell'immunità dalle passioni mal regolate. Sebbene l'amore spirituale e l'amore senziente, tenuti nei limiti, siano del tutto legittimi, l'emozione non può essere esclusa da tale amore; e dall'emozione alla passione è spesso un passo molto breve, e scivoloso, a causa della nostra natura caduta con le sue passioni mal regolate. Abbiamo la grazia, grazie a Dio, ma la grazia non ci libera dalle tentazioni. Ci aiuta a superarle. Suppone che facciamo lo sforzo di evitare le occasioni di peccato. Non vogliamo però dire che la presenza di alcune tentazioni in un'amicizia sia un segno che l'amicizia debba essere interrotta immediatamente. Ci sono tentazioni in ogni cammino della vita. Eppure, quando un'amicizia di questo tipo dovesse essere un'occasione prossima a perdere la propria vocazione alla vita celibe di perfetta castità, bisogna rinunciarvi.È questo, quando diventa un interesse assorbente, così che si pensa sempre all'amico quando non c'è, e si è inquieti per la sua presenza, e si desiderasentire la voce dell'amico e vedere il suo volto. Allora è certamente giunto il momento di rompere l'amicizia, perché essa diventerà più assorbente, senza poter essere soddisfatta, se non rinunciando alla propria vocazione di castità celibe.

È bene sapere che anche se un'amicizia inizia su un piano alto di interessi spirituali, può deteriorarsi verso interessi sensuali e persino sessuali. E quanto più un'amicizia è basata su interessi puramente ricreativi, tanto più rischia di deteriorarsi in un amore sessuale.

Le donne devono rendersi conto di essere fisicamente e sessualmente passive rispetto all'uomo, che è attivo. Ciò significa che l'appetito sessuale di un uomo è più facilmente e fortemente eccitato di quello di una donna, con il risultato che ciò che può essere ancora nessun pericolo reale per una donna può essere un pericolo prossimo per un uomo. Una donna può quindi insistere che una certa amicizia con un uomo è molto platonica, ma questo può essere solo da parte sua. Per l'uomo potrebbe essere un'occasione prossima all'amore sessuale, e indirettamente anche un pericolo per lei.

Da uno che dedica la sua vita a Cristo in perpetua castità ci si aspetta che cerchi, e lo fa, una maggiore perfezione in tutte le virtù, e per questo dovrebbe essere una persona migliore sotto ogni aspetto. Ha una personalità più vincente. Ma proprio questo può essere un'esca molto attraente per un amico che potrebbe essere ancora alla ricerca di un compagno di matrimonio. Un'amicizia con un tale sarebbe un pericolo per la vocazione della castità celibe. Dovrebbe essere chiaro che i pericoli di cui stiamo parlando non sono tutti rischi immediati per la purezza. Possono essere semplicemente occasioni per allontanarsi dall'ideale di una vita celibe di castità e finire per ottenere una dispensa da un voto, se è stato fatto, per sposarsi.

Se l'amico è una persona sposata, i pericoli si moltiplicano. C'è allora un pericolo non solo per i due amici, ma c'è la responsabilità che il partner dell'amico sposato sia ferito, o abbia occasioni di gelosia E questo pericolo è molto maggiore quando il matrimonio non procede troppo felicemente. Quindi, se ci fosse un'amicizia tra un single e una persona sposata, dovrebbe sempre includere il partner della persona sposata. Non ci possono mai essere i cosiddetti appuntamenti con la persona sposata da sola. Non andrebbe mai bene che una persona prometta di rinunciare al matrimonio per tutta la vita per vivere in perfetta castità e poi sia strumentale a rompere la felicità di una casa, perché non si è abbastanza generosi da essere distaccati da amicizie pericolose. Naturalmente non c'è nemmeno bisogno di dire che una tale amicizia non può mai essere tollerata con una persona divorziata.

È necessario, inoltre, evitare lo scandalo in questa materia. Se si sa pubblicamente che uno ha scelto la vita da single di perfetta castità, la gente si scandalizzerebbe presto se vedesse troppo spesso il single con degli "appuntamenti".

Ammesso, quindi, che una determinata amicizia con uno dell'altro sesso sia possibile, e rendendosi conto che c'è sempre un remoto pericolo che una tale amicizia possa deteriorarsi in un amore sensuale e persino sessuale se non è controllata, si deve stare costantemente in guardia e allenarsi bene nella scienza di resistere agli inizi di qualsiasi tentazione, specialmente costruendo un genuino spirito di abnegazione e distacco dai piaceri temporali, per il bene di amare Cristo con più tutto il cuore. Si deve imparare a cercare consolazione e amicizia principalmente in Cristo e nella Sua purissima Vergine Madre. La sposa di Cristo non deve mai dimenticare che è sposata a Cristo e che ha consegnato il suo amore solo a Lui.

Come appendice a questo problema delle amicizie per i single, vorrei dire qualche parola sulle loro ricreazioni. Anche se i single passano molte ore nellacarriera e nell'apostolato attivo, e hanno un programma regolare di preghiera, di solito rimane del tempo, e dovrebbe esserci, per rilassare i muscoli e i nervi. Si può trascorrere questo tempo di ricreazione da soli o con gli amici.

A seconda del tipo di lavoro che si fa per la carriera o per l'apostolato, c'è un campo vario in cui si può trovare una legittima ricreazione secondo i propri gusti e talenti. Si può desiderare di praticare un hobby a casa. Un uomo può divertirsi a fare l'ebanista. Una donna può trovare grande piacere nel cucire o nel lavorare a maglia. I materiali così fatti o rifatti potrebbero essere usati per aiutare i poveri. Ad alcuni potrebbe piacere coltivare un piccolo giardino o allevare fiori di casa, che sono entrambi hobby molto rinfrescanti. Ancora, ci si può interessare ai libri, sia per una sana lettura ricreativa, sia per un solido studio. Un po' di questo ogni giorno in un campo particolare produrrà, nel corso degli anni, una riserva di informazioni. I programmi di istruzione per adulti, estesi come sono oggi, offrono eccellenti opportunità per trascorrere le ore dopo l'ufficio in modo proficuo. Poi c'è la possibilità di scrivere qualcosa per la pubblicazione, sia in giornali o riviste, sia in libri. Le belle arti, naturalmente, offrono sempre occasioni speciali per un'occupazione piacevole e ricreativa. Uno può avere un talento per la pittura, un altro per suonare uno strumento musicale. Ad altri può piacere un buon dramma. Infine, alcuni possono dedicarsi allo sport per la loro ricreazione, o guardandolo o partecipandovi attivamente, o allenando gli altri. Qualunque cosa sia, che sia un aiuto per servire e amare Cristo con più ardore ed energia, e che sia per la Sua gloria e il Suo onore.

PREGHIERA AL MIO DIVINO SPOSO

O Cristo Gesù, mio Divino Sposo, Ti esprimo la mia più sentita gratitudine per avermi scelto,indegna come sono, per il grande privilegio di "seguirti ovunque tu vada" e di partecipare alle tue più ricche grazie sulla terra e alla più intima gloria in cielo

Per essere più degna della tua grande bontà, mi dedico di nuovo a vivere in perfetta castità fino alla fine della mia vita per amore tuo. Ti prego di aiutarmi a conservare intatto, e a perfezionare ancora di più, il giglio della purezza. Per il Tuo favore, mi sforzerò ardentemente di evitare tutti i peccati di immodestia e di impurità. Aiutata dal Tuo Spirito di Santità mi migliorerò costantemente nella tecnica di resistere alle tentazioni e nell'abilità di evitare le occasioni di peccato. Imploro da Te, mio Sposo, il favore immeritato di un amore per Te che diventi ogni giorno più intimo e più integro, affinché il mio colloquio con Te già sulla terra sia un piacevole paradiso. Per quanto le prove di ogni genere possano travolgermi, aiutami a perseverare nell'amare Te con pazienza, con gioia, con speranza - Tu che mi hai amato fino a morire per me.

Possa io operare la mia salvezza diligentemente in ogni virtù e in ogni dovere finché è la Tua buona volontà che io rimanga in esilio da Te. Allo stesso tempo, possa desiderare il giorno della mia morte come nessuno sposo terreno ha mai desiderato il giorno delle nozze. Infatti, quella sarà la mia ultima festa di nozze di gloriosa bellezza e di gioia celeste. Che la mia partenza da questo mondo sia l'ingresso alla visione senza fine della Tua bellezza e all'unione d'amore e alla comunione di gioia con Te, Re Immortale dei secoli.

Buon Gesù, Amante del mio povero io, concedimi il coraggio di vivere così da essere degna della grandedignità che mi hai conferito di essere la tua stessa sposa Soprattutto, che io Ti riceva frequentemente nella Santa Comunione per rafforzare e purificare il mio amore per Te. E ti prego, caro Gesù, che il mio colloquio con Te nella Santa Comunione sia un assaggio di quella vita beata con Te in cielo. Amen.

RIFERIMENTI ALLE NOTE A PIÈ DI PAGINA

Capitolo uno

[1](#1). Discorsi e panegirici (1931-1938), (Milano, Vita e Pensiero, 1939), 633-634.

Capitolo Secondo

[2](#2). Denzinger, Enchiridion Symbolorum (Freiburg in Br., Herder, 1953), n. 980.

Capitolo terzo

[3](#3). Acta Apostolicae Sedis, 37(1945), 287.

[4](#4). Ibidem, 35(1943), 134.

[5](#5). Ibidem, 46(1954), 163. In seguito, quando si cita o ci si riferisce all'Enciclica sulla Santa Verginità, si indicherà solo il titolo, con la paginazione di questo volume degli Acta.

Capitolo quarto

[6](#6). Cfr. San Cipriano, Sull'abbigliamento delle vergini, n. 20 (Migne, Patrol. latina, 4, 459).

[7](#7). Sant'Atanasio, Apologia ad Constantium, cap. 33 (Migne, Patrol. graeca, 25, 640).

[8](#8). Sant'Ambrogio, Sulle vergini, libro 1, cap. 8, n. 52 (Migne, Patrol. latina, 16, 202).

[9](#9). Cfr. Ibidem, Libro 3, Cap. 1-3, nn. 1-14 (Migne, Patrol. latina, 16, 219-224); Idem, Sull'istruzione di una Vergine, cap. 17, nn. 102-114 (Migne, Patrol. latina, 16, 333-336).

[10](#10). Cfr. San Cipriano, Sull'abbigliamento delle vergini, cap. 4 e 22 (Migne, Patrol. latina, 4, 443-444 e 462); Sant'Ambrogio, Sulle vergini, libro 1, cap. 7, n. 37 (Migne, Patrol. latina, 16, 199).

[11](#11). Sant'Agostino, Sulla santa verginità, nn. 54-55 (Migne, Patrol. latina, 40, 428).

[12](#12). San Metodio, Il banchetto delle dieci vergini, discorso 11, cap. 2 (Migne, Patrol. graeca, 18, 209).

[13](#13). Sant'Agostino, Sulla santa verginità, n. 27 (Migne, Patrol. latina, 40, 411).

[14](#14). San Bonaventura, Sulla perfezione evangelica, q. 3, a. 3 (edizione Quaracchi, vol. 5, 176).

[15](#15). San Fulgenzio, Lettera 3, cap. 4, n. 6 (Migne, Patrol. latina, 65,326).

[16](#16). La vita della Vergine Sant'Eufrasia, cap. 2 (Acta Sanctorum dei Bollandisti, 1865, tomo 2, 263).

[17](#17). Papa San Siricio, lettera 10, ai vescovi della Gallia (Migne, Patrol. latina, 13, 1182).

[18](#18). Migne, Patrol. latina, 2, 911.

Capitolo quinto

[19](#19). Cfr. Acta Apostolicae Sedis, 19(1927), 138.

[20](#20). San Tommaso, Summa Theologica, Parte 2-2, q. 152, a. 3, o. 4; San Bonaventura, Sulla perfezione evangelica, q. 3, a. 3, s. 5 (edizione Quaracchi, Vol. 5, 178).

Capitolo sesto

[21](#21). Migne, Patrol. latina, 16, 198.

[22](#22). Acta Apostolicae Sedis, 42(1950), 791.

[23](#23). Sant'Agostino, Sulla santa verginità, n. 9 (Migne, Patrol. latina, 40, 400-401).

[24](#24). Per Menti nostree vedi Acta Apostolicae Sedis, 42(1950), 663.

Capitolo Sette

[24a](#24a). Sulle donne lavoratrici cattoliche d'Italia, Discorso del 15 agosto 1945 (Acta Apostolicae Sedis, 37[1945], 214).

[25](#25). Discorso del 21 ottobre 1945, Sulla donna nella vita sociale e politica (Acta Apostolicae Sedis, 37[1945], specialmente pp. 288-293).

Capitolo Otto

[26](#26). San Bonaventura, Sulla perfezione evangelica, q. 3, a. 3 (edizione Quaracchi, vol. 5, 176).

[27](#27). Cfr. Acta Apostolicae Sedis, 42(1950), 610; Didimo di Alessandria, Contro i manichei, 9 (Migne, Patrol. graeca, 39,1095).

[28](#28). San Bonaventura, Sulla perfezione evangelica, q. 3, a. 3 (edizione Quaracchi, vol. 5, p. 175).

[29](#29). Sant'Ambrogio, Sulle vergini, libro 1, cap. 11, n. 65 (Migne, Patrol. latina, 16, 206).

[30](#30). Ibidem, libro 2, cap. 2, n. 18 (Migne, Patrol. latina, 16, 211).

[31](#31). Cfr. Il banchetto delle dieci vergini, discorso 5, cap. 1, 4, 6 e 8 (Migne, Patrol. graeca, 18, 97, 101-104, 108, 112).

[32](#32). Ibidem, cap. 1 (Migne, Patrol. graeca, 18, 97).

[33](#33). Ibidem, Discorso 7, cap. 3 (Migne, Patrol. graeca, 18, 128129).

[34](#34). San Gregorio Magno, Omelie sul vangelo, libro 1, omelia 3, n. 4 (Migne, Patrol. latina, 76, 1089).

[35](#35). Pio XI, in Enchiridion Clericorum (Herder, 1938, n. 1458).

[36](#36). San Cipriano, Sull'abbigliamento delle vergini, cap. 22 (Migne, Patrol. latina, 4, 462).

[37](#37). Tertulliano, A sua moglie, libro 1, cap. 1 e 4 (Migne, Patrol. latina, 1, 1276 e 1281).

[38](#38). Sta citando San Giovanni Damasceno, Sulla fede ortodossa, libro 4, cap. 21 (Migne, Patrol. graeca, 94, 1210).

[39](#39). Cfr. Acta Apostolicae Sedis, 42(1950), 580.

[40](#40). Sant'Agostino, Migne, Patrol. latina, 40, 410.

[41](#41). Sant'Ambrogio, Migne, Patrol. latina, 16, 199.

[42](#42). Loc. cit.

[43](#43). Summa Theologica, Parte 2-2, q. 152, a. 5.

[44](#44). Sant'Agostino, Migne, Patrol. latina, 40, 428.

[45](#45). Cfr. Maria Mediatrice, Lettera Enciclica, Ad diem illum di Papa San Pio X, tradotta e annotata da Dominic J. Unger, Cappuccino (Paterson, N.J., St. Anthony Guild Press, 1948), p. 16 s.

Capitolo Nove

[46](#46). Sant'Agostino, Migne, Patrol. latina, 40, 439.

[47](#47). Idem, ibidem, 407.

[48](#48). Ibidem, 407.

[49](#49). Ibidem, 438.

[50](#50). Ibidem, 446.

[51](#51). Ibidem, 445.

Capitolo Dieci

[52](#5_1). San Metodio, Migne, Patrol. graeca, 18, 44, 45.

[53](#53). Sant'Atanasio, Sulla verginità, cfr. l'edizione di Th. Lefort, in Muséon, 42(1929), 247.

[54](#54). Sant'Agostino, Sermone 51, cap. 16, n. 26 (Migne, Patrol. latina, 38, 348).

[55](#55). Vedi, per esempio, Joseph Mueller, S.J., The Fatherhood of St. Joseph, tradotto da Athanasius Dengler, O.S.B. (St. Louis, Herder, 1952), p. 64 s.

[56](#56). Sant'Atanasio, Sulla verginità, edizione come nella nota 53, p. 244.

[57](#57). Sant'Ambrogio, Sull'istruzione della Vergine, cap. 14, n. 87 (Migne, Patrol. latina, 16, 328).

[58](#58). Idem, Sulle vergini, libro 2, cap. 2, nn. 6 e 15 (Migne, Patrol. latina, 16, 208 e 210).

[59](#59). Ibidem, cap. 3, n. 19 (Migne, Patrol. latina, 16, 211).

[60](#60). Idem, Sull'istruzione della Vergine, cap. 7, n. 50 (Migne, Patrol. latina, 16, 319).

[61](#61). Ibidem, cap. 13, n. 81 (Migne, Patrol. latina, 16, 339).

[62](#62). Cfr. Maria Mediatrice, op. cit. (nella nota 45), p. 7.

[63](#63). Cfr. Suor M. Thérèse, Ed., I Sing of a Maiden: The Mary Book of Verse. New York: Macmillan Co., 1947, p. 336.

Capitolo Undici

[63a](#63a). Acta Apostolicae Sedis, 35(1943), p. 247.

[64](#64). Clemente di Gerusalemme, Migne, Patrol. graeca, 8, 300-301.

[65](#65). San Metodio, Il banchetto delle dieci vergini, discorso 11, cap. 2 (Migne, Patrol. graeca, 18, 212).

[66](#66). Ibidem, 72-73.

[67](#67). Ibidem, 73.

[68](#68). Sant'Ambrogio, Migne, Patrol. latina, 16, 197.

[69](#69). Sant'Agostino, Migne, Patrol. latina, 40, 399.

[70](#70). San Cipriano, Sull'abbigliamento delle vergini, cap. 3 (Migne, Patrol. latina, 4, 443).

[71](#71). San Metodio, Migne, Patrol. graeca, 18, 72-73.

[72](#72). Sant'Agostino, Migne, Patrol. latina, 35, 1459.

[73](#73). Idem, Migne, Patrol. latina, 33, 848 f.

[74](#74). Idem, Migne, Patrol. latina, 40, 400-401.

[75](#75). Sant'Ambrogio, Migne, Patrol. latina, 16, 197.

[76](#76). Origene, Migne, Patrol. graeca, 12, 181.

Capitolo Dodici

[77](#77). Sant'Ignazio, Migne, Patrol. graeca, 5, 717.

[78](#78). Ibidem, 724.

[79](#79). Ibidem, 653.

[80](#80). San Policarpo, Migne, Patrol. graeca, 7, 1009.

[81](#81). San Giustino, Migne, Patrol. graeca, 6, 349.

[82](#82). Atenagora, Migne, Patrol. graeca, 6, 965.

[83](#83). S. Teofilo, Ad Autolico, 3, n. 15 (Migne, Patrol. graeca, 6, 1141).

[84](#84). Vedi nota 81.

[85](#85). Vedi nota 82.

[86](#86). Cfr. Sull'ornamento delle donne, sec. 2, cap. 9 (Migne, Patrol. latina, 1, 1326); A mia moglie, sec. 1, cap. 6 (ibid., 1283); Sulla velatura delle vergini, cap. 10 (ibid., 2, 903); Sull'esortazione alla castità, cap. 13 (ibid., 2, 930). Vedi Vizmanos, op. cit., p. 127.

[87](#87). Sant'Agostino, Sulla vera religione, cap. 3, n. 5 (Migne, Patrol. latina, 34, 125).

[88](#88). Cfr. Prima lettera, Introd. (Funk, Patres Apostolici, Vol. 2, p. 2); Cap. 3, n. 1; Cap. 7, n. 2 (Funk, 2, pp. 2 e 6).

[89](#89). La testimonianza si trova in Kirch-Ueding, Enchiridion fontium historiae ecclesiasticae antiquae, quinta edizione, Friburgo, 1941, n. 154.

[90](#90). Cfr. Nota 19.

Capitolo tredici

[91](#91). Pubblicato da Queen's Work, St. Louis, 105 pp.

Capitolo quattordici

[92](#92). San Metodio, Migne, Patrol. graeca, 18, 220.

[93](#93). Pratica di amar Gesù Cristo, cap. 17, nn. 7-16.

[94](#94). Il Papa cita San Girolamo, Commento a Matteo, 19, 11 (Migne, Patrol. latina, 26, 135), e Sant'Ambrogio, Sulle vergini, Libro 3, Cap. 4, nn. 18-20 (Migne, Patrol. latina, 16, 225).

[95](#95). Cfr. San Cesario di Arles, Sermone 41 (edizione di G. Morin Maredsous, 1937), Vol. 1, p. 172.

[96](#96). San Tommaso, Commento a 1 Corinzi, cap. 6, lezione 3; San Francesco di Sales, Introduzione alla vita devota, parte 4, cap. 7; Sant'Alfonso Liguori, La vera sposa di Cristo, cap. 1, n. 16; cap. 15, n. 10.

[97](#97). San Girolamo, Contro Vigilanzio, 16 (Migne, Patrol. latina, 23,352).

[98](#98). Sant'Agostino, Sulla santa verginità, cap. 54 (Migne, Patrol. latina, 40, 428).

[99](#99). San Metodio, Il banchetto delle dieci vergini, discorso 6, cap. 3 (Migne, Patrol. graeca, 18, 117).

[100](#100). Sant'Ambrogio, Sulle vergini, libro 2, cap. 2, n. 14 (Migne, Patrol. latina, 16, 210).

[101](#101). Idem, Sull'istruzione di una Vergine, cap. 6, n. 46 (Migne, Patrol. latina, 16, 320).

[102](#102). Ibidem, cap. 13, n. 81 (Migne, Patrol. latina, 16, 339).

[103](#103). Idem, Sulle vergini, libro 2, cap. 2, n. 15 (Migne, Patrol. latina, 16, 210).

[104](#104). Idem, Migne, Patrol. latina, 16, 266-302.

[105](#105). Idem, Sulle vergini, Libro 1, Cap. 9, n. 46 (Migne, Patrol. latina, 16, 201).

[106](#106). Ibidem, Migne, Patrol. latina, 16, 221.

[107](#107). San Girolamo, Migne, Patrol. latina, 23, 423.

[108](#108). Idem, Migne, Patrol. latina, 22, 1123.

[109](#109). Sant'Agostino, Migne, Patrol. latina, 40, 428.

[110](#110). Ibidem, 411.

[111](#111). Suárez, Commento alla parte 3 della Summa theologica, q. 79, d. 64, s. 1, n. 5; De Lugo, De Eucharistia, d. 12, s. 4, n. 87.

[112](#112). Leone XIII, Enciclica Mirae caritatis, 28 maggio 1902 (Acta Leonis XIII, Vol. 22, pp. 1902-1903; e Acta Sanctae Sedis, 34(1901-1902,646).

Capitolo quindici

[113](#113). Canon Sheehan, edizione di Burns e Oates, Londra, terza edizione, p. 43.



P. Dominic J. Unger,  
 O.F.M. Cap.  
 1907-1982

Padre Dominic J. Unger, O.F.M. Cap. è nato nel 1907 a Herndon, Kansas. Dopo un anno di noviziato, è entrato nell'Ordine dei Cappuccini nel 1928 a Herman, in Pennsylvania. È stato ordinato sacerdote nel 1934. Dopo aver completato gli studi sacerdotali nel 1935 a Washington, D.C., fu inviato a Roma per studi superiori. Lì ricevette la licenza in teologia dall'Università Gregoriana nel 1936 e la licenza in Sacra Scrittura nel 1938. Al termine di un altro anno di studi come candidato al dottorato in Scrittura presso il Pontificio Istituto Biblico, tornò negli Stati Uniti, dove insegnò teologia e Sacra Scrittura fino al 1950. Successivamente, P. Unger trascorse molti anni nella ricerca e nella scrittura, facilitato dalla sua conoscenza della storia francescana e della mariologia, così come dalla sua conoscenza di 14 lingue - moderne, classiche e medio-orientali. Fece anche molto lavoro pastorale, incluso il servizio come "assistente del fine settimana" in varie parrocchie.

Oltre a numerosi articoli per periodici cattolici, sia accademici che popolari, P. Dominic Unger scrisse diversi opuscoli e un certo numero di libri, tra cui Handbook for Forty Hours Adoration, The First Gospel: Genesi 3:15, Le ore quotidiane della Madonna, più le stampe della Collectanea Franciscana, tra cui Il primato assoluto di Cristo Gesù e della sua Vergine Madre secondo San Lorenzo da Brindisi, e La regalità celeste della Vergine Madre di Dio secondo San Lorenzo da Brindisi. P. Dominic Unger tradusse Contro le eresie di S. Ireneo di Lione, e fu effettivamente uno dei tre traduttori di quella che è conosciuta come la traduzione Kleist-Lilly del Nuovo Testamento. Molti dei suoi altri scritti, su una vasta gamma di argomenti, rimangono inediti.Nel 1960 fu scelto da PapaGiovanni XXIII come consultore della Commissione Teologica che preparava il Concilio Vaticano II; vi partecipò per corrispondenza Nei suoi ultimi anni, il Padre scrisse contro gli errori e gli eccessi delle false forme di "rinnovamento".

P. Unger andò alla sua eterna ricompensa nel 1982, dopo aver sofferto pazientemente per un cancro allo stomaco per circa un anno. Il suo funerale ebbe luogo nel 50° anniversario della sua professione permanente come cappuccino. Un tributo pubblicato all'epoca include le seguenti riflessioni sulla vita e la personalità di Padre Dominic Unger:

"Non importa quale incarico gli venisse dato, lo accettava con obbedienza e vi si dedicava pienamente". Era un uomo poliedrico che amava la musica classica, suonava il violino, ed era anche un abile macellaio, falegname, rilegatore, parlamentare e inventore, oltre che un buon conversatore e un avversario premuroso. Era a suo agio con gli studiosi, ma era felice di associarsi con tutti. P. Domenico è ricordato come un frate santo e umile. La sua ultima dimora è nel cimitero di San Giuseppe a Hays, Kansas.

NOTE FINE

CAPITOLO CINQUE: IL MODO DI DEDICARSI

\*[L'](#)autore fa riferimento al Codice di Diritto Canonico del 1917, che era in vigore fino alla promulgazione del nuovo Codice nel 1983. -Editore, 2005.

[\*\*Vedi](#_1) Canone 604, "Ordine delle vergini". (Codice del 1983). -Editore, 2005.

Un grato ringraziamento a P. Blaine Burkey, O.F.M. Cap. per gran parte del materiale di questo schizzo di vita.